




A.00	STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
	REV. 00	DATA: Gennaio 2018

	REV.	DATA
RELAZIONE		
1 ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE	00	Gen 2018
2 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	00	Gen 2018
3 MODELLO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE	00	Gen 2018
4 ANALISI DEI RISCHI E SCENARI DI RISCHIO	00	Gen 2018
5 ESERCITAZIONI, VERIFICA ED AGGIORNAMENTO	00	Gen 2018
ALLEGATI CARTOGRAFICI		
ANALISI TERRITORIO		
TA.01. PLANIMETRIA GENERALE	00	Gen 2018
TA.02. STRUTTURE STRATEGICHE E DI EMERGENZA	00	Gen 2018
CARTE SCENARI DI RISCHIO		
TR.01. RISCHIO IDRAULICO: Collasso di sponda di corso d'acqua	00	Gen 2018
TR.02. RISCHIO IDRAULICO: Rete di drenaggio urbano	00	Gen 2018
TR.03. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI: Aree a rischio	00	Gen 2018
TR.04. RISCHIO VIABILISTICO: Incidente a mezzo trasporto sostanze pericolose	00	Gen 2018
SCHEDE		
ANAGRAFICA		
SA.00. UNITA' DI CRISI LOCALE E CENTRO OPERATIVO COMUNALE	00	Gen 2018
SA.01. RISORSE UMANE INTERNE	00	Gen 2018
SA.02. AREE STRATEGICHE E DI EMERGENZA	00	Gen 2018
SA.03. MEZZI E ATTREZZATURE INTERNE	00	Gen 2018
SCENARI DI RISCHIO		
SR.01. COLLASSO DI SPONDA DI CORSO D'ACQUA O PENDIO	00	Gen 2018
SR.02. ALLAGAMENTI DA RETE DI DRENAGGIO URBANO	00	Gen 2018
SR.03. EVENTO SISMICO SUL TERRITORIO COMUNALE	00	Gen 2018
SR.04. INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA SUL TERRITORIO COMUNALE	00	Gen 2018
SR.05. INCIDENTE A MEZZO DI TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE	00	Gen 2018
SR.06. INTERRUZIONE STRADALE PER ALBERI PERICOLANTI	00	Gen 2018
SR.07. FORTI PRECIPITAZIONI	00	Gen 2018
SR.08. FORTE NEVICATA/GELATA	00	Gen 2018
SR.09.TROMBA D'ARIA/FORTE VENTO	00	Gen 2018
SR.10. RINVENIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI	00	Gen 2018
UTILITA'		
SU.01. RECAPITI UTILI	00	Gen 2018
SU.02. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO	00	Gen 2018
SU.03. ESERCITAZIONI	00	Gen 2018
SU.04. NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO INCENDIO	00	Gen 2018
SU.05. NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO NEVE	00	Gen 2018
SU.06. NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO SISMA	00	Gen 2018

SOMMARIO

SOMMARIO	I
INDICE DELLE TABELLE	IV
PREMESSA	1.1
1 ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE	1.3
1.1 INQUADRAMENTO GENERALE	1.3
1.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE	1.6
1.3 INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO	1.7
1.4 VIABILITÀ	1.8
1.5 TRASPORTO PUBBLICO	1.9
1.5.1 Rete ferroviaria	1.9
1.5.2 Trasporto pubblico su gomma	1.9
1.6 STRUTTURE RILEVANTI, RETI TECNOLOGICHE E SOTTOSERVIZI	1.10
1.6.1 Edifici rilevanti	1.10
1.6.2 Infrastrutture	1.10
2 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	2.1
2.1 RISORSE INTERNE	2.1
2.1.1 Risorse umane	2.1
2.1.2 Aree, strutture e infrastrutture	2.3
2.1.3 Mezzi e attrezzature	2.4
2.1.4 DAE (Defibrillatori semiautomatici esterni)	2.4
2.2 ALTRE RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	2.6
2.2.1 Volontariato: Gruppo Volontari Protezione Civile Corbetta	2.6
2.3 RISORSE E STRUTTURE ESTERNE DI RIFERIMENTO	2.7
2.3.1 Forze dell'Ordine	2.7
2.3.2 Vigili del Fuoco	2.7
2.3.3 Sanità – Strutture ospedaliere – Emergenze	2.7
2.3.4 Volontari di Protezione Civile	2.7
3 MODELLO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE	3.1
3.1 STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE SOVRACOMUNALI	3.1
3.1.1 Centro Operativo Misto (C.O.M.)	3.1
3.2 RUOLO DEL COMUNE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	3.1
3.2.1 Organigramma della struttura comunale per le emergenze	3.1
3.2.2 Il Sindaco	3.2
3.2.3 Il Referente Operativo Comunale	3.2

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	REV. 00	.Sommario. Gennaio 2018


3.2.4	<i>Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e Centro Operativo Comunale</i>	3.3
3.2.5	<i>Sala Operativa Comunale</i>	3.4
3.2.6	<i>Posto di Comando Avanzato</i>	3.4
3.2.7	<i>Rapporto con gli enti sovraordinati</i>	3.5
3.3	ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO	3.7
3.3.1	<i>Fasi operative e livelli di allerta</i>	3.7
3.3.2	<i>Procedure operative: generalità</i>	3.10
3.4	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO ED ALLERTAMENTO	3.11
3.4.1	<i>Monitoraggio e allertamento regionale</i>	3.11
3.4.2	<i>Attività interne di monitoraggio ed allertamento</i>	3.12
3.4.3	<i>Attività di informazione e comunicazione</i>	3.13
3.5	CENSIMENTO DANNI	3.15
4	ANALISI DEI RISCHI E SCENARI DI RISCHIO	4.1
4.1	RISCHIO IDROGEOLOGICO	4.4
4.1.1	<i>Normativa di settore e fonti</i>	4.4
4.1.2	<i>Pericolosità idrogeologica sul territorio</i>	4.4
4.1.3	<i>Esposizione e vulnerabilità</i>	4.9
4.1.4	<i>Monitoraggio e precursori di evento</i>	4.10
4.1.5	<i>Procedure</i>	4.11
4.1.6	<i>Prevenzione</i>	4.11
4.1.7	<i>Scenari di rischio</i>	4.12
4.2	RISCHIO SISMICO	4.13
4.2.1	<i>Normativa e fonti</i>	4.13
4.2.2	<i>Pericolosità sismica sul territorio</i>	4.13
4.2.3	<i>Esposizione e vulnerabilità</i>	4.15
4.2.4	<i>Monitoraggio e precursori di evento</i>	4.16
4.2.5	<i>Procedure</i>	4.16
4.2.6	<i>Prevenzione</i>	4.18
4.2.7	<i>Scenari di rischio</i>	4.18
4.3	RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	4.19
4.3.1	<i>Normativa di settore e fonti</i>	4.19
4.3.2	<i>Pericolo di incendio boschivo sul territorio</i>	4.19
4.3.3	<i>Esposizione e vulnerabilità</i>	4.20
4.3.4	<i>Monitoraggio e precursori di evento</i>	4.21
4.3.5	<i>Procedure</i>	4.22



4.3.6	Scenari di rischio	4.22
4.4	RISCHIO INDUSTRIALE.....	4.23
4.4.1	Normativa di settore e fonti.....	4.23
4.4.2	Pericolo industriale sul territorio	4.23
4.4.3	Precursori di evento	4.25
4.4.4	Procedure	4.25
4.5	RISCHIO VIABILISTICO	4.26
4.5.1	Normativa di settore e fonti.....	4.26
4.5.2	Pericoli viabilistici sul territorio	4.26
4.5.3	Esposizione e vulnerabilità	4.32
4.5.4	Precursori di evento	4.32
4.5.5	Procedure	4.32
4.5.6	Prevenzione	4.36
4.5.7	Scenari di rischio	4.36
4.6	EVENTI METEORICI ECCEZIONALI	4.38
4.6.1	Normativa di settore e fonti.....	4.38
4.6.2	Pericolo eventi meteorici eccezionali sul territorio.....	4.38
4.6.3	Esposizione e vulnerabilità	4.40
4.6.4	Monitoraggio e precursori di evento	4.40
4.6.5	Procedure	4.43
4.6.6	Scenari di rischio	4.43
4.7	ALTRI RISCHI: RINVENIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI	4.44
4.7.1	Normativa di settore e fonti.....	4.44
4.7.2	Descrizione del pericolo	4.44
4.7.3	Esposizione e vulnerabilità	4.44
4.7.4	Precursori di evento	4.44
4.7.5	Procedure	4.44
4.7.6	Scenari di rischio	4.45
5	ESERCITAZIONI, VERIFICA ED AGGIORNAMENTO	5.1

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1-1 - Informazioni generali sul Comune di Corbetta	1.3
Tabella 1-2 - Dati demografici (fonte Ufficio Anagrafe Comune di Corbetta, 2017)	1.4
Tabella 1-3 - Dati demografici: Cascine (fonte Ufficio Anagrafe Comune di Corbetta, 2017)	1.5
Tabella 3-1 - C.O.M. di riferimento.....	3.2
Tabella 3-2 – Livelli di criticità	3.8
Tabella 4-1 - Classificazione della pericolosità	4.1
Tabella 4-2 – Classificazione dell’esposizione.....	4.2
Tabella 4-3 - Matrice di calcolo del rischio	4.2
Tabella 4-4 - Determinazione del rischio	4.2
Tabella 4-5 – Esondazioni reticolo idrico: elementi di pericolo	4.5
Tabella 4-6 – Esondazioni reticolo idrico: elementi esposti e analisi rischio	4.9
Tabella 4-7 – Instabilità sponde corsi d’acqua: elementi esposti	4.10
Tabella 4-8 – Insufficienze della rete di drenaggio urbano.....	4.10
Tabella 4-9 – Incendio boschivo: livelli di allerta	4.22
Tabella 4-10 - Tabella 2d tratta dalla <i>Direttiva regionale grandi rischi</i> , Regione Lombardia	4.31
Tabella 4-11 - Matrice responsabilità-attività per rischio incidente a mezzo di trasporto sostanze pericolose.....	4.33
Tabella 4-12 - Codifica pannelli Kemler	4.35
Tabella 4-13 – Allerta Forti Temporalis	4.41
Tabella 4-14 – Allerta Neve	4.42
Tabella 4-15 – Allerta Vento Forte	4.42

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	REV. 00	.0. Premessa Gennaio 2018

PREMESSA

La legge italiana che ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile (L.225/1992) individua come soggetti di protezione civile le diverse amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, nonché gli enti pubblici, gli istituti e gli enti di ricerca scientifica che provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze. Vi concorrono, altresì, i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

L'articolo 15 della L. 225/92 assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

I primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale (PEC) e la prima risposta operativa di emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione.


La Pianificazione di Emergenza Comunale in materia di Protezione Civile è diventata obbligatoria per tutti i comuni con la legge 12 luglio 2012, n. 100 che modifica in modo significativo la Legge 225/92. In particolare la legge prevede che il piano di emergenza comunale sia:

- approvato da ciascun comune, con Deliberazione di Consiglio Comunale;
- redatto secondo le indicazioni operative emanate dal Dipartimento di Protezione Civile e dalle Regioni (DGR 4732/2007);
- conforme al Piano di Emergenza Provinciale;
- inviato alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti;
- verificato e aggiornato periodicamente trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Il PEC rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per la prevenzione e la gestione delle emergenze nel proprio territorio. Il PEC deve essere uno strumento dinamico e periodicamente aggiornato, in relazione al mutare delle condizioni al contorno: variazioni dell'assetto urbanistico del territorio, delle eventuali modifiche della struttura organizzativa comunale (Sindaco, U.C.L., dipendenti), nel caso siano disponibili ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, nonché in funzione dell'evoluzione normativa.

Per tale motivo, il PEC dovrebbe essere redatto in modo da consentirne non solo una facile e rapida consultazione, ma anche un agevole aggiornamento, anche di componenti minimi.

La redazione, il recepimento e l'aggiornamento del PEC e delle misure in esso contenute da parte dei responsabili comunali con funzioni di protezione civile dovrebbe, infine, essere accompagnato da campagne di informazione alla popolazione in merito ai rischi individuati sul territorio ed alle procedure elementari di prevenzione, protezione, comunicazione dell'evento, autosoccorso da mettere in atto in caso di emergenza.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	REV. 00	.0. Premessa Gennaio 2018

Il presente Piano di Emergenza Comunale per il Comune di Corbetta è redatto secondo le indicazioni operative emanate dal Dipartimento di Protezione Civile e dalla Regione Lombardia, in particolare seguendo le indicazioni della DGR n. 8/4732 del 16 maggio 2007 (Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali) e si compone dei seguenti elementi:

- la presente “Relazione generale” (R), suddivisa in capitoli che illustrano:
 1. un’analisi del territorio comunale e delle sue infrastrutture
 2. un’analisi delle risorse (umane, mezzi, attrezzature, aree ed edifici) disponibili per fronteggiare un’eventuale situazione di emergenza, distinguendo le risorse comunali (interne) e le risorse private di cui si potrebbe chiedere disponibilità ai proprietari in caso di emergenza;
 3. una descrizione del modello comunale e sovracomunale di gestione delle emergenze: ruolo del Comune, criteri generali di intervento, attività di monitoraggio;
 4. l’analisi dei rischi relativi al territorio comunale, con l’individuazione, in relazione a ciascuna specifica tipologia di rischio, della pericolosità, della vulnerabilità, delle attività di monitoraggio, delle procedure; per ciascuna tipologia di rischio sono individuati uno o più specifici “scenari di rischio”, compiutamente descritti in apposite schede;
 5. le attività di esercitazione, verifica e aggiornamento.
- gli “Allegati cartografici” di analisi del territorio (TA)
- le “Carte di scenario di rischio” (TR), di riferimento rispettive “Schede di Scenario di rischio” (SR)
- le “Schede di anagrafica” (SA)
- le “Schede di utilità” (SU)
- le “Schede di Scenario di rischio” (SR), per ciascuno scenario individuato; ciascuna scheda è accompagnata da una propria “Carta di scenario di rischio” (TR); le schede di scenario sono ampiamente introdotte dal capitolo 4 della Relazione generale, ma sono strutturate in modo da poter essere indipendenti dalla relazione stessa ed immediatamente e separatamente consultabili
- la scheda A.00-STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE, che costituisce un sommario del PEC e che dovrà essere puntualmente aggiornata in occasione di ciascuna modifica dei singoli elementi che compongono il PEC, indicandone numero e data della revisione
- la scheda A.01-REGISTRO VERIFICHE E REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE, nella quale andranno annotate le operazioni di verifica e aggiornamento del PEC.



1 ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE

1.1 Inquadramento generale

NUMERO ABITANTI:	18.305 (fonte Anagrafe comunale al 23/11/2017)
SUPERFICIE:	18,69 kmq
ALTITUDINE:	140 m s.l.m.
LATITUDINE / LONGITUDINE:	45° 28' N / 8° 55' E
RIF. UFFICI COMUNALI:	via Carlo Cattaneo, 25 – 20011 Corbetta (MI) tel. centralino: 02 97204242 tel. settore sicurezza: 02 97204238 email: comune.corbetta@postemailcertificata.it settore.sicurezza@comune.corbetta.mi.it

Tabella 1-1 - Informazioni generali sul Comune di Corbetta




Figura 1-1 - Collocazione del comune di Corbetta in nel territorio metropolitano di Milano

Corbetta è situato in quella porzione del territorio metropolitano milanese compreso tra il fiume Ticino, a ovest, e la Città di Milano, a est, denominato “il Magentino”. Il territorio comunale confina:

- ad ovest e a sud-ovest rispettivamente con Magenta e Robecco sul Naviglio,
- a sud con Cassinetta di Lugagnano e Albairate,
- a sud-est con Cislano,
- a est nord-est con Vittuone,
- a nord con Santo Stefano Ticino e Arluno.

Oltre al nucleo urbanizzato del capoluogo si annoverano gli insediamenti delle frazioni di Castellazzo dè Stampi, Soriano, Cerello e Battuello e numerose cascine sparse sul territorio.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.1. Analisi del territorio e delle infrastrutture	
	REV. 00	Gennaio 2018

Il territorio è caratterizzato da una morfologia sub-pianeggiante, riferibile al livello fondamentale della pianura padana, prevalentemente adatto a boschi o coltivazioni, che occupano quasi i 3/4 del territorio comunale.

Le vie di comunicazione principali sono la S.P. 11 (Via Simone da Corbetta – Via Milano), che lambisce a nord il nucleo centrale e mette in collegamento con Milano e con Magenta/Novara ed una circinnvallazione ad anello attorno il capoluogo, costituita da Via Padre Ceriani, Via della Repubblica, Via B. Croce, Via Europa dalla quale si dipartono la SP238 (Robecco-Corbetta), la SP197 (Abbiategrasso – Santo Stefano Ticino) e la SP228 (Corbetta – Albairate) ; in direzione sudest la SP226 collega Corbetta a Cisliano e a nordest la SP147 (Corbetta-Villapia) si diparte dalla S.P.11.


→ TA.01 – PLANIMETRIA GENERALE

LOCALITA'	N°FAMIGLIE	ABITANTI
Capoluogo	6360	14970
Fraz. Battuello	316	754
Fraz. Castellazzo de' Stampi	481	1178
Fraz. Cerello	351	797
Fraz. Battuello	222	547
Cascine censite	24	59

Tabella 1-2 - Dati demografici (fonte Ufficio Anagrafe Comune di Corbetta, 2017)


La tabella che segue riporta un prospetto della distribuzione degli abitanti nei nuclei isolati (cascine), per quanto è stato possibile desumere dai dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Corbetta. Alcune cascine risultano censite all'interno delle frazioni (come indicato in ultima colonna).

	NON IN ANAGRAFE	N°FAMIGLIE	ABITANTI	Censita in frazione:
Cascina Alemagna	X			
Cascina Americana	X			
Cascina Belgioiosello		2	7	Battuello
Cascina Brambilla	X			
Cascina Buscaglia		1	3	
Cascina Ca' di Bricc	X			
C.na Canatalupa/ Cantalupetta		3	6	Soriano
Cascina Cantona	X			
Cascina Casalina		2	3	Battuello
Cascina Chiappana		1	3	
Cascina Conti	X			
Cascina Costanza	X			
C.na Fornace (via Parini 98-102)		11	31	Battuello
Cascina Impero		3	9	Battuello
Cascina Lodovico		4	12	
Cascina Luna		6	11	

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE		
	.1. Analisi del territorio e delle infrastrutture		
	REV. 00	Gennaio 2018	

Cascina Malpiazza	X			
Cascina Manzoli	X			
Cascina Milanese	X			
Cascina Morlacca		1	2	
Cascina Nuova	X			
Cascina Preloreto				
Cascina Prepositurale		11	28	
Cascina San Carlo	X			
Cascina Leone Santi		2	5	Battuello
Cascina Scuola	X			
Cascina Soncera		4	13	Battuello
Cascina Zucca	X			

Tabella 1-3 - Dati demografici: Cascine (fonte Ufficio Anagrafe Comune di Corbetta, 2017)

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.1. Analisi del territorio e delle infrastrutture	Gennaio 2018
	REV. 00	

1.2 Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche

Il Comune di Corbetta fa parte della media pianura irrigua dove il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa, presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico. Tipico della media pianura irrigua sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico al quale si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal Naviglio Grande, da altri derivatori del canale Villoresi e dal naviglio Martesana, che completano la rete irrigua.

L'intera area è pianeggiante a configurazione leggermente concava ed è caratterizzata dalla presenza di numerosi paleoalvei che incidono blandamente la pianura condizionando l'andamento del reticolo idrografico. Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale può essere suddiviso in 3 zone:

- Settore orientale, che forma una fascia lievemente depressa generata dallo sviluppo di numerosi paleoalvei ad andamento parallelo NNO-SSE;
- Settore nordoccidentale, che contiene l'area urbanizzata del capoluogo e che costituisce la zona morfologicamente più rilevata;
- Il settore sudoccidentale, che si caratterizza per lo scarso sviluppo di paleoalvei che presentano un andamento prevalentemente NNE-SSO.

La litologia superficiale è costituita da depositi fluvioglaciali e luviali Wurmiani del Pleistocene superiore, prevalentemente sabbie e ghiaie sulle quali si collocano gli insediamenti urbani e i terreni soggetti a utilizzo agricolo.


L'idrografia locale è caratterizzata dalla rete irrigua artificiale alimentata dal Canale Villoresi e dallo sviluppo di numerosi fontanili che testimoniano l'estrema vicinanza della falda freatica al piano campagna.

Nella "Determinazione del reticolo idrico minore" del Comune di Corbetta si rileva la presenza in Corbetta di 21 corsi d'acqua consortili suddivisi in Colatori, Canali Derivatori, Secondari, Terziari e Colatori. Si rilevano, inoltre 34 corsi d'acqua minori o privati tra fontanili e canali irrigui.

Il comune è interessato, a sud-est, dalla presenza del manufatto artificiale del Canale scolmatore di Nord-Ovest (scolmatore dell'Olonza), che tocca il comune per una lunghezza di circa 320 metri a sud della cascina Impero, al confine col comune di Cisliano.

Dal punto di vista sismico Corbetta presenta un rischio molto basso ed è stata classificata come comune in zona 4 https://it.wikipedia.org/wiki/Corbetta_-_cite_note-6 (bassa sismicità).

→ **TA.01 – PLANIMETRIA GENERALE**

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.1. Analisi del territorio e delle infrastrutture	Gennaio 2018
	REV. 00	

1.3 Inquadramento meteo-climatico

In ragione della sua posizione geografica, il Comune di Corbetta presenta le caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In generale, si rileva quanto segue:

- **Temperatura:** Per quanto riguarda la temperatura dell'aria si può osservare come il mese mediamente più freddo risulti gennaio e quello più caldi luglio e agosto, con un tipico effetto di sfasamento rispetto ai minimi ed ai massimi di radiazione solare. Per le implicazioni di Protezione civile un rilievo particolare assumono le gelate, in quanto tali fenomeni sono in grado di condizionare la permanenza all'aperto delle persone e causare problemi operativi agli impianti tecnologici ed ai trasporti. Dalle statistiche si evidenzia come le gelate si presentino sulla pianura lombarda nel periodo compreso fra ottobre a maggio e la probabilità di gelate risulti significativa a partire dalla terza decade di ottobre e fino alla terza decade di aprile.

- **Pioggie:** il regime pluviometrico è tipico delle zone di transizione, con piovosità maggiore nella stagione primaverile e in quella autunnale. Si evidenzia come il 90° percentile corrisponda ad un valore di 1000-1200 mm annui, caratteristico della pianura padana. Le precipitazioni estive risultano a prevalente carattere temporalesco. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di lunga durata.

- **Neve:** la zona è interessata solo saltuariamente da nevicate che si registrano pochi giorni all'anno. La variabilità annuale è elevata: se si analizzano le precipitazioni nevose totali nel decennio 2000-2010, si può determinare una precipitazione media di circa 40 cm, con oltre un metro di neve nel 2005/2006 e valore nullo durante la stagione successiva.

- **Grandine:** risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati tanto all'agricoltura che ad altre attività umane. Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di presenza dei fenomeni temporaleschi e risulta dunque esteso da marzo a novembre. Tuttavia le grandinate più intense sono tipiche del periodo estivo. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nello spazio e nel tempo. Non esistono al momento serie storiche attendibili sugli eventi grandinigeni: uniche indicazioni per l'area della pianura padana indicano per il periodo 1960-1980 un numero medio annuo di grandinate compreso fra 0.5 e 2.

- **Nebbia:** In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il fenomeno della nebbia si verifica in prevalenza nei mesi invernali e, con minor durata, nei mesi autunnali e primaverili.

L'osservatorio meteorologico milanese ha registrato il numero di giorni in cui si sono osservati fenomeni di precipitazione nevosa, temporalesca, grandine e nebbia. Si sottolinea come tali dati siano perfettamente coerenti con quelli registrati in tutta l'area padana.



1.4 Viabilità



Figura 1-2 – Rete viabilità esterna


La viabilità di Corbetta si allaccia al sistema infrastrutturale viario della direttrice Milano-Magenta-Novara mediante la S.P. 11, che attraversa il Capoluogo.

Il Capoluogo è cinto da una circonvallazione ad anello costituita da Via Padre Ceriani e Via della Repubblica (a est), Via B. Croce (a sud), Via Europa (a ovest); da Via B. Croce si diramano in direzione sud la SP238 (Robecco-Corbetta), la SP197 (Abbiategrasso – Santo Stefano Ticino) e la SP228 (Corbetta – Albairate)

In direzione sudest la SP226 collega Corbetta a Cislino e a nord est la SP147 (Corbetta-Villapia) si diparte dalla S.P.11.

La viabilità interna al comune è costituita dalle strade urbane e dalle diramazioni verso le frazioni (Cerello, Battuello, Soriano, Castellazzo de Stampi) con strade di tipo C1 – extraurbane secondarie di scorrimento.

→ **TA.01 – PLANIMETRIA GENERALE**

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.1. Analisi del territorio e delle infrastrutture	Gennaio 2018
	REV. 00	

1.6 Strutture rilevanti, reti tecnologiche e sottoservizi

1.6.1 Edifici rilevanti

La tavola **TA.01 – PLANIMETRIA GENERALE** riporta un elenco degli edifici o strutture rilevanti presenti sul territorio comunale, da considerare nella pianificazione di emergenza come eventuali strutture “strategiche” o da segnalare come vulnerabili.

Sono stati considerate le seguenti tipologie di edifici:

- Sede comunale
- Sedi di Forze dell’Ordine o di emergenza
- Scuole
- Strutture sportive
- Luoghi di culto
- Servizi sanitari o assistenziali
- Strutture ricreative e culturali
- Farmacie
- Poste
- Centri commerciali principali

1.6.2 Infrastrutture

1.6.2.1 Ferrovie e cavalcavia

La **ferrovia** Milano-Torino attraversa a nord del centro abitato il territorio comunale, per un tratto di circa **1200 metri**.

E’ presente **n. 1 cavalcavia** sulla linea ferroviaria in Via Aldo Borletti.

1.6.2.2 Strutture connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica

Il territorio comunale è attraversato da **n. 5 linee di elettrodotti** di Alta tensione.

La tavola **TA.01 – PLANIMETRIA GENERALE** mostra le linee di elettrodotti che attraversano il territorio.

1.6.2.3 Strutture connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di materiali combustibili (oleodotti, gasdotti, ecc.)

Sul territorio comunale non risultano presenti linee di oleodotti.

L’intero centro abitato ed i principali nuclei esterni risultano serviti dalla rete di distribuzione gas metano. Sono state censite le seguenti cabine del gas metano.



CABINE DEL GAS METANO

CABINA DI PRIMO SALTO	via Zara (Castellazzo)
CABINE DI SECONDO SALTO	via Settembrini Via Parini via Oberdan via Europa ang. via Pascoli via Europa via Terranova via Lamarmora via Mattei via Veneto ang. via B.Croce via Pisacane (Soriano) C.na S.Angelo (Soriano) via Rosario (Cerello) via Paganini (Castellazzo) via Milano via Veneto (Battuello)

Il gestore del servizio di distribuzione è 2iRete Gas.

Gruppo 2i Rete Gas S.p.A.

Sede legale: Via Alberico Albricci 10 – 20122 MILANO (MI)

Numero verde 800 901 313

Il proprietario della rete è ENEL GAS.

1.6.2.4 Rete idrica e fognaria

L'acquedotto di Corbetta, **interconnesso** con gli acquedotti di Magenta, Vittuone e Santo Stefano Ticino, è alimentato da **cinque pozzi**, rispettivamente situati in Via Oberdan (n° 2), Via V. Veneto ang. B. Croce (n° 1), Via De Gasperi (n° 1), Via Togliatti (n° 1).

Sul territorio sono presenti anche due case dell'acqua.

La rete fognaria convoglia al **depuratore di Robecco sul Naviglio**.

La gestione del servizio idrico integrato è oggi affidata al **GRUPPO CAP** che dispone anche della cartografia delle reti in costante aggiornamento.



Sede legale e amministrativa

Via del Mulino, 2 - Palazzo U10

20090 Assago (MI)

T: 02 825021

P.IVA: 13187590156


info@capholding.gruppocap.it

capholding@legalmail.it

Servizio clienti: 800 428 428

Pronto intervento

800 175 571

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.1. Analisi del territorio e delle infrastrutture	Gennaio 2018
	REV. 00	

1.6.2.5 Strutture connesse con i servizi di comunicazione (radio, telefonia fissa e portatile, televisione

Il comune è servito da una rete di telefonia fissa e per la trasmissione dati.

Sono presenti i seguenti **ripetitori telefonici**:

- * 1 -Via Simone da Corbetta Puntuale Standard E comunale
- * 2 -Via Oberdan Puntuale Standard E Torre acquedotto CAP
- * 3 -SP n. 11 c/o Ondaverde Areale St./agr. PLIS
- * 4 -SP n. 11 c /o s tazione di servizio – autolavaggio Puntuale Staz. di servizio E privato
- * 5 -Via Mons. Zat Puntuale Agr/parco N Comunale, nuovo parcheggio
- * 6 -Via Virgilio Puntuale Agr. Produtt E Privato, c/o centro commerciale destriero
- * 7 -Via San Francesco Puntuale Standard E privato

Sono presenti **Antenne Radio ricetrasmittenti** in corrispondenza delle sedi di Polizia Locale - Vigili del fuoco - Comando Carabinieri.



2 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

2.1 Risorse interne

In questo paragrafo, e nelle relative “schede anagrafiche” di riferimento, sono riepilogate tutte le risorse immediatamente disponibili e di proprietà o di dipendenza del Comune.

2.1.1 Risorse umane

2.1.1.1 Giunta comunale

La Giunta è un organo di governo del comune. È presieduta dal Sindaco e collabora con lo stesso nel governo del comune; opera attraverso deliberazioni collegiali.

La composizione ed i recapiti dei membri della Giunta comunale sono riportati nella scheda:

→ **SA.01 – RISORSE UMANE**

2.1.1.2 Uffici e personale in organico comunale

Il Comune di Corbetta è strutturato secondo l’organigramma seguente.

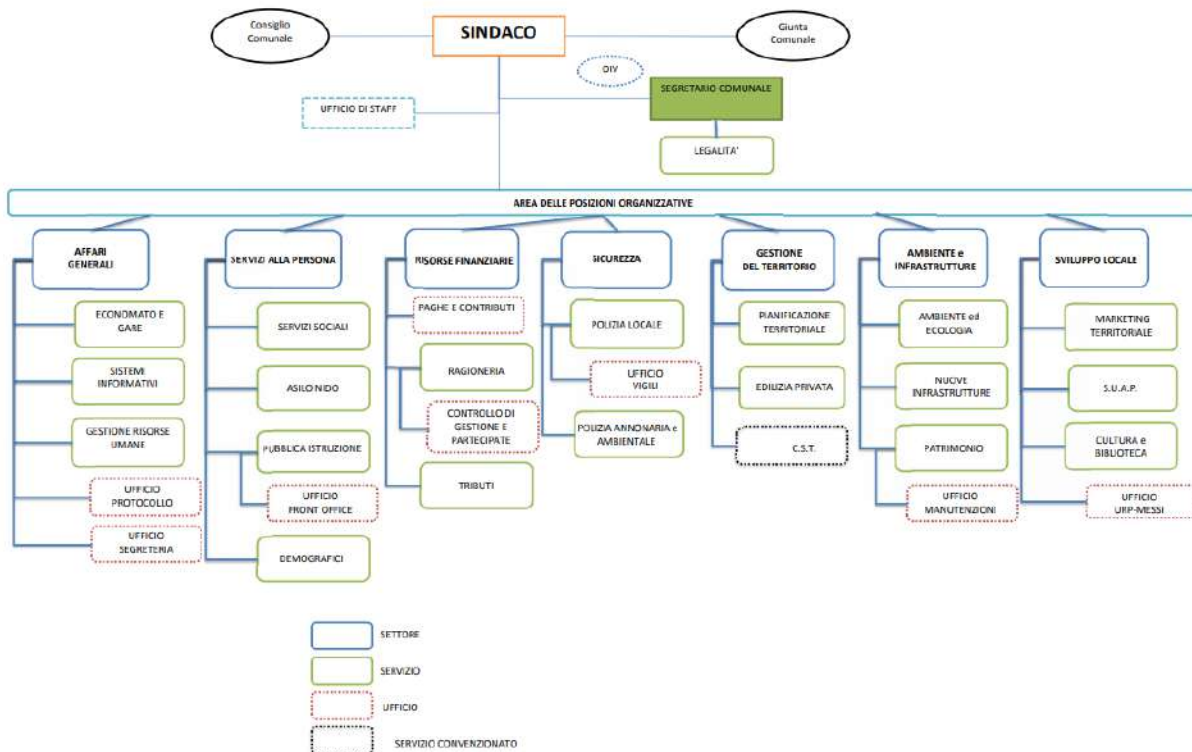



Figura 2-1 – Organigramma uffici Comune di Corbetta

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.2. Analisi delle risorse disponibili	
	REV. 00	Gennaio 2018

I dati aggiornati al settembre 2017 riportano la seguente dotazione organica:

Dotazione totale	Occupati	In attesa	Vacanti
112	99	2	13

La scheda → **SA.01 – RISORSE UMANE** riporta i nominativi ed i recapiti dei responsabili di settore.


2.1.1.3 Servizio di polizia locale

Il servizio di Polizia locale ha competenze sulla Vigilanza, il Commercio, la Viabilità e l'Ambiente.

Denominazione	POLIZIA LOCALE
Indirizzo	via Carlo Cattaneo, 25 - Corbetta
Responsabile	Comandante
Telefono	02/97204300
Email	settore.sicurezza@comune.corbetta.mi.it

Il settore **Sicurezza** dispone della seguente dotazione:

Dotazione totale	Occupati	In attesa	Vacanti
19	12	1	7

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.2. Analisi delle risorse disponibili	
	REV. 00	Gennaio 2018


2.1.2 Aree, strutture e infrastrutture

La scheda → **SA.02 – AREE STRATEGICHE E DI EMERGENZA** riporta un tabella di elenco e delle tabelle di dettaglio delle aree ed edifici con funzione strategica e di emergenza, distinguendo tra:

- **Aree per la gestione dell'emergenza:** Si tratta di strutture con funzione "direzionale", quali le sedi comunali (la Sala Operativa Comunale), le sedi delle Forze dell'Ordine, ecc.
- **Aree di ammassamento soccorritori:** Si tratta di aree facilmente raggiungibili dalla viabilità principale, anche da mezzi di grandi dimensioni, che dispongono nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica, non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici, possibilmente lontane da centri abitati. Le Aree di ammassamento sono luoghi da destinare in caso di emergenza alla raccolta di uomini, mezzi e risorse necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione
- **Aree di attesa:** Le "Aree di attesa e smistamento", rappresentate da piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, aree pubbliche etc., sono i luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione, immediatamente dopo l'evento calamitoso, oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme o allarme, secondo le specifiche procedure indicate nel Piano di emergenza.
- **Aree di accoglienza:** Si tratta di edifici destinati ad altri scopi (scuole, palestre, altri edifici pubblici) che in caso di necessità sono in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.
- **Elisuperficie occasionale:** Si considera elisuperficie occasionale o di fortuna qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e decollo. I requisiti delle superfici occasionali o di fortuna sono brevemente riassunti:
 - a. Superficie libera pari a un cerchio di 25 m di diametro
 - b. Superficie pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura e leggermente porosa per permettere l'attrito tra terreno e pattini, pulita; sono idonee superfici erbose tipo campo da calcio
 - c. Area libera da ostacoli per atterraggio/decollo in almeno una direzione; gli atterraggi e i decolli devono essere compiuti seguendo un piano ideale con pendenza dai 10° ai 45°.

La tavola → **TA.02 – STRUTTURE STRATEGICHE E DI EMERGENZA** individua sul territorio le aree sopra indicate.

La scelta delle aree conferma, di fatto, quanto già indicato nelle precedenti versioni del Piano di Emergenza. Si è voluto evidenziare l'esistenza di 3 "macro aree" comprendenti più strutture limitrofe aventi differenti funzioni: "Macro Area Corbetta Sud Ovest", "Macro Area Corbetta Est", "Macro Area Cerello-Battuello".

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.2. Analisi delle risorse disponibili	REV. 00
		Gennaio 2018

2.1.3 Mezzi e attrezzature

La scheda → **SA.03 – MEZZI E ATTREZZATURE INTERNE** riporta un elenco degli automezzi e delle attrezzature a disposizione dei Servizi comunali e del Gruppo Volontari di Protezione Civile.

2.1.4 DAE (Defibrillatori semiautomatici esterni)

Sul territorio comunale di Corbetta sono stati posizionati numerosi DAE (Defibrillatori semiautomatici esterni), a servizio della popolazione.

Un DAE è una macchina di piccole dimensioni che contiene al suo interno due piastre adesive in grado di rilevare le alterazioni dell'attività elettrica del cuore ed erogare un scarica elettrica quando necessario. È composto da un corpo centrale, il cervello dell'apparato, in grado di analizzare i dati trasmessi grazie alle piastre e fornire indicazioni vocali all'utente che lo sta utilizzando in merito alle procedure da mettere in atto.

Quando il DAE, dopo esser stato applicato alla vittima in arresto cardiaco, riconosce una fibrillazione ventricolare, che è un'aritmia maligna del cuore, eroga una scarica elettrica che resetta il muscolo cardiaco e ne interrompe l'aritmia.

I DAE sono semplici da utilizzare in quanto è la macchina stessa che, attraverso una voce elettronica, guida passo per passo l'operatore. Il DAE stabilisce se è necessario erogare la scarica elettrica e suggerisce con messaggi vocali le successive modalità di intervento sulla vittima.

È sempre importante ricordare come la sola defibrillazione possa avere un'efficacia limitata: è importante che venga associata anche ad un corretto massaggio cardiaco.

Per l'utilizzo è previsto un breve corso al termine del quale, superata una prova, viene rilasciato un certificato.

5 fasi essenziali da seguire quando si utilizza un DAE:

1. Accendere il dispositivo;
2. Collegare i cavi delle piastre al defibrillatore;
3. Attaccare le piastre adesive sul torace del paziente;
4. Consentire l'analisi del ritmo;
5. Premere il pulsante shock se espressamente indicato dalla macchina.

A pagina seguente è riportata una mappa con l'ubicazione dei DAE sul territorio di Corbetta.

Attualmente, al Gruppo Volontari di Protezione Civile di Corbetta è stato assegnato il compito di verificare bimestralmente il funzionamento dei dispositivi.

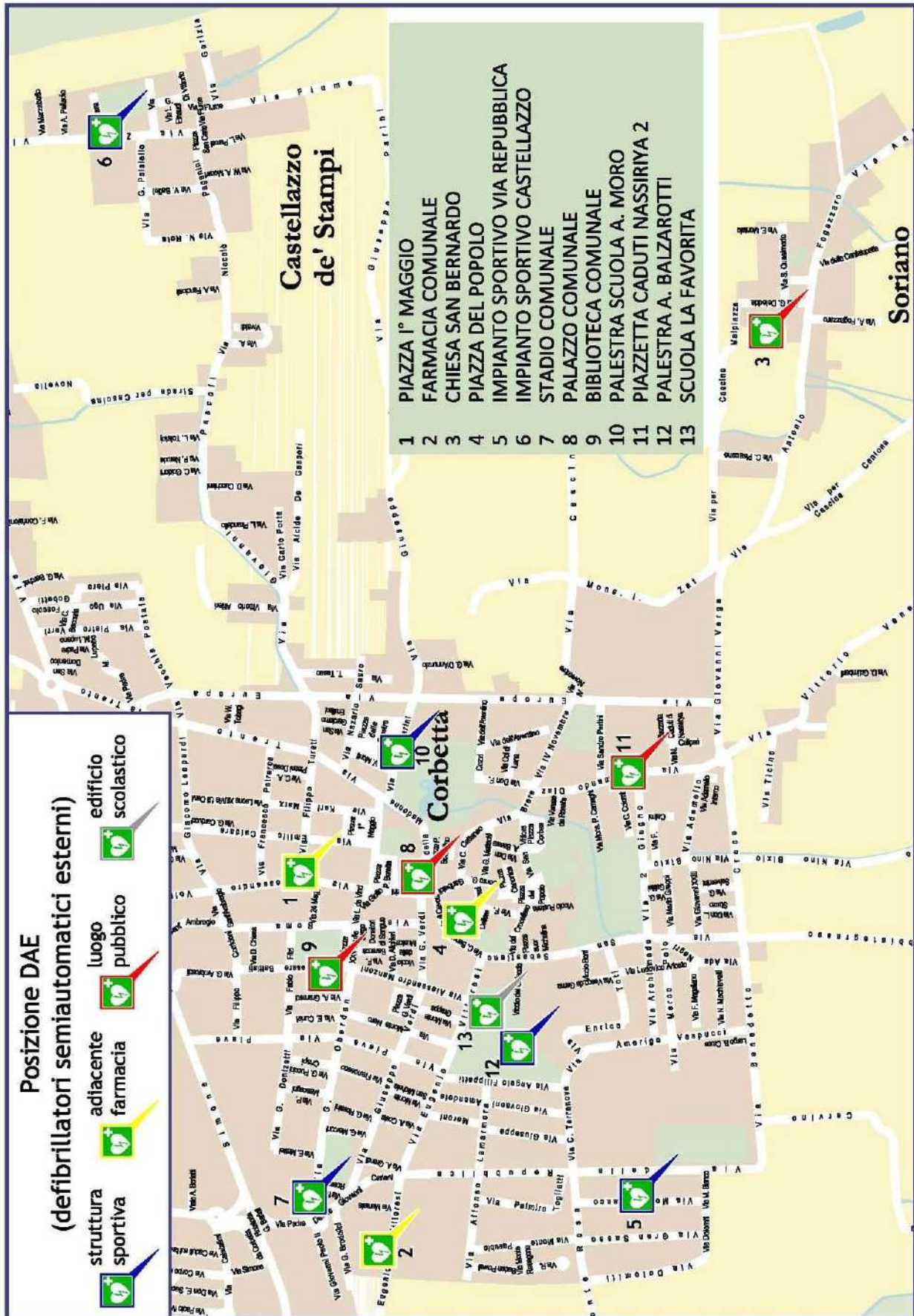




Figura 2-2 – Mappa DAE sul territorio di Corbetta

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.2. Analisi delle risorse disponibili	
	REV. 00	Gennaio 2018


2.2 Altre risorse presenti sul territorio comunale

2.2.1 Volontariato: Gruppo Volontari Protezione Civile Corbetta

(dati aggiornati al 04/12/2017)

Denominazione	 GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CORBETTA Via Dante Alighieri, 3 20011 Corbetta (MI) Tel.: +39.392.5755486
Note/Attività	Salvaguardia della città e dell'ambiente, Servizi sicurezza nei grandi eventi, Radio assistenze, Formazione
Risorse umane	- 28 volontari formati di cui 26 operativi - specializzazioni * 28 Generici * 3 Taglio ed esbosco (Corso C/10/2017) * 18 Telecomunicazioni Fir/CB * 8 Telecomunicazioni Fir/CB + ARI
Aree/strutture disponibili	- Sede: Via Dante Alighieri, 3 - Magazzino comunale Via Cascina Beretta (trovano ricovero parte dei mezzi ed attrezzature)
Mezzi/attrezzature disponibili	(v. sotto)

Lista delle Attrezzature dell' Organizzazione				
ATTREZZATURA	QUANTITA'	TIPO	TARGA	NOTE
Tende ministeriali tradizionali	1	ATTREZZATURA		modello Ferrino 39 FR (ignifuga) dotata di camera interna
Motopompe e pompe	1	ATTREZZATURA		Delta pescaggio 5 metri, potenza 6.3kw attacco tipo agricolo
Lampade portatili	2	ATTREZZATURA		fari alogeni 500 watt
Ricetrasmittente veicolare	3	ATTREZZATURA		Apparato Veicolare VHF
Torri faro	1	ATTREZZATURA		Torre alogena (4x500Watt) 2000Watt altezza 7 metri
Antenne mobili	2	ATTREZZATURA		Antenna monobanda VHF per stazione radio campale dotata di c
Tavoli e panche	9	ATTREZZATURA		n.3 tavoli pieghevoli plastica per attrezzaggio tenda e n.6
Quadri elettrici di zona	1	ATTREZZATURA		modello trasportabile da esterno
Torri faro	1	ATTREZZATURA		Torre led (4x100Watt) 400Watt altezza 4 metri
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	2	ATTREZZATURA		
Ricetrasmittente portatile	6	ATTREZZATURA		Monobanda VHF
Autovettura	1	VEICOLO	DK718VB	
Pulmino fino a 9 posti	1	VEICOLO	AN6745H	Veicolo donato dal Comune di Corbetta, ex dotazione Polizia

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.2. Analisi delle risorse disponibili	
	REV. 00	Gennaio 2018

2.3 Risorse e strutture esterne di riferimento






2.3.1 Forze dell'Ordine

Struttura		Indirizzo	Telefono/Fax
	CARABINIERI – Stazione di Corbetta	Via Trento 35 20011 Corbetta	Tel: 02 9779046
	POLIZIA DI STATO – Commissariato Polizia Stradale di Magenta	Via Milano, 91, 20013 Magenta	Tel: 02 97297992
	GUARDIA DI FINANZA – Gruppo Magenta	Via Milano, 5, 20013 Magenta	Tel: 02 9729 8248

2.3.2 Vigili del Fuoco


Struttura		Indirizzo	Telefono/Fax
	VIGILI DEL FUOCO – Volontari Corbetta	Viale della Repubblica, 30 20011 Corbetta	Tel: 02 977 9022

2.3.3 Sanità – Strutture ospedaliere – Emergenze

Struttura		Indirizzo	Telefono/Fax
	ASST MAGENTA	Via Al Donatore di Sangue, 50, 20013 Magenta	Tel: 02 97973117
	CROCE AZZURRA CORBETTA	Via Carlo Cattaneo 25 20011 Corbetta	Tel: 029777083
	MAGENTA - OSPEDALE G.FORNAROLI	Via Al Donatore di Sangue, 50, 20013 Magenta	Tel: 02 979631
	ABBIATEGRASSO - OSPEDALE C.CANTU'	P.za MUSSI,1 20081 Abbiategrasso (MI)	Tel: 02 94861
	LEGNANO - STABILIMENTO OSPEDALIERO DI LEGNANO	Via Candiani 2 20025 Legnano (MI)	Tel: 0331 / 449.111

2.3.4 Volontari di Protezione Civile

Struttura		Indirizzo	Telefono/Fax
	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CORBETTA	Via Dante Alighieri, 3 20011 Corbetta	Redaelli Alessandro 342 8811440 Ballarati Fabrizio 340 9263740 Lavorgna Giovanni 3428810159 Bruno Grazia 3486884582

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

3 MODELLO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

3.1 Strutture di protezione civile sovracomunali

La legge italiana che ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile (L.225/1992) individua come soggetti di protezione civile le diverse amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, nonché gli enti pubblici, gli istituti e gli enti di ricerca scientifica che provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze. Vi concorrono, altresì, i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali. I vari soggetti intervengono in emergenza e partecipano alle attività di soccorso e pronto intervento secondo i protocolli d'azione previsti da ciascun ente e rispettando le eventuali procedure concordate a livello inter-organizzativo. L'organizzazione del sistema di protezione civile in Regione Lombardia si fonda sulla L.R. 16/2004, che definisce le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.

Il Presidente della Giunta Regionale è Autorità di Protezione civile a livello regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Province di concerto con le Prefetture. La struttura regionale di protezione civile è basata sulla **Sala Operativa Regionale H24** che svolge un ruolo di supporto agli enti locali, agli organismi dello Stato (Prefetture), ed alle strutture operative (VFFF, 118, Forze dell'Ordine, ...). La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite l'Unità di Crisi Regionale, ARPA, ed una serie di enti e strutture convenzionate (CNR, Università, Ordini Professionali, ...). Per attivare l'intervento regionale è perciò fondamentale che al verificarsi di qualsiasi emergenza i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura e la Provincia, la Sala Operativa Regionale, mediante il numero verde H24:

PROTEZIONE CIVILE – SALA OPERATIVA REGIONALE



Il **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale; esso è presieduto dal Prefetto, Autorità provinciale di protezione civile ai sensi della L.225/92, ed è composto dai referenti delle componenti del sistema di protezione civile presenti sul territorio provinciale (rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, delle strutture tecniche e di soccorso, dei gestori dei servizi essenziali). Il compito primario del C.C.S. consiste nell'individuazione delle strategie generali per la gestione dell'emergenza nel territorio colpito, che verranno declinate a livello operativo dalle strutture dei Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Il C.C.S. è composto da un'area strategica, a cui afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa", nella quale operano le funzioni di supporto, in stretto contatto con le corrispettive funzioni dei C.O.M..

3.1.1 Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il **Centro Operativo Misto** è una struttura operativa decentrata che coordina le operazioni di soccorso in un determinato territorio di competenza. Il compito principale del C.O.M. è il supporto ai comuni colpiti nella gestione operativa dell'emergenza ed il coordinamento degli interventi delle strutture operative che affluiscono nell'area coinvolta. Anche il C.O.M. è organizzato per Funzioni di Supporto che rappresentano le singole risposte operative in loco.



Il C.O.M. viene attivato dal Prefetto nel caso in cui l'evoluzione dell'emergenza renda necessario il coordinamento delle iniziative di salvaguardia e di soccorso in un territorio che coinvolge più comuni.

Il C.O.M. rappresenta altresì il principale riferimento per ogni esigenza operativa a livello comunale e pertanto, dal momento della sua attivazione, deve essere previsto nel piano di emergenza un costante scambio di informazioni tra gli organismi comunali preposti e C.O.M..

C.O.M. di riferimento:	MAGENTA. Sede: Municipio, Piazza Formenti 3. Centralino: 02 97351 – Comando Polizia Locale: 02-9735372	
Comuni afferenti		
Magenta	Marcallo con Casone	Sedriano
Boffalora Sopra Ticino	Ossona	Corbetta
Mesero	Arluno	Robecco sul Naviglio
Santo Stefano Ticino	Vittuone	

Tabella 3-1 - C.O.M. di riferimento

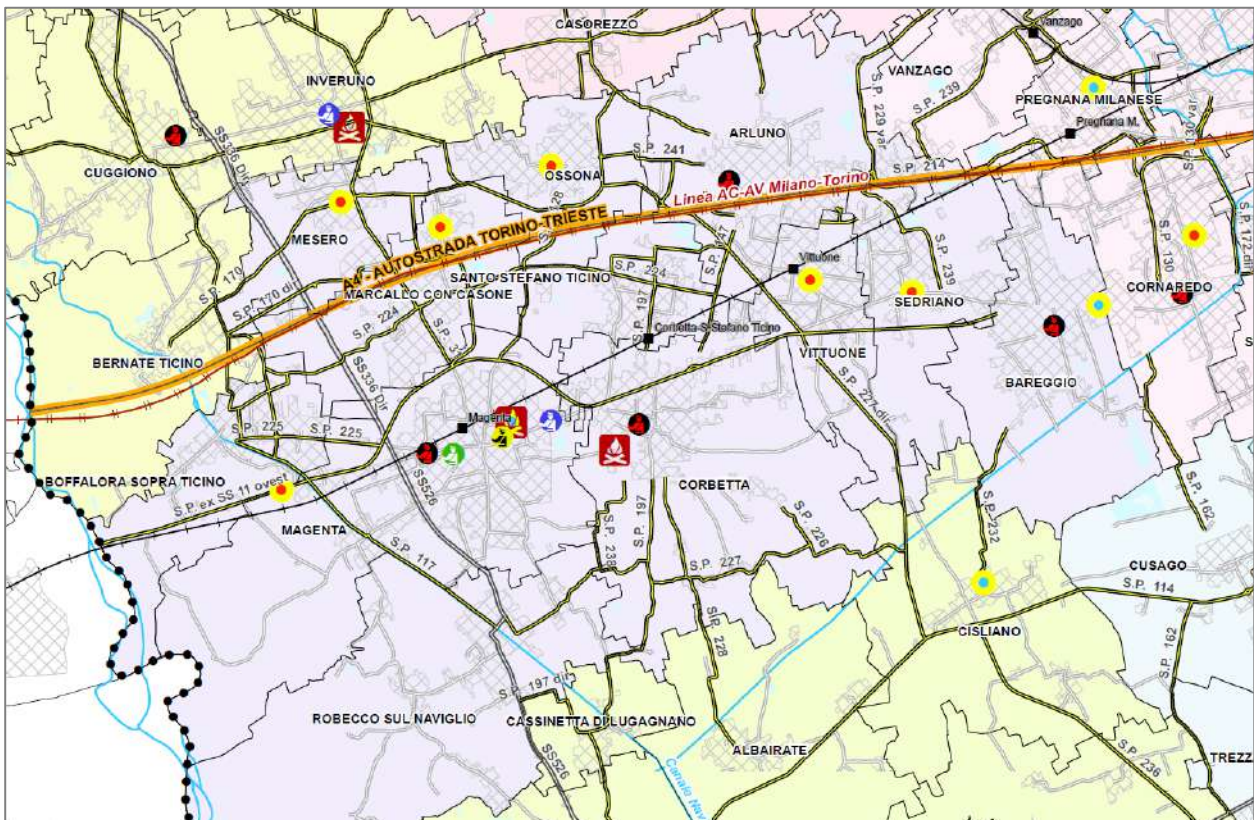


Figura 3-1 – C.O.M. Magenta

3.2 Ruolo del Comune nella gestione dell'emergenza

Il Comune, attraverso il Sindaco e le strutture di protezione civile individuate al proprio interno, dovrà garantire le seguenti funzioni principali:

- pronta reperibilità di un referente per l'eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise;
- vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità;
- organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione;
- informazione della popolazione, anche in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti in caso di emergenza;
- predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

In caso di emergenza, le priorità nell'intervento di soccorso, dovranno riguardare:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su ogni altra attività);
- l'informazione alla popolazione ed agli altri Enti sovraordinati;
- la salvaguardia del sistema produttivo;
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune;
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi;
- la salvaguardia dei beni culturali.

3.2.1 Organigramma della struttura comunale per le emergenze

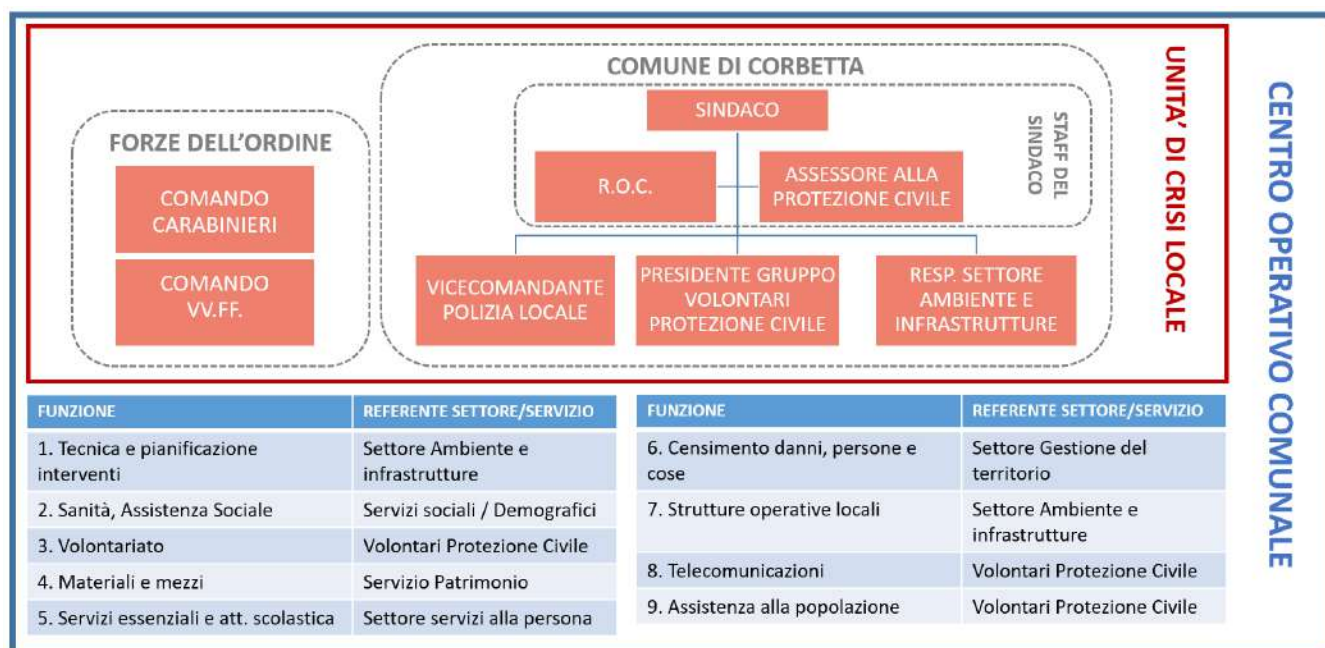



Figura 3-2 – Organigramma della struttura comunale per le emergenze

Per la gestione delle emergenze, il Comune può dotarsi di una struttura operativa di protezione civile, più o meno complessa, la cui configurazione minima è rappresentata dalla **Unità di Crisi Locale** (U.C.L.), composta da figure "istituzionali" individuate all'interno del Comune, i cui nominativi e recapiti sono esplicitamente indicati all'interno del Piano di Emergenza Comunale.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

A questa struttura minima, i cui componenti dovranno risultare reperibili in ogni momento (H24), potranno aggiungersi altre figure, in funzione della natura dell'emergenza.

La struttura più ampia di supporto è quella del **Centro Operativo Comunale**. Il "Metodo Augustus" prevede che il Centro Operativo Comunale sia fondato su 9 funzioni di supporto, ciascuna in capo ad un referente, riportate nell'organigramma.

3.2.2 Il Sindaco

Ai sensi della L.225/92, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.) e la prima risposta operativa di emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione.

Qualora l'evento non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura e alla Provincia.

Il Sindaco attiva la risposta comunale:

- di iniziativa, in caso di evento locale,
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In ogni caso, si ricorda che il Sindaco è il primo responsabile della risposta comunale nella gestione dell'emergenza.

In emergenza, il Sindaco si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o di una Unità di Crisi Locale¹, i cui componenti mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

3.2.3 Il Referente Operativo Comunale


Il Sindaco può individuare un **Referente Operativo Comunale** (R.O.C.), a cui affidare compiti operativi specifici in fase di normalità ed emergenza.

Nel caso particolare del Comune di Corbetta, il R.O.C. viene individuato nel Comandante della Polizia Locale.

Nelle previsioni di questo Piano di Emergenza, il R.O.C. supporta il SINDACO nella gestione delle emergenze, coadiuvandolo nell'applicazione delle procedure previste. In particolare, saranno compiti del R.O.C.:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;

¹ La D.G.R. n. 8/4732 richiama il "Metodo Augustus", che prevede che in ogni comune, in caso di emergenza sia costituito il Centro Operativo Comunale, fondato su 9 funzioni di supporto, ciascuna in capo ad un referente: 1. Tecnico Scientifica – Pianificazione; 2. Sanità, Assistenza Sociale; 3. Volontariato; 4. Materiali e mezzi; 5. Servizi essenziali e attività scolastica; 6. Censimento danni, persone e cose; 7. Strutture operative locali; 8. Telecomunicazioni; 9. Assistenza alla popolazione. L'attivazione delle 9 funzioni dovrebbe essere possibile H24. Vista la difficoltà operativa nel garantire una tale struttura, specialmente nei comuni più piccoli, viene introdotta una struttura "ridotta" denominata Unità di Crisi Locale, composta da figure "istituzionali" di norma presenti in ogni comune.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

- organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Prefettura, Provincia, Regione, etc.);
- supporto al Sindaco nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.


3.2.4 Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e Centro Operativo Comunale

Per la gestione delle emergenze, il Comune può dotarsi di una struttura operativa di protezione civile, più o meno complessa, la cui configurazione minima è rappresentata dalla **Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, composta da figure "istituzionali" appositamente individuate all'interno del Comune, i cui nominativi e recapiti sono esplicitamente indicati all'interno del Piano di Emergenza Comunale.

A questa struttura minima, i cui componenti dovranno risultare reperibili in ogni momento (H24), potranno aggiungersi altre figure, in funzione della natura dell'emergenza.

La U.C.L. rappresenta lo strumento base per assolvere le 9 funzioni di supporto che il comune deve garantire alla cittadinanza:

1. *Tecnico-scientifico-pianificazione*: mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.
2. *Sanità, Assistenza Sociale*: interfacciarsi con i responsabili della Sanità locale, le Associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.
3. *Volontariato*: coordinare le organizzazioni e/o le figure di volontariato comunali eventualmente impegnate, in relazione alla tipologia di rischio da affrontare.
4. *Materiali e mezzi*: La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Il responsabile indicato, attraverso il censimento periodicamente aggiornato dei materiali e mezzi comunque disponibili deve poter fornire un quadro aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell' area dell'intervento. Nel caso in cui, anche in relazione al tipo di rischio, la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al Prefetto competente.
5. *Servizi essenziali e attività scolastica*: curare i rapporti con i rappresentanti dei servizi interessati.
6. *Censimento danni, persone e cose*, eventualmente affidandosi a tecnici esterni di Genio Civile o Enti specifici.
7. *Strutture operative locali*: coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare, si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, regolando gli afflussi dei soccorsi.
8. *Telecomunicazioni*: Organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole entità.
9. *Assistenza alla popolazione*.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

In relazione alla tipologia di emergenza in atto, i membri dell'U.C.L. attivano le necessarie funzioni di quello che viene definito Centro Operativo Comunale (C.O.C.), facendo riferimento a figure designate, con compiti specifici.

Dal punto di vista procedurale, i componenti dell'U.C.L. sono:

- informati dello stato di livello di criticità moderata e si rendono reperibili e disponibili;
- sono convocati dal Sindaco nello stato di emergenza.

I componenti dell'Unità di Crisi Locale del Comune ed i loro eventuali sostituti sono nominati con apposito decreto Sindacale; i nominativi e i numeri telefonici per la reperibilità sono riportati in forma dettagliata in tabella alla scheda

→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE E CENTRO OPERATIVO COMUNALE

3.2.5 Sala Operativa Comunale

L'Unità di Crisi Locale si insedia di norma presso gli Uffici Comunali, di cui si riportano i recapiti:

COMUNE DI CORBETTA - MUNICIPIO


■ **via Carlo Cattaneo, 25 – 20011 Corbetta (MI)**
 ■ **tel. centralino: 02 97204242**
 ■ **tel. settore sicurezza: 02 97204238**
 ■ **email: comune.corbetta@postemailcertificata.it**
 ■ **settore.sicurezza@comune.corbetta.mi.it**

3.2.6 Posto di Comando Avanzato

L'esperienza derivante da numerose emergenze, solitamente improvvise, ed a rapida evoluzione, dimostra che, sempre più frequentemente, le strutture operative incaricate dei soccorsi (Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL, ecc.) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile o da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale.

Questa struttura di gestione dell'emergenza viene denominata PCA "Posto di Comando Avanzato" o PCM "Posto di Comando Mobile".

E' quindi necessario prevedere un collegamento del PCA o PCM con l'UCL e la Sala Operativa Comunale. Tale collegamento sarà garantito dalla presenza sul luogo dell'incidente di un **"ufficiale di collegamento"**, individuato in **un agente della Polizia Locale**.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

3.2.7 Rapporto con gli enti sovraordinati

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Lombardia, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia (Servizio Protezione Civile) ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

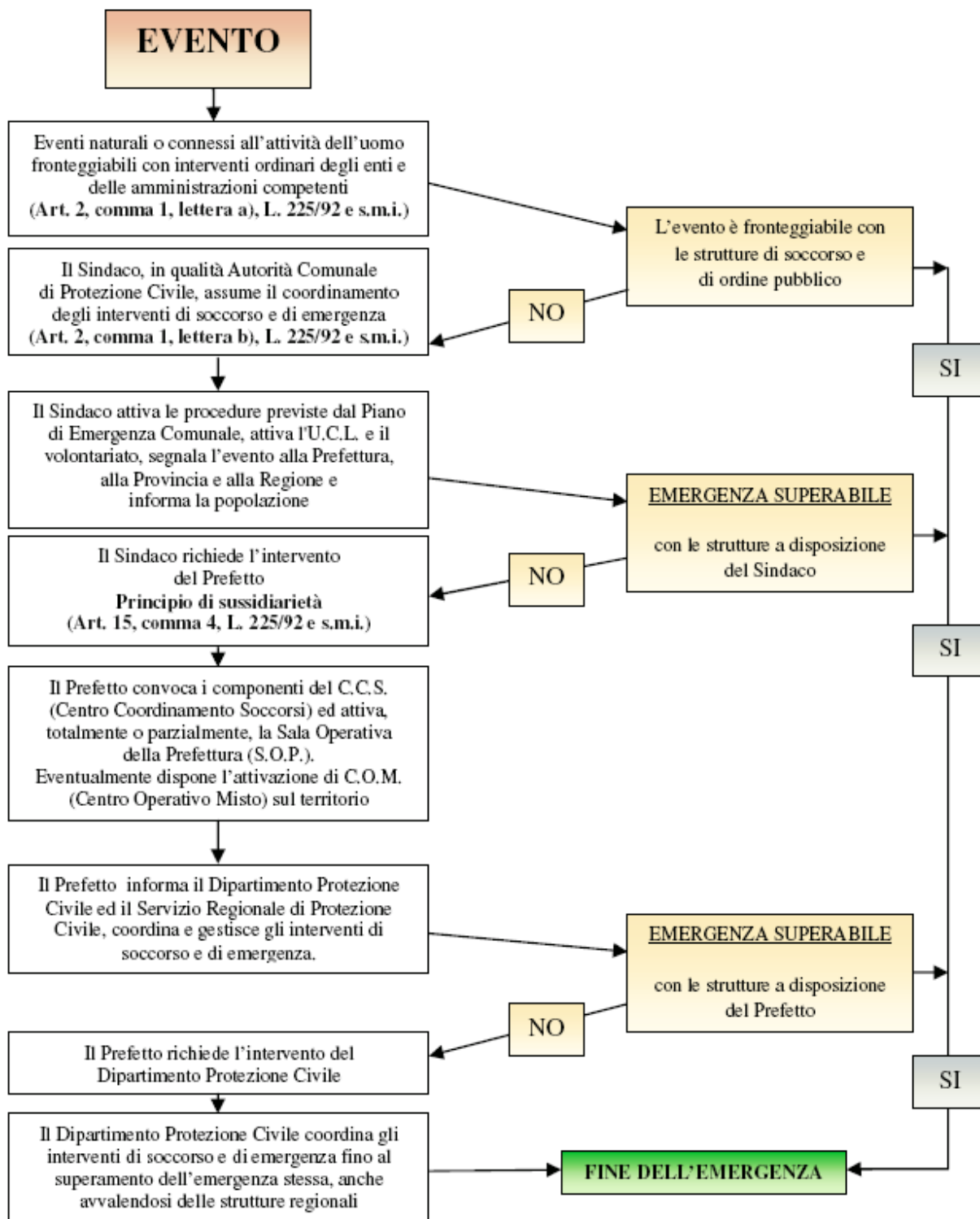


Figura 3-3 – Sussidiarietà in materia di protezione civile (D.G.R. n. 8/4732 del 16 maggio 2007)

3.3 Attivazione delle procedure di intervento

3.3.1 Fasi operative e livelli di allerta

Gli eventi, naturali o connessi con l'attività dell'uomo, possono essere suddivisi fondamentalmente in due macro categorie:

- eventi che possono essere previsti;
- eventi che non possono essere previsti.

Tra i primi ricordiamo gli eventi di carattere meteorologico, che godono di previsioni a livello nazionale e locale (regionale) attraverso l'emissione di bollettini e codici di allertamento.

Tra i secondi i terremoti, gli incidenti industriali, gli incidenti stradali e gli incendi boschivi; per questi ultimi vengono segnalati a livello nazionale e regionale, i periodi più favorevoli al loro sviluppo.

Per una corretta ed efficace applicazione del Piano di Emergenza Comunale è necessario tener conto della natura degli eventi al fine di definire le procedure operative di emergenza.

Nel modello di intervento, infatti, sono definite le procedure per:

- eventi la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità; l'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;
- evento improvviso, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Le procedure di intervento sono attivate in relazione agli stati di allerta, o livelli di criticità, individuati secondo una precisa codifica in: criticità assente (verde), ordinaria (giallo), moderata (arancio), elevata (rosso).

Ad ogni segnalazione di allerta deve essere correlata una risposta minima di intervento adeguata, attivando una determinata **fase operativa**:

FASE	DEFINIZIONE
NORMALITA'	Stato di normale vigilanza
ATTENZIONE	Possibile superamento delle soglie di rischio accettabili
PREALLARME	Superamento delle soglie di rischio e rischio molto probabile
ALLARME	Evento in atto

Si evidenzia inoltre che, per quanto attiene i rischi prevedibili, questi possono verosimilmente richiedere il passaggio attraverso tutte le fasi (attenzione – preallarme – allarme), mentre, per quanto riguarda i rischi non prevedibili, può essere necessario passare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione e, quindi, alla fase di emergenza.

La D.g.r. 17 dicembre 2015 – n. X/4599 “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)” descrive in maniera puntuale le modalità di allertamento regionale e la relativa scansione in fasi operative per affrontare l’evoluzione dell’emergenza.

Il sistema di allertamento prevede quattro **livelli di criticità**: assente, ordinario, moderato ed elevato), che sono identificati univocamente attraverso l’impiego di un codice colore. Le criticità assumono gravità crescente, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti: ambiente, attività antropiche, insediamenti e beni mobili ed immobili; infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari; salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

cod.	colore	Livello criticità	Descrizione
0	VERDE	ASSENTE	non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili
1	GIALLO	ORDINARIA	sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l’adozione di misure previste nei piani di emergenza
2	ARANCIO	MODERATA	sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l’attivazione di misure di contrasto
3	ROSSO	ELEVATA	sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento

Tabella 3-2 – Livelli di criticità

L’indicazione di un livello di criticità atteso almeno di codice **GIALLO** da parte del sistema regionale di allertamento, **deve far attivare, da parte del sistema locale di protezione civile coinvolto, delle fasi operative minime iniziali.** Si ricorda, comunque, che **azioni di contrasto di effetti negativi ad eventi critici possono essere attivate in autonomia dal livello locale,** anche in assenza di indicazione di un livello di criticità previsto da parte del Centro Funzionale, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio, siano esse di carattere strumentale e/o meramente osservativo di presidio).

La fase operativa minima iniziale, richiedendo una immediata adozione che avviene in anticipo rispetto al momento della fase più acuta del fenomeno previsto, indica solo un livello operativo minimo di approccio iniziale all’evento e non deve essere mai confusa con la fase operativa esauriente a contrastare l’evento complessivamente previsto. A seguire, in funzione dello sviluppo locale dei fenomeni che devono essere sempre seguiti mediante azioni di presidio e sorveglianza del territorio, si dovrà valutare se la situazione evolva in senso negativo e richieda, quindi, l’adozione di ulteriori misure da porre in essere.

Lo schema che segue, tratto dalla D.g.r. 17 dicembre 2015 – n. X/4599, rappresenta le modalità di attivazione delle fasi operative.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

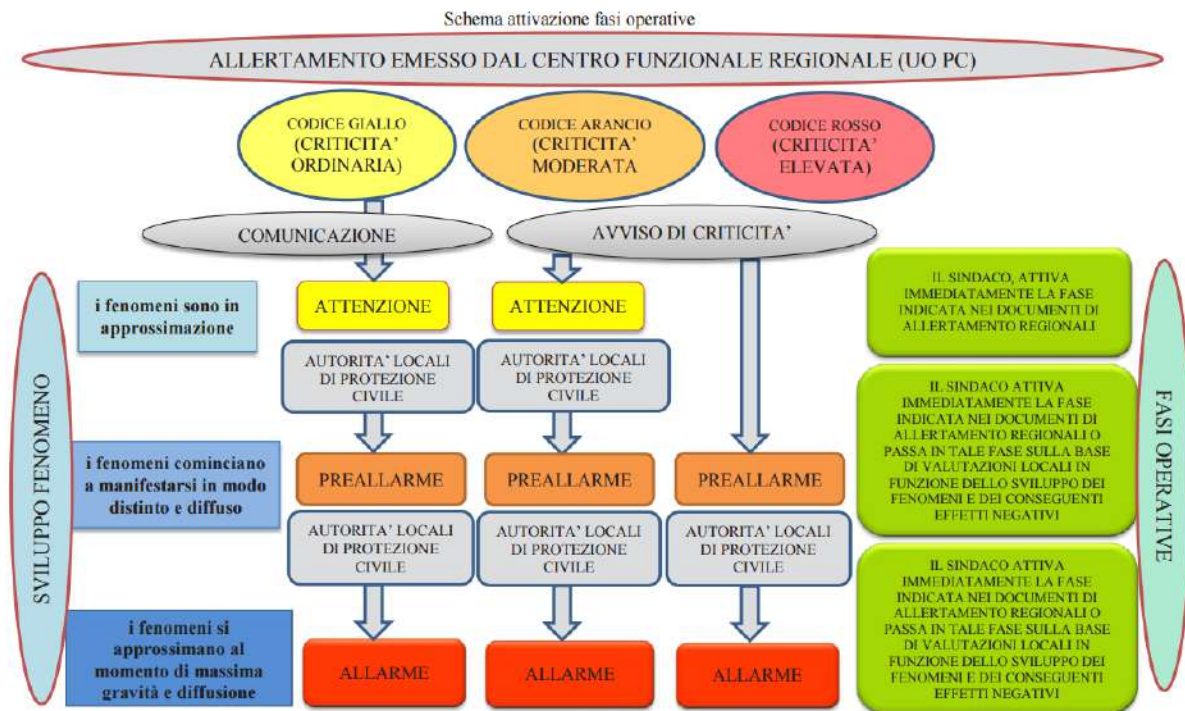



Figura 3-4 – Schema attivazione fasi operative (D.G.R. 17/12/2015 – n. X/4599)

Di seguito si descrivono gli schemi a cui ricondurre le fasi operative:

- a) i fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie → **Attenzione:**
 - attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
 - pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
 - attivare iniziali attività di monitoraggio;
 - attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.
- b) i fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio → **Preallarme:**
 - proseguire/adequare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;
 - verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;
 - attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali;
 - coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM) e presidiare le aree più critiche;
 - informare la popolazione.
- c) i fenomeni previsti sono prossimi alla massima gravità, e di massima diffusione → **Allarme:**
 - valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
 - attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC – COM e CCS);
 - comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei UCL/COC - COM e CCS sul territorio di competenza.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

3.3.2 Procedure operative: generalità

Il R.O.C., posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto od in atto, attiverà l'U.C.L.


Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano.

Il modello d'intervento, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, prevedrà almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del U.C.L. nella specifica situazione;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24 ;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Locale, assistita dal Volontariato;
- l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;
- l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del R.O.C. coordinare i vari Dirigenti o Funzionari, responsabili delle funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano.

Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie ad intervenire in ogni singola emergenza.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

3.4 Attività di monitoraggio ed allertamento

3.4.1 Monitoraggio e allertamento regionale

L'allertamento è una delle attività operative attraverso la quale il sistema di Protezione Civile regionale lombardo adempie ai propri compiti di Previsione e Prevenzione. La D.g.r. 17 dicembre 2015 – n. X/4599 “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)” descrive nel dettaglio le attività, la ripartizione dei compiti, le procedure di monitoraggio e allertamento per i rischi naturali.

La gestione dell'allertamento per i rischi naturali si sviluppa su due distinte fasi: una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica attesa; una fase di monitoraggio che, integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto. L'attività di allertamento così strutturata ha lo scopo di consentire al livello locale di preparare nel modo più efficace possibile le azioni di contrasto all'evento.

L'attività di previsione e monitoraggio viene svolta dalla Regione Lombardia attraverso le sottostrutture tecniche deputate e coordinate dall'U.O. Protezione Civile, che provvede ogni giorno alla verifica delle condizioni meteorologiche, ed in caso di superamento di ben definite soglie di allertamento, provvede ad emettere un “Avviso di Criticità regionale”, che viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc..), allo scopo di adottare per tempo una serie provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.


Ogni Comunicazione e avviso di criticità, secondo i tempi indicati nel capitolo relativo alle procedure, è pubblicato nel sito istituzionale di Protezione civile di Regione Lombardia, sul portale dei servizi relativi alla protezione civile, oltre che sul portale ad accesso riservato dedicato alla pubblicazione degli allertamenti e, infine, è visualizzabile sulla APP regionale relativa all'allertamento. L'avvenuta pubblicazione dell'avviso di criticità e di eventuali aggiornamenti è comunicata mediante posta elettronica certificata (PEC), posta elettronica ordinaria (PEO), nonché mediante sms ai cellulari dei referenti ufficiali in materia di protezione civile (almeno due) per ogni amministrazione interessata.

La Regione Lombardia, quindi, provvede ad inviare la notizia di pubblicazione di un avviso di criticità, tramite sms, al cellulare del Sindaco e di un collaboratore da questi designato.

A questo punto il Sindaco sa che sul proprio territorio sta per verificarsi una situazione di rischio; per consultare l'avviso, il Sindaco dovrà collegarsi, da un qualunque PC con connessione ad Internet, al sito web www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it, utilizzando, per l'accesso, il nome utente e la password del sistema LIPS (Lombardia Integrata Posta Sicura).

Appena ricevuta la comunicazione di attivazione dello stato di allerta il Sindaco deve dare attuazione a quanto previsto nel Piano di Emergenza Comunale.

Le tipologie di avvisi di criticità riguardano, in particolare, i seguenti rischi: rischio idrogeologico, idraulico; rischio meteorologico: forti temporali, neve e vento forte; rischio valanghe; rischio incendio boschivo; rischio ondate di calore.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

3.4.2 Attività interne di monitoraggio ed allertamento

A livello comunale, è importante che il Sindaco e/o i responsabili eventualmente individuati siano a conoscenza, oltre che degli scenari di rischio relativi al proprio territorio, dei fenomeni precursori e delle modalità di accesso ai dati di monitoraggio disponibili.

Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nivometri).

Sul sito www.arpalombardia.it/meteo ASPA-SMR mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali (“Comunicato Meteo”) accessibili a tutti gli utenti.


Per alcuni particolari tipologie di eventi o fenomeni è però necessario che il monitoraggio e l’eventuale attivazione delle allerte siano effettuati a livello locale, con metodi anche empirici o semplicemente visivi.

E’ il caso di eventi di carattere tipicamente puntuale o localizzato, con caratteristiche di prevedibilità più o meno quantificabile, o eventi a rapida evoluzione, come ad esempio i fenomeni temporaleschi.

Nel **CAPITOLO 4 ANALISI DEI RISCHI E SCENARI DI RISCHIO**, accanto all’analisi delle diverse possibili eventualità di rischio, vengono illustrati gli elementi precursori di rischio e le possibili modalità di monitoraggio ad essi connesse.

E’ stata inoltre predisposta una scheda di riepilogo delle attività di monitoraggio e di controllo dei precursori di evento da condurre a livello comunale: la scheda descrive brevemente i precursori di evento, il rischio connesso, le procedure operative eventualmente attivabili.

→ SU.02 – ATTIVITA’ DI MONITORAGGIO

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	Gennaio 2018
	REV. 00	

3.4.3 Attività di informazione e comunicazione

3.4.3.1 Premessa

La comunicazione sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di emergenza. Il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale-sociale-politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali da tenere presente nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione, o luogo di lavoro.

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.


3.4.3.2 Informazione preventiva alla popolazione

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza, ad esempio attraverso:

- **Programmi formativi** scolastici;
- Pubblicazione **Piano di Emergenza** sul sito web
- **Eventi informativi** a cura del Gruppo Volontari Protezione Civile
- Campagna "**Io non rischio**" [<http://iononrischio.protezionecivile.it/>]

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	REV. 00
	Gennaio 2018	

3.4.3.3 *Informazione in emergenza*

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso;
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

I **canali** per diramare le informazioni alla popolazione possono essere molteplici, e per esempio:


- **cartelli luminosi** sulle strade per indirizzare il traffico;
- **altoparlanti** per diramare messaggi informativi;
- **notifiche** SMS ed e-mail (con la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poichè le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate);
- **App** per informazione ed allertamento (con le riserve già indicate per SMS ed e-mail);
- Comunicazione **porta a porta**.

In allegato al presente P.E.C. sono proposte tre schede informative per la popolazione relative alle norme di comportamento relative a rischio incendio, rischio neve, rischio sisma.

→ **SU.04 – NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO INCENDIO**

→ **SU.05 – NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO NEVE**

→ **SU.06 – NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO SISMA**

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.3. Modello di gestione delle emergenze	REV. 00
	Gennaio 2018	

3.5 Censimento danni

La Legge 225/1992 assegna al Sindaco il compito di assistere la popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti l'accertamento dei danni subiti a persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Inoltre, il Sindaco deve occuparsi della segnalazione dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio.

Per adempiere questo compito, il Sindaco dovrà avvalersi del sistema RASDA (Sistema per la Raccolta delle Schede Danni) che la Regione Lombardia ha attivato nel 2004.

<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>

L'applicativo RASDA, permette agli enti locali di segnalare e gestire i danni (pubblici e privati) conseguenti ad eventi calamitosi naturali sul territorio. Le domande presentate sono verificate e validate dalle Sedi Territoriali della Regione, responsabili delle fasi istruttorie e della successiva gestione dell'erogazione dei contributi.

La procedura di segnalazione danni mediante il sistema Ra.s.da. è disciplinata dalla direttiva di cui alla DGR 22/12/2008 n. VIII/8755.

La prima segnalazione dei danni, con l'apposita scheda, dovrà avvenire **entro 7 giorni dall'evento**, esclusivamente online.

Le segnalazioni dei danni sono successivamente verificate e validate dalle Sedi Territoriali della Regione, alle quali continua a essere attribuita la responsabilità delle fasi istruttorie e della successiva gestione dell'erogazione dei contributi.

Ai fini dell'erogazione di contributi, vengono riconosciuti soltanto i danni derivanti da eventi naturali che sono definiti secondo lo schema PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi approvato con D.G.R. 8/05/2008 n. 7243) come ad esempio: inondazioni, frane, grandinate, trombe d'aria, incendi boschivi e terremoti.

Gli eventi vengono distinti in tre livelli, secondo l'impostazione dettata dalla L. 225/1992:

livello a) - locale

livello b) - sovralocale o regionale

livello c) - nazionale

Gli eventi di livello b) regionale, gli unici per i quali la regione riconosce contributi, sono dichiarati con decreto dell'Assessore alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia locale. Per eventi di livello regionale riconosciuti sono previsti contributi per il ripristino dei danni al settore pubblico, fino a una percentuale massima del 100%. Le percentuali di contributo sono stabilite sulla base dell'ISS, l'Indicatore di Stato di Salute economico dell'ente (elaborato dall'Osservatorio Statistico Regionale), che permette di individuare le realtà comunali economicamente più svantaggiate. L'eventuale cofinanziamento richiesto all'ente locale non sarà comunque superiore al 25%.

Non sono riconosciuti danni e contributi al settore agricolo (che dispone di fondi dedicati). È invece compreso l'evento "siccità", per il quale sono riconosciute comunque solo le spese di prima emergenza (soccorso con autobotti alla popolazione).

4 ANALISI DEI RISCHI E SCENARI DI RISCHIO

In questo capitolo sono introdotte ed analizzate le varie possibili situazioni di rischio che potrebbero interessare il territorio di Corbetta, richiedendo azioni di protezione civile più o meno importanti.

L'analisi si sviluppa a partire dalla valutazione dei possibili eventi, prevedibili o non prevedibili, in grado di causare un danno al territorio; si valuta quindi il grado di esposizione del territorio ad un particolare pericolo, individuando le strutture eventualmente colpite e la loro vulnerabilità al particolare pericolo.

Si evidenziano poi, per i pericoli "prevedibili", quali sono gli elementi precursori di rischio, richiamando le modalità di controllo e monitoraggio.

Si illustrano, quindi, i caratteri generali delle procedure di intervento, distinguendo eventualmente le varie fasi di preallarme, allarme, emergenza.

La sovrapposizione tra le varie casistiche di evento di pericolo, generico o particolare, e le strutture, infrastrutture, o parti di territorio interessate configurano gli "scenari di rischio".

La trattazione è completata dalle schede **SR "SCHEDE DEGLI SCENARI DI RISCHIO"**, nelle quali viene riportata una descrizione, accompagnata da cartografia esplicativa (carta di scenario) dei vari scenari individuati. Per ciascuno scenario di rischio, oltre agli elementi vulnerabili, vengono individuate le eventuali strutture o infrastrutture strategiche in caso di emergenza. Ciascuna scheda di scenario individua una procedura di intervento.

Per una migliore comprensione di quanto esposto nei paragrafi seguenti, sembra opportuno richiamare i concetti di pericolosità, esposizione, vulnerabilità, danno e rischio.

La **pericolosità (P)** esprime la probabilità che un fenomeno di determinate caratteristiche accada sul territorio; in particolare, vengono considerate tutte quelle situazioni e/o condizioni particolari legate a fenomeni naturali o di origine antropica che possono interagire con il tessuto urbano, provocando un danno, che sarà di entità più o meno rilevante in relazione alla esposizione al pericolo ed alla vulnerabilità del territorio o delle strutture colpite.

In mancanza di studi o analisi specifiche, è possibile assegnare una pericolosità agli eventi costituenti calamitosi, in relazione alla probabilità di accadimento degli stessi, secondo i seguenti criteri.

PERICOLOSITÀ	P1	Non probabile	Non sono noti episodi già verificatesi. Il fatto potrebbe insorgere solo in concomitanza con altri eventi poco probabili ed indipendenti.
	P2	Possibile	Il fatto potrebbe provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi.
	P3	Probabile	Il fatto potrebbe provocare un danno anche se in modo non automatico e/o diretto. È noto qualche episodio.
	P4	Altamente probabile	Si sono già verificati danni conseguenti all'evento evidenziato nella struttura in esame o in altre simili o in situazioni simili

Tabella 4-1 - Classificazione della pericolosità

Per **esposizione (E)** si intende la quantità e la qualità dei diversi elementi antropici che costituiscono la realtà territoriale: popolazione, edifici, infrastrutture, beni culturali, etc., le cui condizioni ed il cui funzionamento possono essere danneggiati, alterati o distrutti dall'evento.

La tabella che segue fornisce alcuni parametri utili ad individuare il grado di esposizione di un'area.

Esposizione	Tipologia elementi a rischio
E1	Aree disabitate o improduttive; demanio pubblico non edificato e/o edificabile
E2	Aree con limitata presenza di persone; edifici isolati; infrastrutture viarie minori; zone agricole o a verde pubblico
E3	Nuclei urbani non densamente popolati; insediamenti industriali, artigianali e commerciali minori; infrastrutture viarie secondarie (strade statali, provinciali e comunali)
E4	Centri urbani; grandi insediamenti industriali e commerciali; beni architettonici, storici e artistici; principali infrastrutture viarie; servizi di rilevante interesse sociale; zona campeggi e villaggi turistici

Tabella 4-2 – Classificazione dell'esposizione

Per **vulnerabilità (V)**, si intende la propensione di alcune porzioni dello spazio fisico, sociale ed economico a subire danni in seguito a sollecitazioni di fattori di fenomeni potenzialmente dannosi. Tale propensione è determinata dalla presenza di elementi sensibili alle diverse sorgenti di pericolosità.

Il **danno (D)**, può quindi essere determinato come prodotto dell'esposizione per la vulnerabilità degli elementi esposti: $D = E \times V$.

Il **rischio (R)**, esprime, quindi, una combinazione tra la probabilità e la gravità di un evento dannoso, ossia tra la pericolosità e il danno: $R = P \times D$.

Se si assegnano ad un evento valori di pericolosità P crescente da compresi tra 1 e 4 e se si assegnano ad un'area valori di Danno crescenti da 1 a 4, è possibile costruire la seguente matrice di rischio:

		DANNO			
		D1	D2	D3	D4
PERICOLOSITA'	P1	1	2	3	4
	P2	2	4	6	8
	P3	3	6	9	12
	P4	4	8	12	16

Tabella 4-3 - Matrice di calcolo del rischio


I valori di rischio possono assumere i seguenti significati:

RISCHIO	R1	Nulla o basso	Rischio trascurabile
	R2	Moderato	Rischio socialmente tollerabile (non sono necessarie attività di prevenzione)
	R3	Alto	Rischio non socialmente tollerabile (sono necessarie attività di prevenzione)
	R4	Molto alto	Rischio di catastrofe (sono necessarie attività di prevenzione con assoluta priorità)

Tabella 4-4 - Determinazione del rischio

Nei paragrafi che seguono sono analizzate le tipologie di rischio.

Rischi di Origine Naturale	Rischi di Origine Antropica
Rischio idrogeologico – idraulico	Rischio incendio boschivo (*)
Rischi meteorici eccezionali	Rischio industriale
Rischio sismico	Rischio viabilistico
Rischio incendio boschivo (*)	Rinvenimento rifiuti pericolosi

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

4.1 Rischio idrogeologico

4.1.1 Normativa di settore e fonti

- Comune di Corbetta, “Determinazione del reticolo idrico minore”, giugno 2013
- Indicazioni da Gruppo Volontari Protezione Civile di Corbetta

4.1.2 Pericolosità idrogeologica sul territorio

4.1.2.1 Reticolo idrico: esondazioni

Il territorio comunale è attraversato da una rete di corsi d’acqua di differenti categorie. In particolare:


- Reticolo idrico principale: il Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO) si sviluppa al margine sudorientale del territorio comunale per un tratto di lunghezza poco superiore a 300 metri. Trattasi di un canale artificiale per lo scarico in Ticino delle portate in eccesso scolmate dai corsi d’acqua del nord Milano. Per le caratteristiche proprie di regolazione e di progetto del corso d’acqua, il pericolo di esondazione è “non probabile”.
- Reticolo di bonifica: il Reticolo Principale di Bonifica è gestito dal Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villorese. In Corbetta si identificano 21 corsi d’acqua consortili suddivisi in Canali Derivatori, Secondari, Terziari e Colatori. Per la loro particolare natura di canali regolati, tali corsi d’acqua non sono generalmente soggetti a fenomeni di piena ed esondazione, pertanto anche in questo caso si ritiene che il pericolo idraulico sia classificabile come “non probabile”.
- Reticolo Minore e Privato: risultante dalla sottrazione dei reticoli Principale e di Bonifica, comprende 34 corsi d’acqua tra fontanili e canali irrigui. Il documento , “Determinazione del reticolo idrico minore”, del giugno 2013, individua e descrive singolarmente i corsi del reticolo minore e privato. In relazione al pericolo di esondazione dalla valutazione delle tipologie di corsi d’acqua, nonché sulla base delle informazioni fornite dal Gruppo Volontari Protezione Civile di Corbetta, si ritiene, anche in questo caso, che sia classificabile come “non probabile”.

In conclusione la pericolosità di esondazione di corsi d’acqua sul territorio comunale è classificata come “**P1 – Non probabile**”.

4.1.2.2 Reticolo idrico: dissesti spondali

I fenomeni di dissesto e collasso delle sponde d’alveo dei corsi d’acqua del reticolo minore e di bonifica risultano di scarsa probabilità ancorché l’Ente gestore dell’infrastruttura mantenga in buona manutenzione le scarpate e gli alvei. In caso contrario, o in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e prolungati nel tempo, è possibile l’insorgere di situazioni che portino ad eventi di collasso di scarpate di sponda, più o meno alte.

Conseguenza di tale eventualità può essere l’allagamento del territorio circostante, nel caso di alvei pensili (ossia con quota di pelo d’acqua superiore al piano campagna), o il danneggiamento di infrastrutture eventualmente adiacenti il corso d’acqua, nel caso di alvei in scavo.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
		Gennaio 2018

Risulta complesso, in questo caso, assegnare una pericolosità agli eventi sopra indicati, in relazione alla probabilità di accadimento degli stessi.

L'analisi cartografica, supportata dal confronto con il Gruppo Volontari Protezione Civile di Corbetta e dai successivi sopralluoghi effettuati ha consentito di individuare una serie di tratti a potenziale rischio. Sono stati considerati i corsi d'acqua che affiancano le carreggiate delle strade principali e che presentino rischio di smottamenti/dissesti spondali a causa di assenza o degrado di strutture di sostegno delle sponde.

	Infrastruttura viaria	Corpo idrico	Descrizione
1	Via Trento	Fontanile Madonna	Cavo lato ovest di Via Trento, sponde in naturale
2	Via Europa	Canale Derivatore Corbetta	Sifone sotto strada e tratto canale pensile lato strada
3	Via per Abbiategrasso (SP197)	Fontanile Madonna	Cavo lato ovest strada, sponde in naturale
4	SP197	Fontanile dei Frati	Cavo lato est strada, sponde in naturale
5	SP197	Fontanile Negri	Cavo lato ovest strada, sponde in naturale
6	SP197 (confine con Robecco S/N)	Roggia Soncina e altro cavo irriguo	Corsi d'acqua su entrambi i lati stradali, sponde in naturale
7	Via Rosario (SP228)	Fontanile Campagnone-Garavaglia	Cavo lato est strada, sponde in naturale
8	Via Macchi (SP227)	Fontanile Campagnone-Garavaglia	Cavo lato sud strada, sponde in naturale
9	Via E. Parini (SP227)	Fontanile Brogero	Cavo lato sud strada
10	Via Fogazzaro	Fontanile San Carlo	Cavo lato nord strada e attraversamento strada; sponde in naturale
11	Via Fogazzaro (SP226)	Fontanile Margherita	Cavi a lato strada, sponde in naturale

Tabella 4-5 – Esondazioni reticolo idrico: elementi di pericolo

Le immagini seguenti sono state riprese nell'ambito dei sopralluoghi condotti e rappresentano alcune porzioni dei tratti sopra indicati.

	Infrastruttura viaria – Corpo idrico	
1	Via Trento – Fontanile Madonna	



2

Via Europa –
Canale Derivatore
Corbetta



3

Via per Abbiategrasso
(SP197) –
Fontanile Madonna






4


SP197 –
Fontanile dei Frati





5	SP197 – Fontanile Negri	
6	SP197 (confine con Robecco S/N) – Roggia Soncina	
7	Via Rosario (SP228) – Fontanile Campagnone- Garavaglia	



8	Via Macchi (SP227) – Fontanile Campagnone-Garavaglia	
9	Via E. Parini (SP227) – Fontanile Brogero	
10	Via Fogazzaro – Fontanile San Carlo	 



11

Via Fogazzaro (SP226) –
 Fontanile Margherita



4.1.2.3 Rete di drenaggio urbano

Sono stati segnalati dal Gruppo Volontari Protezione Civile fenomeni di insufficienza della rete di drenaggio urbano nell'area nordorientale di Corbetta, in corrispondenza dell'area sudorientale del capoluogo, in particolare su **Viale Europa – Via IV Novembre – Via Diaz**. I fenomeni si concentrano in tale area in quanto risulta maggiormente depressa altimetricamente.

L'entità dell'evento è connessa all'entità dei fenomeni piovosi: risulta pertanto importante il monitoraggio meteorologico al fine di prevedere la possibilità di accadimento dell'evento.

Possiamo assegnare a tali aree pericolosità "**P3 – Probabile**" all'insufficienza della rete di drenaggio urbano.

Altre aree urbane sono comunque potenzialmente a rischio, in quanto non sono escludibili fenomeni di rigurgito o di insufficienza localizzata della fognatura. Pertanto si assegna a tutto il territorio urbano rischio "**P2 – Possibile**".

4.1.3 Esposizione e vulnerabilità

4.1.3.1 Reticolo idrico: esondazioni

Per quanto sopra, possiamo sintetizzare il rischio complessivo come segue:

Corpo idrico	Localizzazione/contesto	Esp.	Peric.	Rischio
Reticolo principale/di bonifica/minore e privato	Aree extraurbane e agricole	E1	P1	Nulla o molto basso
Reticolo minore e privato	Centro urbano	E3	P1	Nulla o molto basso

Tabella 4-6 – Esondazioni reticolo idrico: elementi esposti e analisi rischio

In conclusione, il rischio di esondazione reticolo idrico è ritenuto TRASCURABILE.

4.1.3.2 Elementi esposti e vulnerabili per instabilità di sponde di corsi d'acqua

Il pericolo di instabilità delle sponde dei corsi d'acqua del reticolo minore può comportare rischio elevato qualora il corso d'acqua si trovi in affiancamento a strade o, comunque, all'interno del centro urbano.

Si segnala, in tal senso, la condizione di elevata esposizione delle strade di seguito indicate.

	Infrastruttura viaria	Esp.	Peric.	Rischio
1	Via Trento	E3	P2	Moderato
2	Via Europa	E3	P2	Moderato
3	Via per Abbiategrasso (SP197)	E3	P2	Moderato
4	SP197	E3	P2	Moderato
5	SP197	E3	P2	Moderato
6	SP197 (confine con Robecco S/N)	E3	P2	Moderato
7	Via Rosario (SP228)	E3	P2	Moderato
8	Via Macchi (SP227)	E3	P2	Moderato
9	Via E. Parini (SP227)	E3	P2	Moderato
10	Via Fogazzaro	E3	P2	Moderato
11	Via Fogazzaro (SP226)	E3	P2	Moderato

Tabella 4-7 – Instabilità sponde corsi d’acqua: elementi esposti

4.1.3.3 Insufficienze della rete di drenaggio urbano

Le aree segnalate sono situate in contesto urbano, pertanto, in considerazione della pericolosità assegnata all’evento, si ricava l’indice di rischio.

Localizzazione/contesto	Esp.	Peric.	Rischio
Viale Europa – Via IV Novembre – Via Diaz	E3	P3	Alto
Altre strade	E3	P2	Moderato

Tabella 4-8 – Insufficienze della rete di drenaggio urbano

4.1.4 Monitoraggio e precursori di evento

4.1.4.1 Fenomeni di dissesto e collasso delle sponde del reticolo minore o di pendii


Come già evidenziato, i fenomeni di dissesto e collasso delle sponde d’alveo dei corsi d’acqua del reticolo minore risultano di scarsa probabilità ancorché l’Ente gestore dell’infrastruttura effettui una regolare e buona manutenzione delle scarpate e degli alvei.

Il monitoraggio dello stato delle sponde compete di norma all’Ente gestore.

Il Settore Tecnico Comunale, su segnalazione privata o del personale di Polizia Locale, o per riscontro diretto, può attivarsi per verificare la situazione ed eventualmente, sentito il Sindaco, disporre interventi di messa in sicurezza preventivi.

L’eventualità di un franamento spondale risulta di maggior probabilità in seguito a periodi di prolungata o intensa piovosità. Risulta importante il mantenimento del necessario inerbimento e della vegetazione spondale, che contribuiscono alla stabilità del pendio.

Risulta, inoltre, fondamentale favorire il deflusso delle acque meteoriche dalle strade provvedendo a mantenere attivi e in buone condizioni di manutenzione i coli, le embrici, le cunette che assicurano un regolare allontanamento delle acque impedendone pericolose infiltrazioni.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

4.1.4.2 Rete di drenaggio urbano

Le problematiche di insufficienza della rete di drenaggio urbano si verificano, ovviamente, in occasione di eventi piovosi di particolare intensità. L'emergenza è quindi prevedibile attraverso l'analisi meteorologica.

Regione Lombardia, attraverso il Centro Funzionale di Monitoraggio, provvede ogni giorno alla verifica delle condizioni meteorologiche, ed in caso di superamento delle soglie di allertamento, emette l'*Avviso di Criticità regionale*.

L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc.), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose. Tale avviso attiva lo *Stato di Allerta* per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso.

Grazie a questo servizio svolto da Regione Lombardia, sulla base di un aggiornamento costante delle condizioni meteorologiche, è possibile prevedere ragionevolmente, determinati fenomeni che possono comportare rischi sul territorio regionale.

4.1.5 Procedure

Le procedure operative relative alle casistiche di rischio idrogeologico vanno distinte in relazione alle diverse situazioni di rischio illustrate ai paragrafi precedenti.

4.1.5.1 Fenomeni di dissesto e collasso delle sponde del reticolo minore o di pendii

Nel caso si dovesse verificare un evento di dissesto o collasso, si dovrà innanzitutto segnalare la condizione di pericolo e provvedere alla deviazione del traffico o parzializzazione della strada. Si dovrà, quindi provvedere in somma urgenza alla messa in sicurezza del versante interessato. L'attività di messa in sicurezza sarà di competenza dell'Ente gestore della strada.

Le procedure da adottare in caso di emergenza sono più dettagliatamente indicate nella scheda di scenario relativa al rischio in oggetto.

4.1.5.2 Insufficienze della rete di drenaggio urbano


La procedura di emergenza prevede un intervento di chiusura temporanea delle strade interessate ed interventi di aggotamento mediante pompe a disposizione del Gruppo Volontari Protezione Civile. Se necessario, si dovranno realizzare opere di contenimento temporanee con sacchi di sabbia o ture in terra.

Al termine dell'evento si dovrà valutare se necessario attivare un intervento di pulizia stradale.

4.1.6 Prevenzione

4.1.6.1 Reticolo idrico: esondazioni

La prevenzione al fine di minimizzare il pericolo di esondazioni dal reticolo idrico consiste essenzialmente nella corretta e periodica manutenzione dei corsi d'acqua, al fine di mantenere la capacità idraulica degli stessi ed evitare che si creino ostacoli al deflusso delle portate di piena.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

Tale attività è in capo al Gestore dell'infrastruttura idraulica, e comprende il periodico controllo dello stato delle ripe e degli alvei e l'immediato intervento in caso di riscontro di anomalie.

4.1.6.2 *Reticolo idrico: dissesti spondali*

I fenomeni in oggetto possono essere, in buona misura, evitati mediante una periodica ed attenta attività di controllo e manutenzione delle condizioni delle carreggiate, dei cigli stradali, delle sponde e dei pendii interessati.

Nel caso vengano riscontrati segnali che possano essere considerati precursori dell'evento in oggetto, sarà indispensabile provvedere all'immediata segnalazione del pericolo, alla transennatura dell'area e all'eventuale deviazione o regolamentazione del traffico; si dovrà quindi provvedere al più presto alla messa in sicurezza del versante interessato.

4.1.6.3 *Insufficienze della rete di drenaggio urbano*

La manutenzione periodica della rete è condizione necessaria all'ottimizzazione dell'efficienza della rete; in particolare, sarà necessario mantenere pulite le caditoie stradali, affinché non si creino preclusioni allo scarico in tempo di pioggia.


E' possibile, d'altra parte, che la fognatura non sia in grado di fronteggiare determinati eventi a carattere eccezionale. Al fine di eliminare il rischio, sarebbe, in tal caso, necessario provvedere ad una ristrutturazione della rete.

4.1.7 **Scenari di rischio**

Ai fini della definizione degli scenari di rischio sono state prese in considerazione le situazioni di rischio individuate e sopra descritte. Sono quindi stati definiti alcuni scenari specifici di rischio, analizzati nelle schede allegate:

→ **SR.01: COLLASSO DI SPONDA DI CORSO D'ACQUA O PENDIO**

→ **SR.02: ALLAGAMENTI DA RETE DI DRENAGGIO URBANO**

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

4.2 Rischio sismico

4.2.1 Normativa e fonti

- www.protezionecivile.gov.it
- <http://zonesismiche.mi.ingv.it/>
- <http://www.emidius.mi.ingv.it/>
- Comune di Corbetta, *Integrazione della componente geologica, Idrogeologica e sismica del piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (marzo 2016)*
- Comune di Corbetta, *Studio geologico de territorio comunale a supporto del PRG (1996)*
- D.G.R. 11 luglio 2014, n°X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"

4.2.2 Pericolosità sismica sul territorio

I terremoti sono fenomeni naturali che scatenano forti vibrazioni del suolo e sono legati ai movimenti che la crosta terrestre può subire; sono il risultato di tensioni elastiche che si accumulano molto lentamente e si scaricano improvvisamente producendo uno strappo, una rottura delle rocce. La zona sorgente si assimila ad un punto denominato ipocentro; la verticale sulla superficie terrestre è denominata epicentro.

Si possono registrare Magnitudo e Intensità di un terremoto.

La Magnitudo è valutata in relazione all'energia rilasciata durante un terremoto nella porzione di crosta dove questo si genera. Si misura mediante un Sismografo: ogni terremoto ha una propria magnitudo. La Magnitudo viene rappresentate nelle sue misure con la scala Richter.

L'Intensità classifica gli effetti che un terremoto produce sulle costruzioni, sul terreno e sulle persone: il suo valore cambia da luogo a luogo. Le scale di Intensità più note derivano da quella formulata dal sismologo italiano G. Mercalli. La Scala MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg) è suddivisa in 12 gradi di Intensità.

Un terremoto è definito da un solo valore di magnitudo e da più valori di Intensità.

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di nostro interesse. Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni.

Dai dati bibliografici disponibili, l'ambito territoriale in cui ricade il Comune di Alagna risulta caratterizzato da eventi sismici piuttosto sporadici e di intensità massima rilevata relativamente bassa. La mappa in **FIGURA 4-1** mostra come il comune in esame risulti **tra i territori a più bassi intensità sismica, con valori inferiori al VI° grado della scala MCS.**

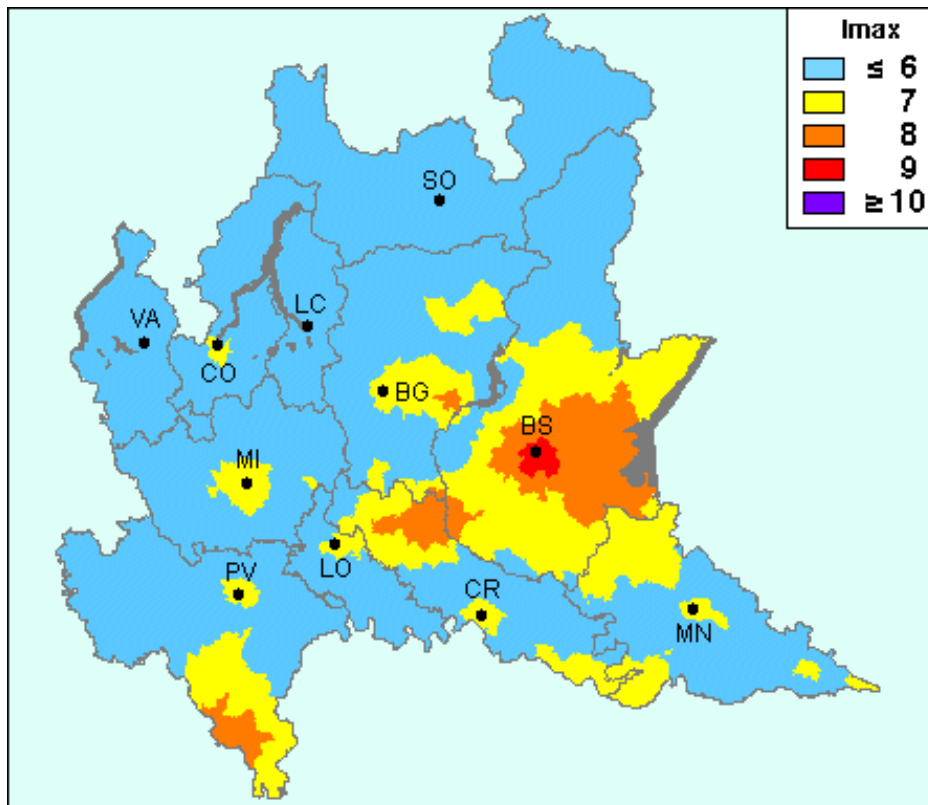


Figura 4-1 - Mappa delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, valutate a partire dalla banca dati macrosismici del GNDT e dai dati del catalogo dei Forti Terremoti in Italia di ING/SGA – Stralcio Regione Lombardia (http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/max_int_oss.html)

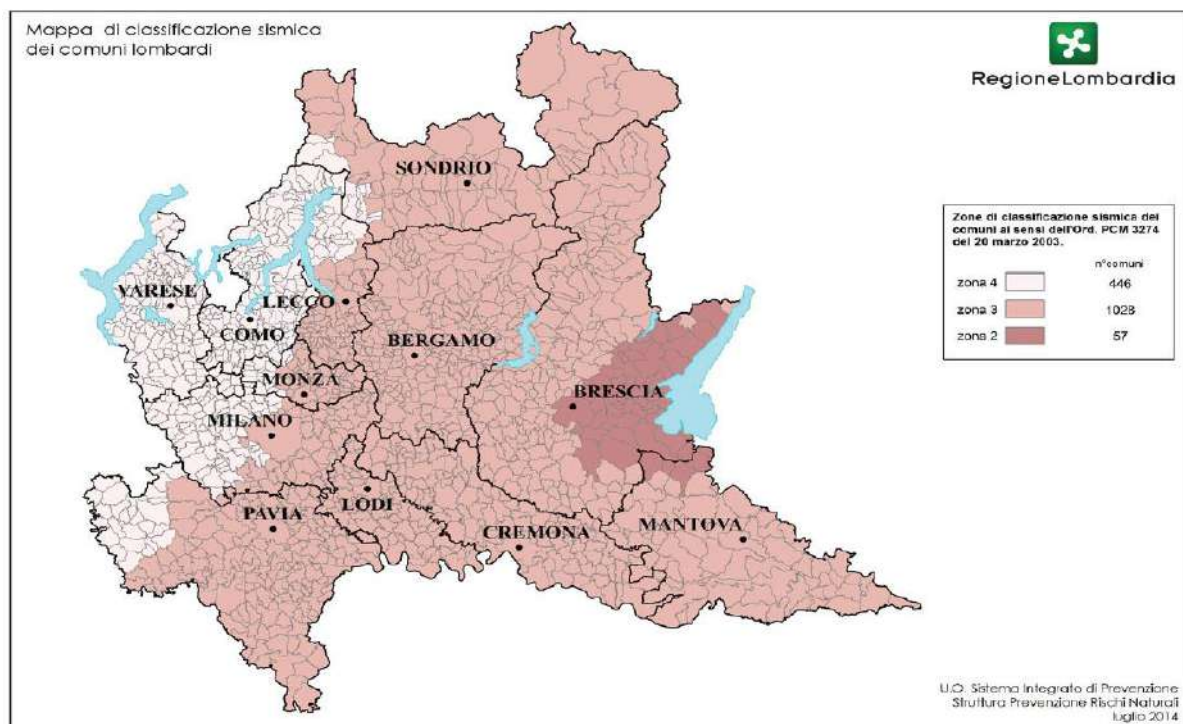



Figura 4-2 – Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi (D.G.R. Lomb. del 11 luglio 2014, n°X/2129, BURL S.O. n. 29 del 16/07/2014)

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

Per quanto riguarda la pericolosità sismica, l'intero territorio nazionale è stato diviso in quattro zone sismiche il cui livello di rischio è indicato in maniera decrescente da 1 a 4. I criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, sono esposti nella Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Opcm n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

La classificazione sismica in Regione Lombardia è stata recentemente aggiornata dalla D.G.R. del 11 luglio 2014, n°X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)". Il comune di Corbetta, essendo caratterizzato da un valore dell'accelerazione massima *AgMax* (espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi) pari a 0,0417, viene classificato in:

ZONA 4: sismicità molto bassa

Nell'ambito della "Integrazione della componente geologica, Idrogeologica e sismica del piano di Governo del territorio", sono stati individuati gli scenari di pericolosità sismica locale in grado di dar luogo ad amplificazioni dello spettro di risposta elastica.

In particolare, l'intero territorio comunale è stato classificato in zona di Pericolosità Sismica locale Z2a (Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti).

Infatti, tenuto conto delle caratteristiche litologiche e geotecniche dei primi metri di terreno e della modesta soggiacenza della superficie piezometrica, su tutto il territorio comunale sono da ritenersi possibili fenomeni di addensamento in occasione dell'evento sismico atteso con conseguenti prevedibili fenomeni di cedimento differenziale, in funzione del grado di addensamento dei terreni di fondazione.

Non sono state rilevate condizioni di pericolosità sismica dovute ad effetti di amplificazione topografica.


Fatte queste premesse di carattere ricognitivo, va detto che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi assolutamente privo di preannuncio e quindi si tratta di un fenomeno naturale non prevedibile e dalla durata molto limitata.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata (> 4° Richter) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse, che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

4.2.3 Esposizione e vulnerabilità

La Vulnerabilità degli edifici costituisce il maggior elemento di concentrazione del rischio di tipo sismico, e può essere valutata attraverso criteri a livelli di approfondimento differenti.

La Vulnerabilità sismica consiste nella valutazione della propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi dell'evento sismico. Essa misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere e assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel complesso normalmente esplica a regime. Nell'ottica di una analisi completa della vulnerabilità si pone il problema di individuare non solo i singoli elementi che possono collassare sotto l'impatto del sisma, ma

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	Gennaio 2018
	REV. 00	

di individuare e quantificare gli effetti che il loro collasso determina sul funzionamento del sistema territoriale.

I metodi di tipo statistico classificano gli edifici in funzione dei materiali e delle tecniche con cui sono costruiti, sulla base dei danni osservati in precedenti terremoti su edifici della stessa tipologia. I metodi di tipo meccanicistico utilizzano, invece, modelli teorici che riproducono le principali caratteristiche degli edifici da valutare, su cui vengono studiati i danni causati da terremoti simulati. Infine, alcuni metodi utilizzano i giudizi di esperti per valutare il comportamento sismico e la vulnerabilità di predefinite tipologie strutturali, o per individuare i fattori che determinano il comportamento delle costruzioni e valutarne la loro influenza sulla vulnerabilità.

Per l'Esposizione della popolazione, in assenza di più precisi studi, ci si può quanto meno limitare alla conoscenza della dinamica del popolamento, dei parametri di densità abitativa, della presenza di strutture quali scuole o ambienti normalmente affollati.

Nell'ambito del presente Piano di Emergenza Comunale, si è fatto riferimento all'esposizione di strutture di particolare rilevanza presenti sul territorio comunale, classificabili come "edifici strategici" o "edifici rilevanti", indicate al **PARAGRAFO 1.6 - STRUTTURE RILEVANTI, RETI TECNOLOGICHE E SOTTOSERVIZI.**

4.2.4 Monitoraggio e precursori di evento

Il monitoraggio sismico del territorio italiano è curato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) con sede a Roma, che, attraverso la propria rete sismica, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti per l'Italia) l'ubicazione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. L'I.N.G.V. da immediata comunicazione di quanto avvenuto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Inoltre emette un bollettino con tutti i dati dei sismi registrati che viene inviato regolarmente agli Enti interessati.

Ai fini di protezione civile la rete sismica italiana gestita dall'I.N.G.V. è più che sufficiente a fornire epicentro e intensità dei fenomeni sismici che possono interessare zone della Regione Lombardia.

Come già si è avuto modo di illustrare, gli attuali studi non consentono comunque di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio di fenomeni precursori a medio - breve termine. I terremoti sono eventi naturali che non possono essere previsti.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

4.2.5 Procedure

Le azioni che devono essere messe in atto in caso di evento sismico sono illustrate nella relativa scheda di scenario. Vengono distinte le procedure da attivare in fase di allarme (quando si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto sul territorio) e in fase di emergenza (quando, oltre ad avere certezza dell'evento, se ne rileva la particolare gravità in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione).

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il U.C.L. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, automaticamente, presso la Centrale Operativa o sede del Unità di Crisi Locale.

Molto difficilmente questo tipo di emergenze potrà essere gestito dalle strutture comunali di protezione civile e dal volontariato di PC; Il R.O.C. al più presto dovrà pertanto attivare gli enti preposti al soccorso (118 e VVF) e gli altri enti competenti (ARPA, ASL, Prefettura, Provincia di Milano e Regione Lombardia). La gestione dell'emergenza diverrà di competenza della Prefettura (che probabilmente attiverà il COM), supportata dagli altri enti di governo del territorio

NOTA: Verifiche di agibilità

In caso di evento sismico, per alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare condizioni di normalità, è necessario verificare tempestivamente lo stato degli edifici, per consentirne, dove possibile, la continuità di utilizzo in condizioni di sicurezza.

Ciò è reso possibile da campagne di sopralluoghi agli edifici lesionati, per la valutazione del danno e dell'agibilità, da parte di tecnici specificatamente formati.

L'agibilità è infatti l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato, lasciando protetta la vita umana, anche in presenza della prosecuzione dell'attività sismica.

I risultati delle verifiche di agibilità sugli edifici sono codificati in cinque casi:

- a. edificio agibile: non sono presenti danni o presenza di danni lievi non diffusi su tutta la struttura;
- b. edificio inagibile: presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
- c. edificio parzialmente agibile: presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
- d. edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile: la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali, facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;
- e. edificio temporaneamente inagibile, da rivedere con approfondimento: per esempio, diffusione sistematica di danno lieve, con manifestazioni di danno medio.

Inoltre può verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile, a causa del rischio indotto dai edifici pericolanti nelle immediate adiacenze.

La priorità nei sopralluoghi va così assegnata:

- 1) edifici pubblici di importanza strategica per le funzioni di protezione civile (ospedali, municipi, caserme, scuole, ecc.) o perché soggetti a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
 - 2) edifici privati perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in strutture di ricovero alternative;
 - 3) luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite;
 - 4) restanti fabbricati.
-

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

4.2.6 Prevenzione

Il rischio sismico non è prevedibile. E', peraltro, un rischio molto basso per il territorio in esame. La prevenzione del rischio sismico consiste nella corretta progettazione strutturale, nonché nell'adeguamento e miglioramento sismico del patrimonio edilizio esistente.

4.2.7 Scenari di rischio

In relazione al carattere diffuso del fenomeno sismico ed alla non presenza di condizioni specifiche che necessitano di dettaglio particolare Si è valutato un solo scenario "generale" di rischio relativo all'evento sismico sull'intero territorio comunale:

→ **SR.04: EVENTO SISMICO**

4.3 Rischio incendio boschivo

4.3.1 Normativa di settore e fonti

- Legge 353/2000, *Legge quadro in materia di incendi boschivi*
- *Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – 2017-2019*, approvato con D.G.R. Lomb. 967/2013.
- *Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o intercomunale di Protezione Civile* edito dal Dipartimento della Protezione Civile nell’ottobre 2007

4.3.2 Pericolo di incendio boschivo sul territorio

Gli incendi si distinguono in boschivi e non boschivi secondo la definizione di incendio boschivo fornita dalla L. n. 353/2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, che all’art. 2 precisa “*per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree*”.

Il *Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* calcola il grado di rischio incendio boschivo per l’intero territorio della Lombardia mediante l’utilizzo di un programma specifico creato appositamente per la valutazione dei fattori predisponenti l’innesco di un incendio in funzione delle caratteristiche di ogni territorio e dell’incidenza del fenomeno nel passato.

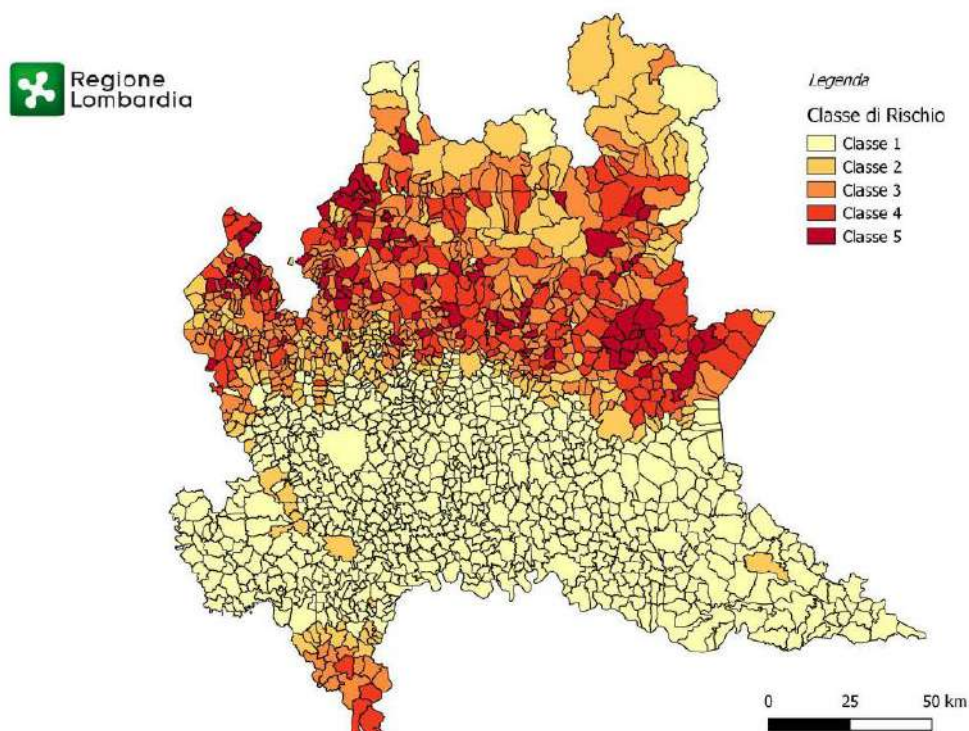



Figura 4-3 - Classificazione dei comuni a rischio (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi -2017-2019 – Regione Lombardia)

Il Comune di Corbetta risulta in **Classe di rischio: 1 (Rischio molto basso)**.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

Secondo il già citato Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il comune di Corbetta ha una superficie bruciabile, boscata e non boscata, di 229 ettari (Allegato 1, Classi di rischio dei Comuni).

Le cause degli incendi possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

- ignota;
- naturale;
- accidentale o dovuto a negligenza, ossia la cui origine è connessa all'attività dell'uomo, ma senza che questi abbia avuto l'intenzione di distruggere uno spazio naturale;
- volontaria, ossia provocato con l'intenzione deliberata di distruggere uno spazio forestale per motivi diversi.

Gli incendi dovuti a cause naturali sono legati a eventi propri della natura e quindi inevitabili; tra questi, l'unico che ha rilevanza in Lombardia è il fulmine, la cui incidenza è comunque molto contenuta

Una delle prime cause accidentali di innesco di incendio è l'abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Molti degli incendi verificatisi negli ultimi anni nel territorio della pianura lombarda sono associabili ad attività agricole nelle quali spesso si ricorre all'uso del fuoco per eliminare sterpaglie, residui di colture oppure quale pratica fertilizzante. Un'altra tipologia d'incendio riscontrata negli ultimi anni è quella riconducibile ad attività ricreative e di fruizione all'interno delle aree a parco; infatti, è frequente che vengano accesi fuochi in aree non attrezzate, soprattutto durante il periodo estivo ed in particolare nei weekend e nei giorni festivi. La disattenzione e l'incuria spesso favoriscono l'innesco e la propagazione di incendi nelle aree boscate.

4.3.3 Esposizione e vulnerabilità

Nell'ambito della Pianificazione comunale di emergenza, la definizione dei possibili scenari di rischio prevede la valutazione del grado di esposizione di quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, ove è possibile l'insorgere di "incendi di interfaccia".

Gli "incendi di interfaccia" sono gli eventi che si verificano nelle aree di transizione fra l'ambiente rurale e quello urbano, ossia in ambiti dove alla pericolosità si associa il possibile danno a cose e persone, determinando un elevato livello di rischio.

In generale, è possibile distinguere tre configurazioni (**FIGURA 4-4**):

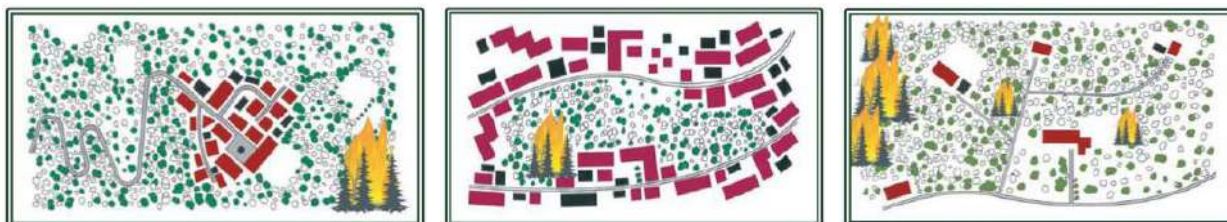



Figura 4-4: Da sinistra: interfaccia classica, interfaccia occlusa, interfaccia mista

a) *interfaccia classica*: insediamenti di piccole e medie dimensioni, formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione (arborea e non);

b) *interfaccia occlusa*: presenza di zone di vegetazione, circondate da aree urbanizzate;

c) *interfaccia mista*: strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

Per interfaccia in senso stretto, si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contratto con i sopravvenienti fronti di fuoco.

La planimetria in tavola → **TR.02: RISCHIO INCENDI BOSCHIVI** individua le fasce boscate sul territorio comunale.

Si rileva come il territorio comunale di Corbetta sia abbastanza povero di boschi veri e propri, mentre sono molto diffuse le fasce di arbusti e alberature più o meno spontanee lungo le rive dei numerosi corsi d'acqua. All'interno del centro abitato, inoltre, molto diffuse sono le aree verdi con densità variabile di alberi e arbusti.

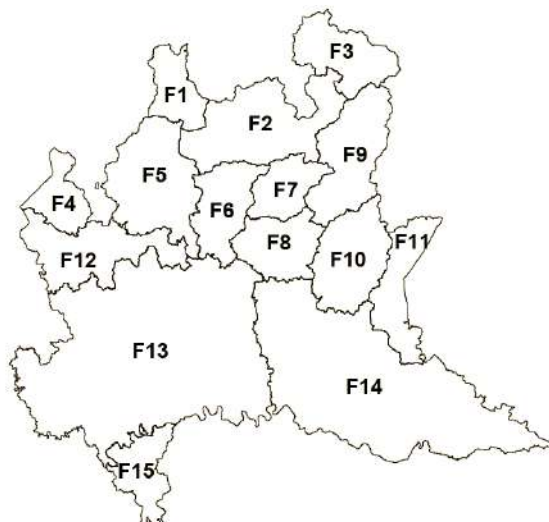
4.3.4 Monitoraggio e precursori di evento


Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innescamento e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali. Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

Il monitoraggio sulla possibilità di innescamento di fenomeni di incendio boschivo viene effettuato considerando l'interazione tra le particolari caratteristiche di un territorio e le condizioni meteorologiche di breve e medio periodo.

Anche nel caso di incendi boschivi le condizioni meteo rappresentano il precursore più significativo, pur con un rapporto di causa ed effetto sicuramente meno stretto rispetto al caso idrogeologico. In questo caso, infatti, più che causare l'incendio, le condizioni meteo ne favoriscono la propagazione.

Ai fini dell'allertamento, nel *Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – 2017-2019*, il territorio della Regione Lombardia è suddiviso in zone omogenee per l'allertamento per il rischio incendi boschivi. La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un "compromesso" tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti.



 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

Il Comune di Corbetta ricade nella **Zona F13**.

L'allerta sui possibili rischi di incendio boschivo in Lombardia viene effettuata attraverso **il Bollettino di Vigilanza AIB** emesso da ARPA-SMR e mediante le valutazioni del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR).

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata; a ciascuno di essi è assegnato un codice di allerta, da 0 a 3.

Livello	Descrizione
0 Criticità assente	Non sono previsti fenomeni naturali responsabili dell'attivazione del rischio considerato
1 Criticità ordinaria	Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione. Piccoli incendi di modeste dimensioni, isolati, sporadici (riconducibili a un grado di pericolo "BASSO e MEDIO")
2 Criticità moderata	Incendi di medie dimensioni maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo ALTO e MOLTO ALTO)
3 Criticità elevata	Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo "ESTREMO")

Tabella 4-9 – Incendio boschivo: livelli di allerta

Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo *STATO DI GRAVE PERICOLOSITA'* per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile.

4.3.5 Procedure


Nel caso di incendi boschivi il ruolo del Sindaco è principalmente quello di informazione e supporto ad altri Soggetti che assumono ruolo di responsabilità; infatti, in Lombardia la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è affidata dalla Regione ai Vigili del Fuoco ed al Corpo dei Carabinieri (Il D.lgs 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha trasferito le funzioni del Corpo Forestale dello Stato ai VVF e ai CC).

Nel caso di INCENDI DI INTERFACCIA, riguardanti fasce boscate o aree agricole a ridosso dei nuclei abitati, il Sindaco valuterà la possibile attivazione dell'Unità di Crisi Locale per garantire le necessarie funzioni di supporto alla cittadinanza eventualmente esposta a rischio.

4.3.6 Scenari di rischio

E' stato costruito uno scenario di rischio generico di incendio boschivo di interfaccia. Lo scenario fa riferimento alle possibili collocazioni di incendi di interfaccia individuate nella cartografia allegata.

→ **SR.04: INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA SUL TERRITORIO COMUNALE**

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

4.4 Rischio industriale

4.4.1 Normativa di settore e fonti

- Legge 334/1999 (abrogato)
- D.Lgs. 105/2015
- <https://www.dati.lombardia.it/Ambiente/Aziende-a-Rischio-di-Incidente-Rilevante>
- Piano intercomunale di emergenza di protezione civile, Comuni di Boffalora Ticino - Corbetta – Magenta, Marcallo con Casone – Mesero, Robecco sul Naviglio - Santo Stefano Ticino, Vittuone. 2010.
- PIANO DI EMERGENZA ESTERNO, Mare SPA, 2016
- PIANO DI EMERGENZA ESTERNO, Linde Gas Italia SRL, 2016
- PIANO DI EMERGENZA ESTERNO, Sarpom SRL, 2016
- PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DEL POLO INDUSTRIALE DI SAN MARTINO, 2016
- PIANO DI EMERGENZA COMUNALE, Comune di Magenta, 2017

4.4.2 Pericolo industriale sul territorio

Il rischio di incidenti industriali è costituito dalla possibilità che nell'area comunale ed in quelle limitrofe, per la presenza di impianti di trattamento e/o di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossico-nocivi e/o infiammabili, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose e/o all'ambiente.

Per la valutazione della pericolosità riconducibile al verificarsi di incidenti di origine industriale occorre, in primo luogo verificare la presenza nel territorio comunale o nell'ambito intercomunale limitrofo di aziende ricadenti nel campo di applicazione della specifica normativa degli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante (definiti dal DLgs. 105/15 recepimento della direttiva 2012/18/UE).

Nel Comune di Corbetta, allo stato attuale, non sono presenti sul territorio industrie a rischio di incidenti rilevanti.

4.4.2.1 Stabilimenti in comuni limitrofi

Nell'area limitrofa a Corbetta sono stati verificati i dati relativi agli STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE più vicini al territorio comunale.

In particolare, sono stati individuati i seguenti stabilimenti:

DENOMINAZIONE	CATEGORIA MERGEOLOGICA	COMUNE, SEDE	DISTANZA DA CONFINE CORBETTA	INFLUENZA ESTERNA
MARE	Ausiliari per la chimica	OSSONA, Via Verdi, 3	≈ 3,5 km	260 m (P.E.E. 2016 - raggio max soglia di attenzione)
LINDE GAS ITALIA	Gas	ARLUNO, Via Guido Rossa, 3	≈ 2,0 km	98 m (P.E.E. 2016 - raggio max soglia di attenzione dal P.E.E. 2016)

SARPOM	Depositi Idrocarburi	ARLUNO , Via per Turbigo, 57	≈ 2,0 km	67,5 m (P.E.E. 2016 - raggio max soglia di attenzione)
ESSO ITALIANA	Depositi Idrocarburi	ARLUNO, Via Papa Giovanni XXIII, 149	≈ 2,5 km	
INDUSTRIE CHIMICHE FORESTALI	Polimeri e Plastiche	MARCALLO CON CASONE, Via Fratelli Kennedy 75	≈ 3,0 km	No

Dai dati relativi ai raggi di influenza esterna degli stabilimenti individuati, confrontati con le distanze degli stabilimenti dai confini comunali, non emerge pericolo per il territorio di Corbetta.

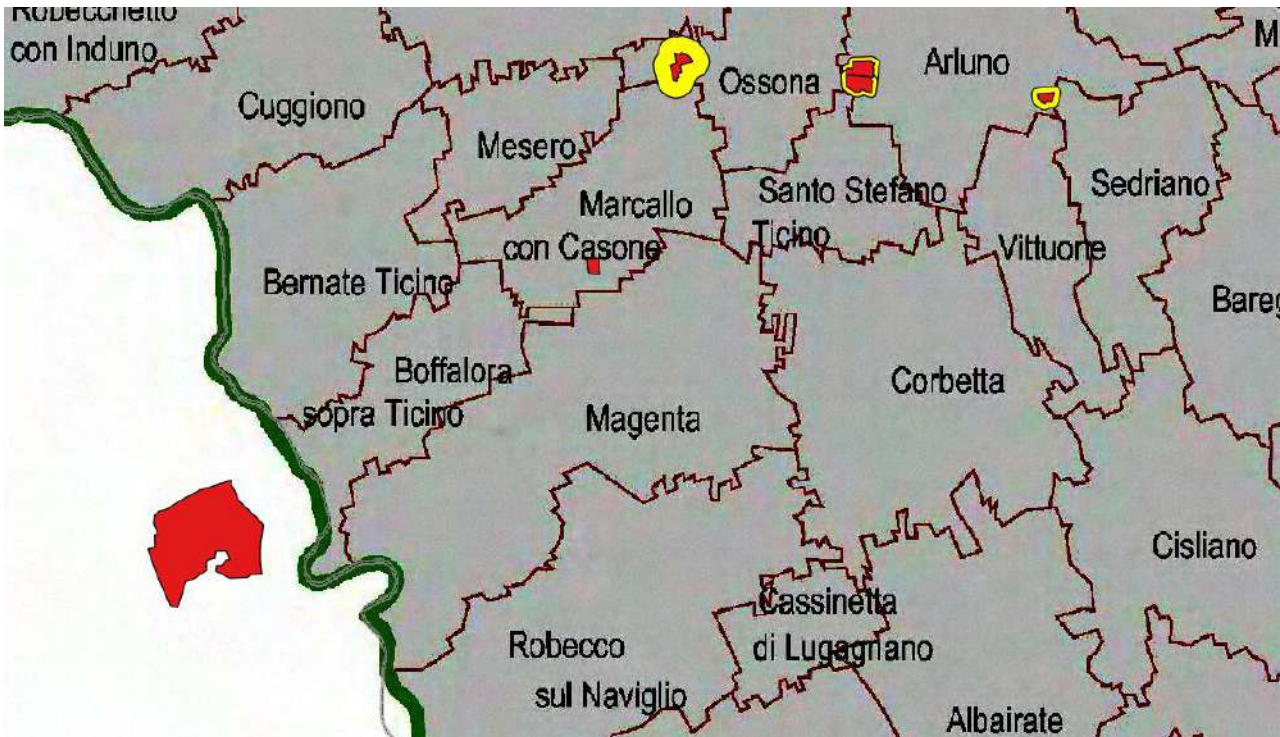



Figura 4-5: Industrie RIR nell'intorno di Corbetta

4.4.2.2 Polo Industriale San Martino di Trecate

Inoltre, è necessario fare una citazione al POLO INDUSTRIALE SAN MARTINO, situato nel territorio comunale di Trecate (No). Complessivamente nel polo sono presenti dieci aziende a rischio di incidente rilevante, perché rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/15 (nove soggette all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza e una soggetta all'obbligo di notifica semplice):

- COLUMBIAN CARBON EUROPA S.r.l. soglia superiore
- EIGENMANN & VERONELLI S.p.A. soglia superiore
- ENI S.p.A. - divisione E & P soglia superiore
- ESSECO S.r.l. soglia superiore
- LIQUIGAS S.p.A. soglia superiore
- MAC DERMID ITALIANA S.r.l. soglia superiore
- SARPOM S.p.A. soglia superiore
- TAMOIL PETROLI S.p.A. soglia superiore
- TI-GAS S.p.A. soglia superiore
- TOTALERG S.p.A. soglia inferiore

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

Si tratta di un polo petrolchimico, che ospita una raffineria ed alcuni depositi di oli minerali e gas di petrolio liquefatto; sono inoltre presenti altre aziende che svolgono attività essenzialmente chimiche, di produzione e/o stoccaggio di sostanze tossiche

In relazione a tale polo è stato predisposto un Piano di Emergenza Esterno (PEE) dalla Prefettura di Novara – revisione del 2016 al quale si rimanda integralmente per gli aspetti di dettaglio.

Il polo industriale di S. Martino, iscritto in un rettangolo avente la base di circa 2 km e l'altezza di circa 1,6 km, è situato a 2 km in direzione est dalla periferia di Trecate, lungo la strada statale n.11 Milano – No-vara, e a 2 km in direzione nord dalla periferia di Cerano; è delimitato a nord dalla linea ferroviaria Torino – Milano e ad est dal parco del Ticino.

L'area è attraversata da nord a sud dalla strada provinciale n. 6 Cerano – S. Martino di Trecate (via Vigevano) e da est a ovest dalla strada comunale di S. Cassiano, in direzione del comune di Trecate.

Si tratta di un polo petrolchimico, che ospita una raffineria ed alcuni depositi di oli minerali e gas di petrolio liquefatto; sono inoltre presenti altre aziende che svolgono attività essenzialmente chimiche, di produzione e/o stoccaggio di sostanze tossiche.

Ai fini della pianificazione dell'emergenza viene presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza (Area di interesse per la pianificazione dell'intervento) un'area modulare come di seguito specificato:

- nel caso di PREALLARME DI POLO corrisponde ad un'area coincidente con i limiti esterni del polo industriale delimitato dagli accessi alla via San Cassiano, via Vigevano (SP6) e dai limiti fisici degli stabilimenti;
- nel caso di ALLARME DI POLO corrisponde ad un'area circolare con centro sull'area di polo e con raggio pari a 1500 m. Essa non coincide con l'involuppo delle aree di rischio associate ai varie ipotesi di scenari incidentali, ma è contenitiva dell'involuppo medesimo e tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e della possibile evoluzione spazio-temporale dei fenomeni. Nel caso di allarme derivato dallo stabilimento TI-GAS l'area di pianificazione corrisponde ad un'area circolare con centro sull'area dello stabilimento e di raggio 300 m.

Il sito dista circa 9 km da Corbetta. Non emerge, pertanto pericolo per il territorio di Corbetta.

4.4.2.3 Distributori di carburante

Si elencano, per conoscenza, i distributori di carburante situati sul territorio comunale o immediatamente limitrofi. Tali impianti trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti relativi alla normativa sugli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.

- **ESSO - SS 11 KM. 120, 227 - CORBETTA**
- **TOTALERG - VIA TRENTO 48 – CORBETTA**
- **NUOVA SIDAP SRL – VIA SIMONE DA CORBETTA 139 – CORBETTA**
- **IP API - VIALE ALDO BORLETTI, 27 - SANTO STEFANO TICINO**
- **AGO SNC – VIA MILANO – MAGENTA**

4.4.3 Precursori di evento

L'evento non è prevedibile.

4.4.4 Procedure

Si rimanda ai Piani di Emergenza Esterni degli stabilimenti indicati.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

4.5 Rischio viabilistico

4.5.1 Normativa di settore e fonti

- Legge 334/1999
- *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, Protezione Civile Regione Lombardia, 2008
- *Metodo Shortcut per la valutazione delle conseguenze incidentali*, LineeGuida APAT 2005
- *Accordo ADR 2013* - <http://www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=3689>
- *Piano comunale di protezione civile di Corbetta - 2007*

4.5.2 Pericoli viabilistici sul territorio

Il rischio viabilistico riguarda quelle emergenze che possono verificarsi sulla rete stradale del territorio comunale. Questo tipo di rischio può essere dovuto a diversi fattori, quali:

- condizioni meteorologiche avverse (nebbia, forti precipitazioni, neve, vento)
- condizioni del manto stradale
- caratteristiche planoaltimetriche dell'infrastruttura stradale e criticità (intersezioni, ponti, cavalcavia, ecc.)
- errori umani
- cause accidentali (attraversamento di animali, oggetti sulla carreggiata, ecc.)

4.5.2.1 Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose

Particolare gravità in termini di protezione civile assume la casistica dell'incidente stradale nel quale siano coinvolti mezzi di trasporto di sostanze pericolose.

Il trasporto merci su gomma rappresenta la stragrande maggioranza della movimentazione di materiali, strutture e sistemi operativi tra le varie attività produttive del paese è pertanto lecito ipotizzare, che possano transitare sulla rete viaria di Corbetta, anche con cadenza giornaliera, trasporti di sostanze pericolose.

La principale infrastruttura di viabilità di transito e accesso in Corbetta è la Strada Statale 11, che attraversa il territorio comunale nel suo settore Nord, con andamento SO-NE, consentendo collegamenti diretti verso Milano, Magenta e Torino. Tali località sono raggiungibili anche con l'autostrada A4 il cui tracciato scorre parallelamente alla ex SS11 a pochi km di distanza da essa, fuori dal territorio comunale di Corbetta.

Alla ex SS11 si raccordano da ovest a est:

- la Strada Provinciale N° 238 (via Ceriani – periferia Ovest della città);
- Via Borletti
- Sp 197 (via Roma, strada che dal centro città consente di raggiungere l'A4, Arluno e Ossonà)
- Sp 147 (via Europa, principale via di traffico verso Arluno, Sedriano e Bareggio, che si snoda ad est del centro cittadino).

Le vie indicate sono quelle caratterizzate dal maggior flusso di veicoli in entrata ed uscita dalla città.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

Altre strade di competenza provinciale sono:

- Sp 226 a sud-est del centro,
- Sp 228 (via Rosario) che dal centro città dirigono il traffico verso i centri urbani a sud del comune di Corbetta
- Sp 227 (ambito sud del territorio comunale).

La SS11 assume in ambito comunale le denominazioni di via S. da Corbetta (settore comunale nord-occidentale) e di via Milano (più a Est).

Si è ritenuto quindi necessario analizzare il “rischio di incidente” sul territorio comunale; a tal fine si è rilevato che:

- nel comune di Corbetta, alla data attuale, non sono presenti aziende classificate a rischio di incidente rilevante;
- nei comuni attraversati dalla SS11 è bassa la concentrazione di aziende classificate a rischio di incidente rilevante;
- il transito delle merci e delle sostanze pericolose in direzione di Torino e di Milano Venezia viene compiuto principalmente percorrendo l’A4.

Il trasporto di sostanze pericolose è regolamentato da accordi internazionali, tra cui l’A.D.R. (Accordo europeo relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose su strada), che definiscono standard minimi di sicurezza per le operazioni di carico-scarico e di segnalazione del vettore.

La gravità di un eventuale incidente è dovuta al tipo di sostanza coinvolta, di tossicità, di possibilità di esplosione e d'incendio, di temperatura e pressione di trasporto, di reazione con acqua e aria.

Di seguito si indicano le procedure che regolamentano il trasporto delle merci pericolose:

Documento di trasporto – Dichiarazione della sostanza

Per ogni trasporto di sostanze pericolose deve essere redatto un documento di trasporto, da depositare nella cabina di guida, nel quale devono essere indicati il nome o i nomi del prodotto trasportato, la classe, le cifre di identificazione (codifica) e, se del caso, le lettere e la sigla ADR.

Per i paesi di lingua francese, inglese e tedesca i documenti devono essere redatti nella lingua ufficiale del Paese dal quale si effettua il trasporto.


Per gli altri paesi i documenti dovranno essere redatti in una delle tre lingue sopracitate.

Etichette di pericolo

Per le sostanze pericolose poste in una cisterna amovibile, in un contenitore cisterna o in più batterie di recipienti (cisterne multiple) si devono apporre sui contenitori, sui fianchi e sulla testata, una o più etichette conformi alle codifiche della sostanza.

Pannelli di segnalazione di pericolo

Durante la fase di trasporto di sostanze pericolose le unità di trasporto (singole e multiple) devono essere munite anteriormente e posteriormente di un pannello di colore arancione (retroreflettente) di cm. 40 x 30, con un bordo nero di 15 mm.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	Gennaio 2018
	REV. 00	

Le sostanze pericolose sono quelle in grado di provocare danno alle persone, alle cose, all'ambiente e generalmente comprendono: esplosivi, comburenti, tossici, corrosivi, sostanze che reagiscono a contatto con l'acqua. Ognuna di esse può presentarsi allo stato liquido, solido o gassoso.

Nell'ADR le sostanze pericolose vengono classificate secondo i pericoli che esse presentano, come dall'elenco seguente:

Classe ADR	Categoria	Esempi di Sostanza	Possibili effetti dell' incidente
1	Materie e oggetti esplosivi	Fuochi Artificiali; Esplosivi,..	<i>Esplosione immediata</i> <i>Pericolo di Esplosione</i>
2	Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione	Gpl; Ossigeno Compresso; Azoto Compresso; Propano; Ammoniaca Anidra; Cloro; Acetilene; Ossido di Etilene,..	<i>Esplosione immediata</i> <i>Pericolo di Esplosione</i> <i>Incendio istantaneo</i> <i>Pericolo di incendio</i> <i>Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile (se il gas è liquefatto)</i> <i>Possibile contaminazione del terreno e/o della falda</i> <i>Rilascio in atmosfera</i>
3	Materie liquidi infiammabili	Alcool Etilico; Acetone; Benzina; Gasolio; Toluene; Vernici; Acetonitrile,...	<i>Esplosione immediata</i> <i>Pericolo di Esplosione</i> <i>Incendio istantaneo</i> <i>Pericolo di incendio</i> <i>Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile.</i> <i>Possibile contaminazione del terreno e/o della falda</i>
4.1	Materie solidi infiammabili	Zolfo; Trisolfuro di Fosforo, ..	<i>Incendio istantaneo</i> <i>Pericolo di incendio</i>
4.2	Materie soggette ad accensione spontanea	Solfuro di potassio; Alchili; Fosforo bianco,...	<i>Incendio istantaneo</i> <i>Pericolo di incendio</i>
4.3	Materie che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili	Sodio; Polveri di Alluminio Zinco in polvere, ...	<i>Incendio istantaneo</i> <i>Pericolo di incendio</i> <i>Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile.</i> <i>Possibile contaminazione del terreno e/o della falda</i>
5.1	Materie comburenti	Potassio clorato Piombo perclorato, ...	<i>Incendio istantaneo</i> <i>Pericolo di incendio</i> <i>Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile.</i> <i>Possibile contaminazione del terreno e/o della falda</i>
5.2	Perossidi organici	Diisopropilbenzene idroperossido,..	<i>Sversamento</i> <i>Rilascio</i>
6.1	Materie Tossiche	Pesticidi; Arsenico; Diclorometano; Fenolo ...	<i>Sversamento al suolo</i> <i>Rilascio in atmosfera</i>
6.2	Materie Infettanti	Prodotti di origine animale, pezzi anatomici,...	<i>Infezioni</i> <i>Contaminazioni</i>
7	Materie Radioattive	Materie Radioattive	<i>Contaminazioni</i>
8	Materie Corrosive	Acido Solforico; Acido Cloridrico, Soda Caustica, Acido Nitrico,...	<i>Sversamento al suolo</i> <i>Rilascio in atmosfera</i>
9	Materie e oggetti pericolosi di altra natura	Materie pericolose per l'ambiente	<i>Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile.</i> <i>Possibile contaminazione del terreno e/o della falda</i>

Nonostante il flusso di merci pericolose entro il territorio comunale sia, come abbiamo ipotizzato, limitato per quantitativi, il rischio di incidente con interessamento di sostanze pericolose non può essere sottovalutato: questa tipologia di incidente rappresenta, anche se non l'unica delle tipologie di rischio attese, la più probabile che possa accadere a Corbetta.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

Dallo studio del territorio è risultato che i punti critici maggiormente a rischio di incidente, per via del numero elevato di veicoli in transito, sono: l'immissione/uscita nella/dalla SS11, gli incroci e i punti di snodo della rete della viabilità principale, costituita dalla strada statale e dalle strade provinciali.

E' stata individuata la periferia nord della città, a ridosso della SS11, l'ambito urbano maggiormente esposto al rischio connesso al trasporto di sostanze pericolose in quanto tale zona è quella a maggior concentrazione di attività industriali.


Gli effetti di un incidente variano a seconda della natura della sostanza trasportata, della modalità con cui è effettuato il trasporto nonché della dinamica del sinistro.

Il "Metodo Shortcut" (Linee Guida A.P.A.T., 2005) consente un stima speditiva delle distanze di danno, in relazione alle diverse variabili che possono entrare in gioco in caso di eventi incidentali rilevanti connessi allo stoccaggio, movimentazione e trasporto di sostanze pericolose.

La *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, redatta dalla Protezione Civile Regione Lombardia, fornisce invece un quadro più generale delle distanze di danno (aree di rischio) relative a determinate casistiche di incidente rilevante, calcolate con programmi di simulazione o procedure speditive.

La stima delle conseguenze è basata sulla simulazione di scenari che rappresentano fenomeni fisici diversi, generalmente individuati per casistiche di incidente industriale, ma applicabili anche in caso di incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose:

- Fireball:** scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante;
- UVCE:** (Unconfined Vapour Cloud Explosion): evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innesco, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente;
- BLEVE:** (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion): fenomeno simile all'esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture (fire ball).
- Flash Fire:** fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee;
- Jet Fire:** fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino";
- Pool Fire:** evento incidentale che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	Gennaio 2018
	REV. 00	

incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo;

Nube tossica: dispersione, in aria, di sostanze tossiche (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri) quale conseguenza più significativa di perdite o rotture dei relativi contenitori/ serbatoi, ma, talora, anche come conseguenza della combustione di altre sostanze (gas di combustione e decomposizione in caso d'incendio).

Il verificarsi di questi scenari, nella realtà, dipende da varie condizioni, quali la presenza e l'intervento di sistemi passivi o attivi di protezione, condizioni chimico-fisiche che caratterizzano il rilascio, orografia e conformazione del sito.

Nell'intorno di una strada a potenziale rischio, come suggerito dalla citata direttiva, si possono definire tre fasce:

- **ZONA I:** zona di "sicuro impatto", quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; la zona è presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dell'arteria stradale, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.
- **ZONA II:** fascia di "danno", quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto"; pur essendo ancora possibili effetti letali per individui sani, almeno limitatamente alle zone più prossime, la seconda zona, esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone mediamente sane, che non intraprendano le corrette misure di autoprotezione, e da possibili danni anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani)
- **ZONA III:** fascia di "attenzione", quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone più vulnerabili. La conoscenza di tale zona è importante perché su di essa vengono pianificati gli interventi di protezione civile, che prevedono la circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio mediante cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e predisposizione di vie alternative onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte dall'incidente.



Tipologia di Evento	Sostanza	Componente	Evento iniziatore	Tipologia Incidente	Aree o Zone di Rischio
A) Istantanea	GPL (Propano)	Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t)	Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti Q tot \cong 1 t	UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) Q > 5 t	I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m
	GPL (butano)	Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna	Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di ferrocisterna con BLEVE e Fireball (40 t contenute)	Fireball da BLEVE	I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/m ²) = 160 m III Zona (125 kJ/m ²) = 200 m
B) Prolungata	Gasolio	Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato Q serb= 3000 t	Rilascio in bacino di ϕ = 46 m Q versata = 90 t	Incendio del gasolio rilasciato in bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 50 m II Zona (5 kW/m ²) = 70 m III Zona (3 kW/m ²) = 90 m
	Benzina	Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato Q = 2000 t	Rilascio con sversamento per tracimazione in bacino Q = 20 t	Incendio di bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 60 m II Zona (5 kW/m ²) = 100 m III Zona (3 kW/m ²) = 120 m
		Autobotte	Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) Q = 30 l/s	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative	Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/m ²) = 35 m II Zona (5 kW/m ²) = 60 m III Zona (3 kW/m ²) = 70 m
	Cloro	Serbatoio di stoccaggio P = 5 bar T = 5°C	Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione ϕ = 2" (Q = 10 Kg/s)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC ₅₀) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m
		Autobotte	Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC ₅₀) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m
	Ammoniaca	Serbatoio verticale criogenico Q totale 2700 t P= atmosferica T = -33°C Copertura in azoto, sfiato in torcia	Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d'intercettazione	Rilascio esemplificativo: es 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua L'effetto principale è la diffusione in atmosfera	I Zona (LC ₅₀) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m
Serbatoi orizzontali in pressione P= 13-18 kg/cm ² T = ambiente Q = 200 t		Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125	Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min Q media = 10.5 kg/s	I Zona (LC ₅₀) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m	


Tabella 4-10 - Tabella 2d tratta dalla *Direttiva regionale grandi rischi*, Regione Lombardia

Con riferimento alla **TABELLA 4-10**, possono essere individuati i limiti delle fasce massime di pericolo.

4.5.2.2 Ostruzione stradale

Con il termine di "ostruzione stradale" intendiamo l'eventualità che a seguito di un incidente automobilistico, a caduta di alberi su strada o qualsivoglia altro evento accidentale, risulti impossibile il transito attraverso una sezione stradale, con conseguente interruzione della viabilità.

L'evento può coinvolgere, potenzialmente, qualsiasi infrastruttura stradale sul territorio comunale; l'entità delle conseguenze dipende dalla tipologia di infrastruttura interessata.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

4.5.3 Esposizione e vulnerabilità

4.5.3.1 Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose

Possono essere considerate a rischio, in relazione all'eventualità di incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose, le strade definite "principali" che attraversano il territorio comunale, già elencate nel precedente capitolo.

Parallelamente alla rete viaria possono essere individuati i buffer delle fasce costituenti il limite della zona di pericolo, in funzione della tipologia di evento considerato, come descritto al paragrafo precedente.

Così facendo è possibile definire le zone di pianificazione dell'emergenza ed individuare sia gli edifici strategici che vulnerabili.

4.5.3.2 Ostruzione stradale

L'eventuale interruzione di una strada risulterebbe fonte di particolare danno qualora l'evento dovesse interessare:

- la viabilità principale, con conseguenti ripercussioni su elevati tassi di traffico veicolare;
- strade di accesso a nuclei isolati, non raggiungibili attraverso viabilità alternative.

4.5.4 Precursori di evento

Poiché trattasi di evento non totalmente prevedibile, né temporalmente, né geograficamente, non può essere preceduto una scala di allertamento. E' necessario, per questo, che nel più breve tempo possibile venga organizzato il primo soccorso, avvalendosi delle strutture sanitarie e di pronto intervento esistenti sul territorio. Sono possibili precursori:

- flusso di traffico particolarmente intenso;
- visibilità inferiore ai 50 metri (nebbia, pioggia o altro);
- condizioni meteorologiche particolarmente avverse;
- altre situazioni di potenziale pericolo (neve, ghiaccio, trasporti pericolosi).

4.5.5 Procedure

Le procedure da adottare nei casi di emergenze connesse a rischio viabilistico seguono, in generale, i seguenti passi:

- delimitazione e messa in sicurezza dell'area colpita
- riorganizzazione, anche mediante deviazioni provvisorie, della viabilità
- evacuazione delle popolazioni colpite o a rischio in caso di incidenti che coinvolgano mezzi di trasporto di sostanze pericolose
- soccorso a utenti dei servizi di trasporto immobilizzati lungo la rete eventualmente congestionata
- ripristino delle condizioni di sicurezza.

Il rischio da trasporti di sostanze pericolose non può e non deve essere affrontato con le metodologie normali della Protezione Civile a causa della complessità e molteplicità dei fattori che lo caratterizzano.

L'approccio della gestione dell'emergenza in oggetto non potrà prescindere dall'individuazione sul territorio colpito di due aree di intervento ben distinte in cui attori diversi con modalità e tempi differenti intervengono. Le suddette aree sono così definite:

- **zona di intervento attivo sulla fonte di rischio** (rappresentata nello spazio dalle aree di sicuro impatto, dall'area di danno e dall'area di attenzione) nella quale intervengono tecnici e operatori specificamente addestrati ed equipaggiati al fine di affrontare specifiche situazioni di pericolo;
- **zona di intervento sulla popolazione** (rappresentata dall'area di danno ed eventualmente da quella di coinvolgimento e dall'area esterna alle stesse) nella quale potranno muoversi, opportunamente coordinati, gli operatori della struttura comunale di Protezione Civile con l'obiettivo di portare informazioni ed assistenza alla popolazione.

Si deve inoltre considerare che il coinvolgimento della struttura comunale di Protezione Civile avviene normalmente in un secondo tempo, quando il soccorso tecnico urgente operato dai VV.F. ha consentito di determinare portata dell'evento e individuazione delle aree di impatto.

Competenze e ruoli: Matrice attività-responsabilità														
ENTI GESTORI RETI TECNOLOG	VOLONTARI	POLIZIA LOCALE	MEMBRI U.C.L.	ROC	SINDACO	STRUTTURE OSPEDALIERE	ARPA	PREFETTURA	PROVINCIA	VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	FORZE DELL'ORDINE	VIGILI DEL FUOCO	ENTI \ AZIONI	
	R										R	R	R	RICEZIONE MESSAGGIO
	R										R	R	R	VERIFICA MESSAGGIO
	S				I	I	I	I	I	I	R	R	R	AVVISO AGLIE ENTI
	I				I		S	I	I	S	I	I	R	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE
	S	I	S	R				I						ATTIVAZIONE UCL
	S		S	R						S	S	S	S	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO
	R							S	I	S	R	I	S	INTERVENTI SU VIABILITA'
						R				S				SOCCORSO SANITARIO URGENTE
	S			S	S					S	S	R	S	ALLESTIMENTO POSTAZIONI DI SOCCORSO
	S	S	S	S	R					S				INFORMAZIONE POPOLAZIONE
	S	S	S	S	R			I		S		S	S	EVACUAZIONE POPOLAZIONE
	S	S	S	S	R					S				ASSISTENZA POPOLAZIONE EVACUATA
	S	S	S	S	R			I		S				EVACUAZIONE BESTIAME
S		S	S	S	R			I		S			S	ACCERTAMENTO DANNI
	S	S	S	S	R					S				GESTIONE AREE DI EMERGENZA

R: responsabilità; S: supporto; I: informato

Tabella 4-11 - Matrice responsabilità-attività per rischio incidente a mezzo di trasporto sostanze pericolose

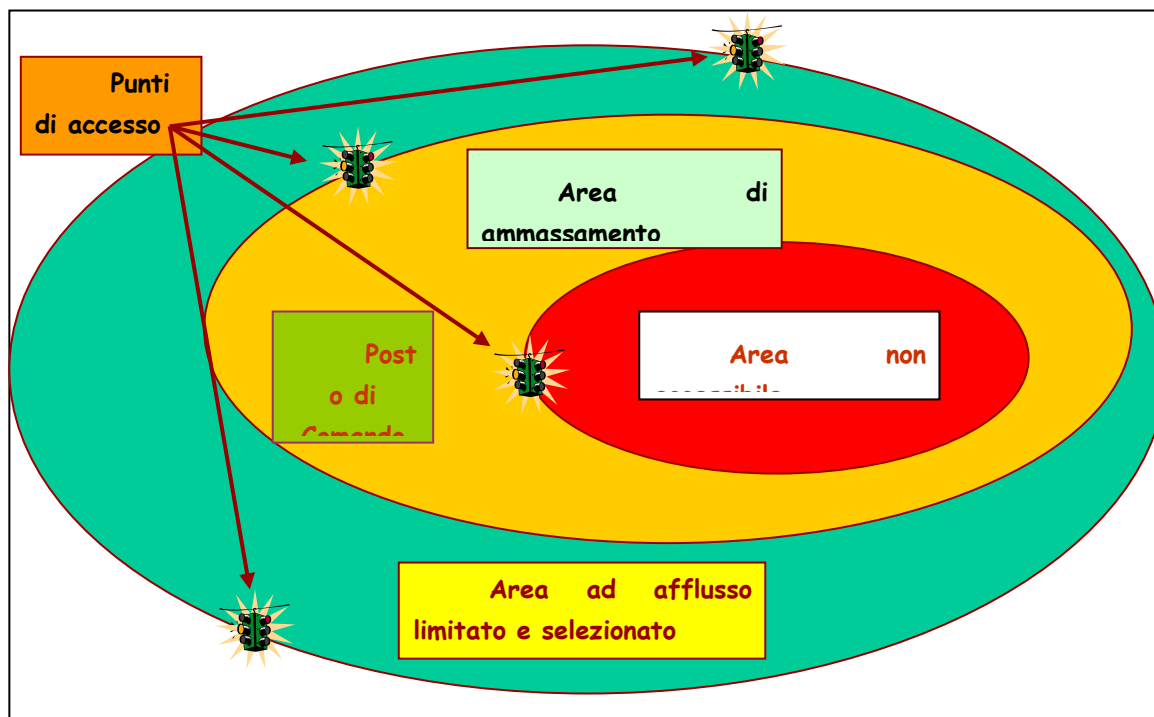
L'obiettivo prioritario della struttura comunale sarà volto a fornire supporto logistico ed informativo a chi interviene operativamente nella prima zona (rispettando le procedure di sicurezza imposte dal coordinatore delle operazioni) ed in un secondo momento alla gestione delle problematiche di carattere sociale che eventualmente si rendessero necessarie nel momento in cui la popolazione dovesse venire coinvolta.



In caso di incidente con coinvolgimento di mezzi di trasporto di sostanze pericolose, si prevede che le operazioni di soccorso alla popolazione colpita siano volte al contenimento della diffusione di tali sostanze. La direzione delle operazioni sul campo è in capo al **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, che è una struttura operativa “fittizia” che viene immediatamente costituita sul luogo dell’incidente e riunisce i responsabili delle seguenti strutture operative presenti sul posto:

- Vigili del Fuoco;
- 118;
- Forze dell’Ordine;
- Polizia Locale;
- ARPA;
- ASL.

A capo del PCA viene posto il responsabile delle operazioni di soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presenti sul luogo dell’evento, che ha il compito di coordinare tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento con l’Unità di Crisi Locale istituita presso il Comune, di cui costituisce il braccio operativo. La zona dell’incidente viene delimitata secondo il criterio illustrato nella seguente figura:



Per quanto riguarda la chiamata dei soccorsi, va sottolineato che è con molta probabilità la struttura comunale non sarà mai coinvolta come “first responder”, bensì essa stessa sarà eventualmente attivata da strutture di soccorso che già si trovano ad operare sul posto; tuttavia, va tenuto presente che in ogni caso, l’obiettivo prioritario è quello di attivare la struttura di soccorso (☎ 115) alla quale si dovrebbe fornire, fin da questa fase, il maggior numero di informazioni possibile al fine di consentire alle squadre di pronto intervento la creazione di uno scenario di intervento in tempi rapidi.

Solo una volta che si è attivata la struttura di soccorso tecnico urgente si può attivare la struttura comunale di Protezione Civile informando prioritariamente il ROC ed il Sindaco.

NOTA 1: Pannello codici di pericolo ed etichetta di pericolo

Nel caso di chiamata alla struttura di soccorso per la comunicazione di incidente coinvolgente mezzo di trasporto di sostanze pericolose, risulta di fondamentale importanza comunicare la dicitura del Pannello dei codici di pericolo (Pannello Kemler). Si tratta di un pannello rettangolare, con sfondo arancione, diviso orizzontalmente in due parti in cui sono riportati due numeri; nella parte superiore è riportato il numero di identificazione del pericolo (N.I.P.), composto da 2 o 3 cifre e nella parte inferiore il Numero Identificativo della Materia (N.I.M.) composto sempre da 4 cifre.

L'individuazione del pericolo viene operata analizzando le cifre che compongono il N.I.P.: la prima indica il pericolo principale, potenzialmente più pericoloso, la seconda il pericolo secondario.

Il raddoppio delle prime due cifre comporta l'intensificazione del rischio; lo zero indica l'assenza di un pericolo secondario mentre è possibile la presenza di una terza cifra qualora esista ulteriore pericolo; l'eventuale presenza di una X davanti alla prima cifra indica che la sostanza reagisce violentemente a contatto con l'acqua.

Nella sottostante tabella si riporta la codificazione dei significati delle cifre componenti il N.I.P.

PRIMA CIFRA (Rischio principale)		SECONDA CIFRA (Rischio secondario)	
2	Gas	0	Nessun pericolo secondario
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emissione di gas
5	Materia comburente	3	Infiammabilità
6	Materia tossica	5	Materia comburente
7	Materia radioattiva	6	Tossicità
8	Materia corrosiva	8	Corrosività
9	Pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea o polimerizzazione	9	Pericolo di esplosione violenta

Tabella 4-12 - Codifica pannelli Kemler


Le etichette di pericolo, invece, rappresentano graficamente la pericolosità mediante utilizzo di simbologie di immediata comprensione, che per sinteticità non vengono qui riportate.

NOTA 2: Servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza e viabilità della sede stradale e delle sue pertinenze interessate da sinistri

Il Comune di Corbetta ha avviato la procedura per l'affidamento del Servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza e viabilità della sede stradale e delle sue pertinenze interessate da sinistri.

Il servizio ha per oggetto tutte le prestazioni necessarie per il ripristino delle condizioni di sicurezza stradale ed il reintegro delle matrici ambientali delle strade di competenza dell'Amministrazione comunale interessate da incidenti stradali ed eventuale bonifica della sede stradale, in conformità alle previsioni di cui al Titolo II del Codice della Strada relative ai poteri e compiti degli enti proprietari.

In particolare il servizio consiste nell'attività, esplicita in situazione di emergenza, di pulitura della piattaforma stradale, mediante: • aspirazione dei liquidi inquinanti di dotazione funzionale dei veicoli, versati sulla carreggiata; • recupero dei rifiuti solidi relativi all'equipaggiamento dei veicoli, non biodegradabili, dispersi sul manto stradale; • ogni altra attività necessaria a seguito della perdita di

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

carichi trasportati e rovinati sul manto stradale; • posa della eventuale segnaletica necessaria per garantire la transitabilità in condizioni di sicurezza.

Gli interventi possono essere richiesti dal personale del Settore Sicurezza e/o altro organo di Polizia, ovvero dal personale del Comune di Corbetta, attraverso comunicazione ad apposita utenza telefonica. A tal fine sarà attivato dal concessionario un numero verde per le richieste di intervento, in servizio 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno

4.5.6 Prevenzione

4.5.6.1 Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose

Nella definizione della probabilità di accadimento dell'evento in esame concorrono elementi, quali:

- categorie di mezzi in transito e loro frequenza
- categorie di merci trasportate
- caratteristiche e singolarità dell'infrastruttura (condizioni del manto stradale, tracciato plano-altimetrico, intersezioni, ecc.)
- velocità massima consentita sul tratto di strada
- condizioni meteorologiche e di visibilità.

L'aleatorietà dell'evento incidentale può essere in parte controllata da azioni sia strutturali, che organizzative.

Le azioni strutturali sono volte all'adeguamento dell'infrastruttura mediante interventi in grado di minimizzarne i rischi per i fruitori: manutenzione del manto stradale e della segnaletica, risoluzione di criticità relative alle intersezioni, illuminazione pubblica.

Tra le azioni organizzative si comprendono, invece, la corretta determinazione dei limiti di velocità e le relative attività di vigilanza e controllo e l'eventuale regolamentazione del traffico su una direttrice.

In proposito, si rammenta l'Ordinanza del Settore Sicurezza n. 89 del 06/07/2017, con la quale si istituisce il divieto di transito (salvo eccezioni previste dalla medesima Ordinanza) a mezzi di massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 t in:


- Via Milano
- Via Simone da Corbetta (ex SS11) in direzione di marcia Milano – Novara
- Via Trento

4.5.7 Scenari di rischio

Facendo seguito alla considerazioni esposte ai paragrafi precedenti, si è ritenuto opportuno analizzare in dettaglio gli scenari di rischio connessi al trasporto di sostanze pericolose.

Definire un scenario incidentale "tipo" per il rischio da trasporto di sostanze pericolose è estremamente complicato dal momento che l'incidente può avere conseguenze estremamente variabili, tali conseguenze dipendono da numerosi fattori quali:

- tipo e quantità della sostanza rilasciata;
- ambito territoriale in cui avviene l'incidente;

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

- condizioni meteo;
- modalità e tempistica con cui il sistema di protezione civile si attiverà e procederà alla gestione dell'emergenza.

Per la definizione degli scenari di rischio si sono ricostruiti scenari che coinvolgono le sostanze pericolose maggiormente trasportate, per tonnellaggio, a livello nazionale: **la benzina, il gasolio, il GPL ed il cloro**. Tale scelta è stata motivata dal fatto che non sono disponibili, al momento attuale, analisi statistiche sul flusso di automezzi trasportanti sostanze pericolose entro il territorio comunale di Corbetta.

La definizione degli scenari di rischio attesi è stata eseguita sulla base delle seguenti ipotesi e considerazioni:

1. si è valutato ove esistano le maggiori probabilità che avvenga un incidente che coinvolga le sostanze considerate (benzina, gasolio, GPL, cloro):
 - a. **benzina e gasolio** si ritiene che possa accadere sia sulle strade di livello sovracomunale (SS11 e provinciali) che sulla rete viaria locale
 - b. **cloro o GPL** si ritiene che possa accadere con maggiore probabilità sulla strada ex SS11 e dalle strade provinciali, piuttosto che strade locali.
2. considerata la morfologia del territorio comunale di Corbetta e in particolare la sua idrografia, caratterizzata da un fitto reticolo di fontanili, si è deciso di considerare fra gli scenari attesi il rilascio di una sostanza pericolosa per l'ambiente acquatico, quale è ad esempio il gasolio, in un fontanile posto a ridosso del ciglio stradale a seguito del ribaltamento di una autocisterna.


Ciò premesso gli scenari ipotizzati sono:

1. Ribaltamento di un'autobotte con **rilascio di benzina al suolo**;
2. Ribaltamento di un'autobotte con **sversamento al suolo di cloro**;
3. Ribaltamento di un'autocisterna contenente **gpl (butano)** con **incendio ed esplosione immediata** (fireball);
4. Ribaltamento di un'autobotte contenente **gasolio con sversamento al suolo e in canale**

SR.05: INCIDENTE A MEZZO DI TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE

E' stata considerata, inoltre, la casistica dell'interruzione stradale dovuta ad evento accidentale quale la presenza di rami o alberature che ostacolano il traffico.

SR.06: INTERRUZIONE STRADALE PER ALBERI PERICOLANTI

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

4.6 Eventi meteorici eccezionali

4.6.1 Normativa di settore e fonti

- D.g.r. 17 dicembre 2015 – n. X/4599 “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)”
- “PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE - rischio eventi meteorologici eccezionali o di particolare gravità” – Provincia di Milano

4.6.2 Pericolo eventi meteorici eccezionali sul territorio

Gli eventi meteorici eccezionali possono essere la causa scatenante di possibili situazioni di criticità, tali da costituire elevato disagio, o forte rischio per l'incolumità della popolazione.

Gli eventi meteorici sono, dunque, una forzante esterna, in quanti variabili meteorologiche come la temperatura, le precipitazioni, l'umidità relativa, il vento, la radiazione so-lare, e così via sono in grado di innescare tutte le situazioni di rischio che più comunemente si presentano, da quello idrogeologico, a quello industriale definito “*natech*” (ossia innescato da cause naturali con effetti tecnologici), a quello sanitario, agli impatti sulle infrastrutture di mobilità, sulle reti e sul sistema agricolo.

Tali eventi, possono essere classificati nelle seguenti categorie:

a. Forti precipitazioni/Nubifragio/Grandine

La caduta in pochi minuti di una grande quantità d'acqua può portare alla formazione di allagamenti di insediamenti, a danni dovuti alla formazione dei fulmini e all'aumento del rischio idraulico.

La formazione di allagamenti riguarda in particolare le zone abitate che presentano ambienti posti al di sotto del piano di campagna, che non sono dotati di un sistema di pompaggio delle acque o che per la mancanza di corrente elettrica non entrano in funzione.

Gli allagamenti possono interessare anche zone pianeggianti depresse o contornate da ostacoli artificiali come strade e linee ferroviarie in rilevato, arginature, particolari conformazione del terreno che tendono a formarsi in caso di allagamento delle aree soggette ad accumulo di acqua.


Gli allagamenti possono interessare nei centri abitati porzioni più o meno ampie di strade a causa dell'ostruzione dei tombini di scolo delle acque causata dal materiale trasportato dalla corrente e nelle viabilità extraurbana da variazioni altimetriche del tracciato stradale, specialmente nelle zone di bassa pianura.

Sono da ipotizzare danni ai mezzi, materiali ed attrezzature presenti nell'area allagata, nonché difficoltà o impossibilità di spostamento con autoveicoli; è necessario in questi casi ripristinare la percorribilità della viabilità provvedendo alla pulizia dei tombini; provvedere inoltre a liberare gli ambienti allagati con l'utilizzo di idonee motopompe.

Per quanto riguarda il pericolo causato dai fulmini, che più interessa le persone è necessario trovare riparo presso strutture che garantiscono adeguata protezione con sistemi di protezione dalle scariche dei fulmini, evitando di ripararsi sotto agli alberi, in quanto naturali punti di attrattiva.

Le grandinate: si tratta di grani di ghiaccio arrotondati, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento"; la struttura intera è a cristalli concentrici. La statistica sulla grandine è carente ed incompleta, data la variabilità temporale e spaziale del fenomeno temporalesco da cui è generata.

La grandine può causare principalmente danni agli automezzi, alla coperture degli edifici ma in prevalenza alle colture agrarie determinando la distruzione di interi raccolti; limitati e ininfluenti sono i

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	REV. 00
	Gennaio 2018	

danni causati alle persone anche se è bene comunque cercare un buon riparo, soprattutto all'inizio del temporale, in quanto generalmente è all'inizio del temporale che la grandine ha modo di cadere.

b. Nevicata/gelata

Precipitazioni nevose di notevole intensità e durata creano disagi soprattutto ai collegamenti ed all'approvvigionamento di beni essenziali, oltre che pericoli vari ad immobili causati dal peso della neve; le grandi neviccate sono un fenomeno relativamente poco frequente in Lombardia, in particolare si verificano nei mesi di gennaio e febbraio.

Il territorio milanese non è di norma interessato da particolari neviccate; possono comunque verificarsi eventi di carattere eccezionale come quello avvenuto nel 1985 quando tutto il territorio regionale (provincia di Milano compresa) è stato interessato da una nevicata con accumuli fino ad un metro e mezzo (che hanno determinato la paralisi dei mezzi di trasporto, la chiusura delle scuole ecc. per almeno due giorni).

Le gelate si presentano nel periodo tra dicembre e marzo. Si forma sulle superfici a temperatura inferiore allo zero, o di poco superiore, uno strato di ghiaccio trasparente ed omogeneo. Le gelate sono un fenomeno abbastanza prevedibile per quanto riguarda gli aspetti termometrici, ma non è facile prevederne intensità e durata della presenza di ghiaccio al suolo. I danni maggiori si hanno in agricoltura oltre che per la circolazione automobilistica.

Le gelate assumono notevole importanza nelle operazioni di protezione civile in quanto condizionanti la permanenza all'aperto delle persone e la capacità operativa delle attrezzature tecnologiche utilizzate e l'utilizzo in condizioni di sicurezza dei sistemi di trasporto (rischi per la circolazione stradale dovuti al ghiaccio, blocco degli scambi ferroviari, ecc.)

c. Tromba d'aria/Forti venti

I possibili effetti delle trombe d'aria sono sempre molto localizzati e possono andare dal sollevamento in aria di oggetti di poco peso, rottura di vetri, scoperchiamento di tetti torsione di tralicci dell'alta tensione, sradicamento di alberi, scardinamento di imposte, sollevamento in aria di macchine, tegole ed altri oggetti pesanti anche per distanze di parecchi metri. Il materiale preso in carico, una volta esaurita la spinta ascendente, ricade a terra anche a notevole distanza.


E' possibile prevedere anche black-out elettrici e quindi malfunzionamento delle reti mobili di collegamento telefonico, oltre che danni ad altre attrezzature tecnologiche, nonché danni alle abitazioni.

Anche il pericolo di avere dei danni causati da forti raffiche di vento è possibile. Infatti, rispetto a tali fenomeni, si può effettuare unicamente una protezione di tipo passivo; questa consiste nel limitare e prevenire i possibili danni causati dal forte vento.

d. Ondate di calore

Le ondate di calore rappresentano folate di aria calda di origine africana; solitamente sono di breve durata ma molto intense e talvolta si può parlare di anomalia climatica quando tale condizione tende a permanere nel tempo sulle stesse zone. Il fenomeno delle ondate di calore ha effetti talvolta mortali soprattutto per gli individui anziani e cardiopatici.

Le ondate di calore, nel periodo estivo, spesso unite a lunghi periodi di siccità, possono essere precursori di innescamento di incendi boschivi o danni alle infrastrutture.

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	Gennaio 2018
	REV. 00	

4.6.3 Esposizione e vulnerabilità

L'esposizione ad eventi meteorici eccezionali è estesa a tutto il territorio. Particolarmente vulnerabili risultano:

- le infrastrutture viarie, che potrebbero risultare inagibili o difficilmente percorribili in caso di eventi quali forti nevicate, gelate, forti precipitazioni, forte nebbia;
- le linee elettriche e telefoniche, che potrebbero subire interruzioni;
- gli edifici, in caso di forti nevicate, tromba d'aria;
- la popolazione in genere.

4.6.4 Monitoraggio e precursori di evento

L'attività di previsione e prevenzione viene svolta dalla Regione Lombardia attraverso il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali (CFMRN) che provvede ogni giorno alla verifica delle condizioni meteorologiche, ed in caso di superamento di ben definite soglie di allertamento, provvede ad emettere un "Avviso di Criticità regionale", che viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc.), allo scopo di adottare per tempo una serie provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Tale avviso attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso.

La Regione Lombardia, attraverso la Sala Operativa Regionale, provvede ad inviare la notizia di pubblicazione di un avviso di criticità via fax, in Comune, e/o tramite sms, al cellulare del Sindaco e di un collaboratore da questi designato.

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità: assente, ordinario, moderato ed elevato), che sono identificati attraverso l'impiego di un codice colore.

L'indicazione di un livello di criticità atteso almeno di codice **GIALLO** da parte del sistema regionale di allertamento, **deve far attivare, da parte del sistema locale di protezione civile coinvolto, delle fasi operative minime iniziali.** Si ricorda, comunque, che azioni di contrasto di effetti negativi ad eventi critici possono essere attivate in autonomia dal livello locale, anche in assenza di indicazione di un livello di criticità previsto da parte del Centro Funzionale, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio, siano esse di carattere strumentale e/o meramente osservativo di presidio).

Per alcuni eventi di carattere più localizzato e rapida evoluzione, risulta spesso più efficace l'osservazione diretta da parte della popolazione e dei responsabili del servizio di protezione civile comunale; è il caso di eventi temporaleschi, grandinate, trombe d'aria.



a. Forti precipitazioni/Nubifragio/Grandine

L'allertamento è diffuso dalla Sala Operativa Regionale per zone territoriali omogenee.

Nel caso di **forti temporali**, i livelli di allerta sono così distinti.

Allerta "FORTI TEMPORALI"			
<i>temporali di lunga durata (più di un'ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie superiori a 40 mm/h, spesso grandine anche di grande dimensioni (superiore ai 2 cm), raffiche di vento anche di forte intensità, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini</i>			
Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
0	VERDE ASSENTE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere fenomeni/scenari di evento localizzati: - isolate fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Eventuali danni puntuali.
1	GIALLO ORDINARIA	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si possono verificare fenomeni/scenari di evento generalmente localizzati dovuti a: - forti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - inondazioni di cantine e di punti bassi; - improvvise crescite della portata di corsi d'acqua secondari; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
2	ARANCIO MODERATA	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si possono verificare fenomeni/scenari di evento generalmente diffusi o persistenti dovuti a: - forti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - inondazioni di cantine e di punti bassi; - improvvise crescite della portata di corsi d'acqua secondari; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
3	ROSSO ELEVATA	<i>Livello di allerta non previsto</i>	

Tabella 4-13 – Allerta Forti Temporali

b. Nevicate

L'allertamento è diffuso dalla Sala Operativa Regionale per zone territoriali omogenee. In fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio. Nel caso di **vento forte**, i livelli di allerta sono così distinti.

Allerta "NEVE"				
<i>Codici e soglie di pericolo per rischio neve sul territorio a quote inferiori a 600 m</i>				
Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni	
0	VERDE	ASSENTE	Neve accumulabile al suolo < 1 cm/24h	-
1	GIALLO	ORDINARIA	Neve accumulabile al suolo 1 - 10 cm/24h	Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari: a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario. b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche. c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti. d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.
2	ARANCIO	MODERATA	Neve accumulabile al suolo 10 - 20 cm/24h	
3	ROSSO	ELEVATA	Neve accumulabile al suolo > 20 cm/24h	


Tabella 4-14 – Allerta Neve

c. Vento forte e trombe d'aria

L'allertamento è diffuso dalla Sala Operativa Regionale per zone territoriali omogenee. Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene più congruo riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 1500 metri, in quanto ritenute più vulnerabili a questo tipo di rischio. Per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: ordinaria, moderata. Nel caso di **vento forte**, i livelli di allerta sono così distinti.

Allerta "VENTO FORTE"				
<i>Vento forte o tromba d'aria</i>				
Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni	
0	VERDE	ASSENTE	Velocità media oraria < 6 m/s	Eventuali danni puntuali.
1	GIALLO	ORDINARIA	Velocità media oraria 6 - 10 m/s	Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare: a) pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...); b) pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti; c) danni alle coperture degli edifici; d) danni alle reti elettriche e telefoniche aeree.
2	ARANCIO	MODERATA	Velocità media oraria > 10 m/s	
3	ROSSO	ELEVATA	<i>Livello di allerta non previsto</i>	

Tabella 4-15 – Allerta Vento Forte

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

4.6.5 Procedure

Gli scenari di rischio riportano le diverse procedure da attuare in relazione ai diversi avvisi di criticità meteo.

A carattere generale, si rimanda alla già citata D.g.r. 17 dicembre 2015 – n. X/4599 “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)” che descrive nel dettaglio le attività, la ripartizione dei compiti, le procedure di monitoraggio e allertamento per i rischi naturali.

Nell’ambito delle procedure per il contrasto agli **eventi nevosi e di gelo**, l’attività del Comune, sulle strade di propria competenza, si affianca a quella della Provincia, sulle Strade Provinciali; i recapiti delle **Ditte incaricate dal Comune** per l’attività di **spalamento neve e spargimento sale** sono indicati nella relativa scheda di rischio (**SR.08**) e vanno aggiornati di anno in anno.

In caso di forte nevicata si possono ipotizzare rischi connessi alla circolazione stradale dei veicoli che possono causare incidenti, nonché blocchi alle normali condizioni di transitabilità.

Sarà in particolare importante liberare dalla neve alcuni punti strategici, come ad esempio i ponti, cavalcavia, ecc, dove si è in presenza di salite e di discese, e gli incroci più importanti (rotonde, incroci semaforizzati, ecc.). Sarà inoltre opportuno procedere a sgomberare dalla neve i passaggi pedonali e le piazzole in prossimità di edifici di interesse pubblico, come ospedali, pronto soccorsi, scuole, municipi, soggetti a notevole afflusso di persone.

Si dovrà provvedere a liberare dall’eccesso di neve quelle coperture che possono risentire del carico provocato dalla neve, soggette a possibili cedimenti strutturali.

In caso di **ondata di calore** si evidenzia, infine, come l’attività più efficace sia quella della formazione e informazione della popolazione, specialmente delle persone anziane, sui corretti comportamenti da seguire; tale **attività preventiva** è, peraltro, ampiamente svolta anche dai servizi televisivi e di comunicazione nazionale.


4.6.6 Scenari di rischio

Gli scenari di rischio di seguito considerati riguardano l’ipotesi di eventi eccezionali, di probabile accadimento nell’ambito del territorio comunale e per i quali sia necessario la specificazione di procedure di emergenza.

→ **SR.07: FORTI PRECIPITAZIONI**

→ **SR.08: FORTE NEVICATA/GELATA**

→ **SR.09: TROMBA D’ARIA/FORTE VENTO**

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	Gennaio 2018
	REV. 00	

4.7 Altri rischi: Rinvenimento rifiuti pericolosi

4.7.1 Normativa di settore e fonti

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- Linee guida per la segnalazione delle emergenze ambientali in Lombardia - ARPA

4.7.2 Descrizione del pericolo

Il pericolo di immissione in ambiente di rifiuti pericolosi sul territorio comunale è essenzialmente legato alla presenza di aree boscate o appartate, sia a ridosso delle strade, che meno facilmente raggiungibili (e quindi nascoste), di campagne e strade di campagna percorribili da tutti, di zone più o meno protette, in cui potrebbe essere (o essere stato) possibile condurre attività illecite di scarico di rifiuti pericolosi.

Sono pericolosi i rifiuti non domestici che nell'elenco dei rifiuti di cui all'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, ossia nel comunemente detto CER, sono contrassegnati con un asterisco (art. 184, comma 5 del D.Lgs. 152/2006).

Se però in tale Allegato il rifiuto è identificato come pericoloso mediante riferimento specifico o generico a sostanze pericolose e come non pericoloso in quanto diverso da quello pericoloso ("voce a specchio"), esso è classificato come pericoloso solo se tali sostanze raggiungono determinate concentrazioni.

4.7.3 Esposizione e vulnerabilità

Sono esposte al pericolo di immissione in ambiente di rifiuti pericolosi gli spazi pubblici e le aree periurbane ed extraurbane del territorio comunale. La vulnerabilità e, quindi, il risultante indice di danno, sono legati a diversi fattori, non quantificabili a priori, quali: la tipologia di immissione, le caratteristiche del terreno e la sua vicinanza a falde o corpi idrici superficiali, l'accessibilità dei luoghi, la vicinanza alle aree abitate.

4.7.4 Precursori di evento

L'evento non è prevedibile e connesso esclusivamente a pratiche antropiche di tipo illegale.


Possono essere elementi "precursori di evento", nel senso di fenomeni indice di presenza di materiale pericoloso, le osservazioni di particolari anomalie nell'ambiente: colture o vegetazione malata, anomalie nel sistema faunistico, odori, ecc.

4.7.5 Procedure

Le azioni di base che devono essere messe in atto dalle strutture comunali in caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi sul territorio sono illustrate in generale nella scheda di scenario.

Si segnala che ARPA ha emanato delle "Linee guida per la segnalazione delle emergenze ambientali in Lombardia".

Per quanto riguarda segnalazioni di rifiuti abbandonati, l'uscita di personale ARPA può essere prevista quando:

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.4. Analisi dei rischi e scenari di rischio	
	REV. 00	Gennaio 2018

- i rifiuti per quantità e/o tipologia e/o stato fisico di conservazione dei contenitori possono dar luogo ad un pericolo per l'ambiente e la salute a causa di emissioni, percolamenti, ecc., e la eliminazione del danno ambientale non sia attuabile mediante prescrizioni standard che possano essere comunicate anche telefonicamente all'ente attivante;
- l'esame ed eventuale analisi possono essere utili per l'identificazione del responsabile dell'abbandono dei rifiuti;
- si sospettano rifiuti radioattivi.

In nessun caso i tecnici ARPA provvedono alla raccolta o allo smaltimento di rifiuti!

Nel corso di una emergenza ambientale ARPA Lombardia svolge funzioni di supporto alle strutture di soccorso e ai soggetti titolati a provvedimenti di protezione civile: l'attività ARPA è svolta a supporto tecnico-scientifico degli organismi preposti all'intervento ed è mirata ad aspetti ambientali.

Inoltre, nell'ambito delle dotazioni e delle risorse disponibili per la gestione dell'emergenza, al personale ARPA spetta il compito di acquisire gli elementi necessari per la valutazione tecnica dell'evento incidentale.

Non spettano ad ARPA, ad esempio, valutazioni circa la tossicità per l'uomo, bensì la collaborazione con il personale sanitario (ASL, Aziende Ospedaliere, AREU-118) cui competono le indicazioni di natura sanitaria.


Pertanto le attività di ARPA in emergenza escludono interventi operativi diretti sul fronte dell'incidente e le attività dell'Agenzia sono erogate ad Enti ed Istituzioni competenti al fine di dimensionare e valutare il fenomeno sotto osservazione ed esprimere proposte atte ad impedire e/o limitare quanto più possibile il coinvolgimento dell'ambiente.

4.7.6 Scenari di rischio

Data l'estrema variabilità e genericità del rischio di rinvenimento di rifiuti pericolosi non è possibile, e neppure utile, stilare a priori degli scenari di rischio specifici.

Si fa quindi riferimento ad uno scenario generico di rinvenimento rifiuti pericolosi, indicando le procedure di base per il superamento dell'emergenza.

SR.10: RINVENIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI

 COMUNE DI CORBETTA Provincia di Milano PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	RELAZIONE GENERALE	
	.5. Esercitazioni, verifica ed aggiornamento	Gennaio 2018
	REV. 00	

5 ESERCITAZIONI, VERIFICA ED AGGIORNAMENTO

Le esercitazioni devono essere svolte al fine di verificare l'effettiva reperibilità dei responsabili delle funzioni di comando e di supporto e al fine di controllare la funzionalità delle comunicazioni.

Nello specifico, la tipologia e la cadenza delle esercitazioni sono definite nella scheda

→ SU.03 – ESERCITAZIONI

Il Piano di Emergenza Comunale dovrà essere verificato ed aggiornato sulla base delle variazioni dell'assetto urbanistico del territorio, delle eventuali modifiche della struttura organizzativa comunale (Sindaco, U.C.L., dipendenti), nel caso siano disponibili ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, nonché in funzione dell'evoluzione normativa.

In ogni caso, è necessaria una **verifica interna annuale**, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

La verifica interna annuale sarà disposta dal SINDACO, e sarà eseguita dal R.O.C. o da CONSULENTE ESTERNO incaricato.

L'esito della verifica e l'indicazione degli eventuali aggiornamenti saranno registrati su una scheda appositamente predisposta:

→ A.01 – REGISTRO VERIFICHE E REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ed aggiornando la scheda di sommario della struttura del Piano di Emergenza Comunale:

→ A.00 – STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



SA.00

UNITA' DI CRISI LOCALE E CENTRO OPERATIVO COMUNALE

U.C.L. – Unità di Crisi Locale

	Ruolo	Nome e cognome	Indirizzo	Telefono	Email
1	Sindaco	<i>Sindaco</i>			
2	Referente operativo comunale (R.O.C.)	<i>Comandante P.L</i>			
3	Assessore Protezione Civile	<i>Assessore Protezione Civile</i>			
4	Tecnico	<i>Responsabile Settore Ambiente e infrastrutture</i>			
5	Polizia Locale	<i>Viccomandante Polizia Locale</i>			
6	Forze dell'Ordine	<i>VVFF – Carabinieri</i>			
7	Volontariato	<i>Presidente Gruppo Volontari Protezione Civile</i>			

APPROVATO CON: _____

DATA AGGIORNAMENTO: _____



C.O.C. – Centro Operativo Comunale

	Funzione	Nome e cognome	Indirizzo	Telefono	Email
1	Tecnica e pianificazione interventi	<i>Settore Ambiente e infrastrutture</i>			
2	Sanità, Assistenza Sociale	<i>Servizi sociali / Demografici</i>			
3	Volontariato	<i>Volontari Prot. Civile</i>			
4	Materiali e mezzi	<i>Servizio Patrimonio</i>			
5	Servizi essenziali	<i>Settore Gestione del territorio</i>			
	Servizi attività scolastica	<i>Settore servizi alla persona</i>			
6	Censimento Danni	<i>Settore Gestione del territorio</i>			
7	Strutture operative locali	<i>Settore Ambiente e infrastrutture</i>			
8	Telecomunicazioni	<i>Volontari Prot. Civile</i>			
9	Assistenza alla popolazione	<i>Volontari Prot. Civile</i>			

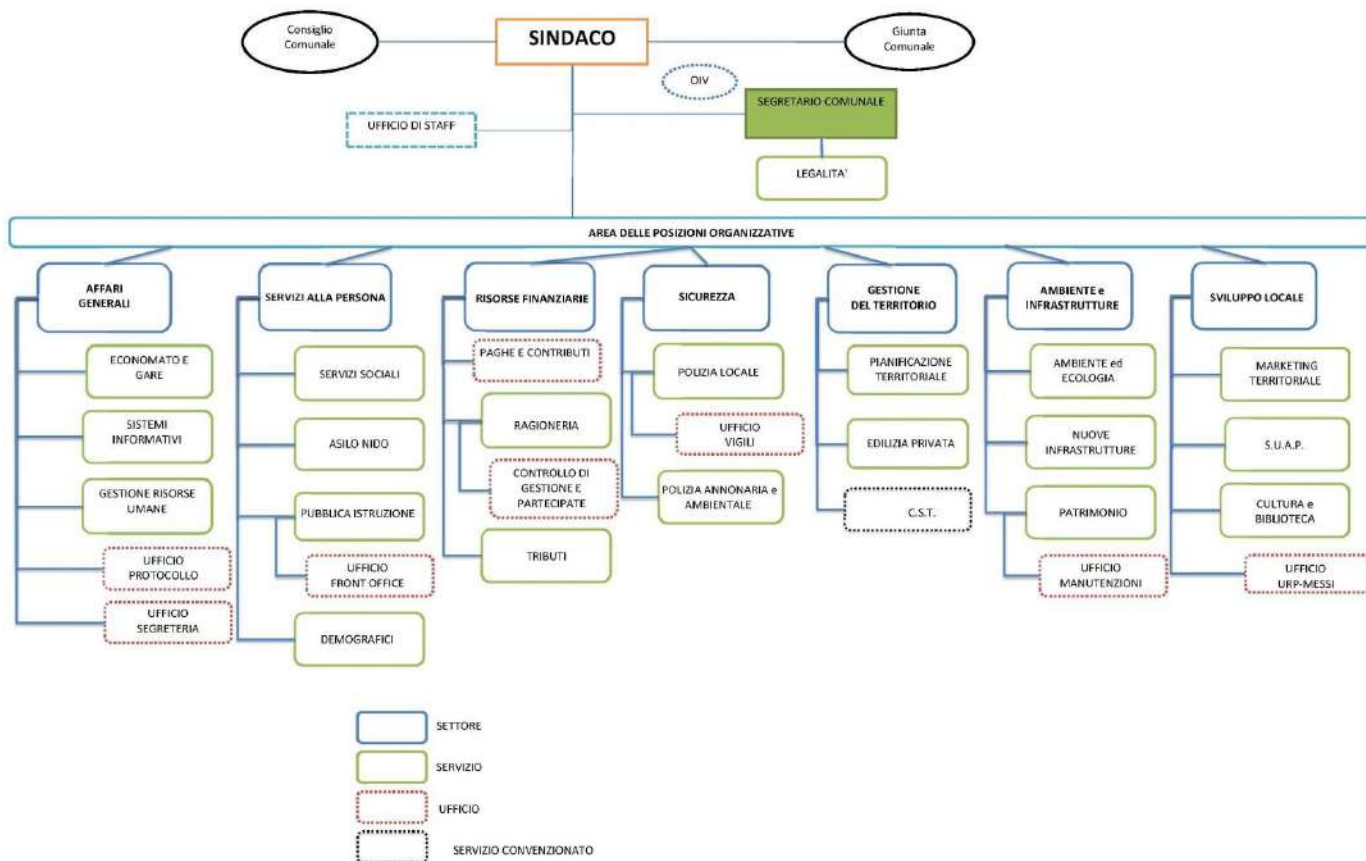
**SA.01****RISORSE UMANE INTERNE****AMMINISTRAZIONE**

Cognome e nome	Ruolo/Impiego	Indirizzo	Telefono	Email
	SINDACO			
	VICESINDACO			
	ASSESSORE			
	ASSESSORE			
	ASSESSORE			
	ASSESSORE			



DIPENDENTI RESPONSABILI DI SETTORE

Cognome e nome	Ruolo/Impiego	Indirizzo	Telefono	Email
	Responsabile settore AFFARI GENERALI		02/97204245	settore.aagg@comune.corbetta.mi.it
	Responsabile settore AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	via Carlo Cattaneo, 25 secondo piano	02/97204226 02/97204285	servizio.ecologia@comune.corbetta.mi.it settore.infrastrutture@comune.corbetta.mi.it
	Responsabile settore GESTIONE DEL TERRITORIO	via Carlo Cattaneo, 25 secondo piano	02/97204233	settore.gestioneterritorio@comune.corbetta.mi.it
	Responsabile settore RISORSE UMANE E FINANZIARIE	via Carlo Cattaneo, 25	02/97204237	settore.finanziario@comune.corbetta.mi.it
	Responsabile settore SERVIZI ALLA PERSONA			settore.persona@comune.corbetta.mi.it
	Responsabile settore SICUREZZA	via Carlo Cattaneo, 25	02/97204238	settore.sicurezza@comune.corbetta.mi.it
	Responsabile settore SVILUPPO LOCALE	via Carlo Cattaneo, 25	02/97204284	settore.sviluppolocale@comune.corbetta.mi.it





SA.02		AREE STRATEGICHE E DI EMERGENZA		
ID	Descrizione	Localizzazione	Impiego in emergenza	
CO.01	Municipio	Via Cattaneo, 25	Sala Operativa Comunale Polizia Locale	
CO.02	Caserma Carabinieri	Via Trento, 35	Forze dell'Ordine	
CO.03	Caserma Vigili del Fuoco	Via della Repubblica, 30	Vigili del Fuoco	
CO.04	Capannone Magazzino Comunale	Cascina Beretta, 2	Ricovero mezzi	
AS.01	Parco Municipale	Via Cattaneo/Via Parini	Area di attesa e accoglienza	
AS.02	Scuola Primaria e Materna "Moro"	Via Europa	Area di Accoglienza	
AS.03	Parco Pubblico	Via Benedetto Croce	Area di attesa e accoglienza	
AS.04	Scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi"	Via Amerigo Vespucci, 1a	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa	
AS.05	Campo Sportivo	Via Della Repubblica	Area a Tendopoli Elisuperficie occasionale	
AS.06	Campo Sportivo Castellazzo	Via di Vittorio, Via Zara	Area di attesa e accoglienza Elisuperficie occasionale	
AS.07	Stadio Comunale	Via Verdi	Elisuperficie Occasionale Area Ammassamento Soccorsi	
AS.08	Oratorio Parrocchia "S. Vincenzo"	Piazza Don Cermenati, 4	Area a Tendopoli Elisuperficie Occasionale	
	Scuola dell'Infanzia "Parrocchiale S.Vincenzo"	Via Casnati, 58/60	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa	
AS.09	Parcheggio Ondaverde Sport & Fitness	Via Trento ang. SP11	Area Ammassamento Soccorsi	
AS.10	Parcheggio Piazza delle Giostre	Piazza delle Giostre	Area di Attesa Area Ammassamento Soccorsi	
AS.11	Parcheggio Via Vespucci	Via Vespucci	Area Ammassamento Soccorsi	

Legenda colori "Impiego in emergenza"

	Aree/strutture per la gestione dell'emergenza
	Aree/strutture di attesa
	Aree/strutture di accoglienza
	Elisuperfici
	Aree di ammassamento forze e risorse



La particolare dislocazione delle aree di emergenza ne suggerisce, per alcune, l'aggregazione in "Macro Aree", come indicato in tabella seguente.

Macro Area "Corbetta Sud Ovest"



Accessibilità da SP11, Via Monte Rosa, SP238, SP197, attraverso Via Repubblica – Via B. Croce

Macro Area "Corbetta Est"



Accessibilità da SP11, SP226, attraverso Via Europa



Macro Area "Cerello-Battuello"



Accessibilità da SP227



DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
CO.01	MUNICIPIO (Sala Operativa Comunale, Sede Comando Polizia Locale)	X Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		Area di attesa
		Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
		Elisuperficie occasionale

Palazzo comunale, sede della Sala Operativa Comunale, del comando di Polizia Locale, di tutte le principali funzioni amministrative del comune.

Localizzazione	Via Carlo Cattaneo, 25	CORBETTA EST
Proprietà	Comune di Corbetta	
Recapiti	tel. centralino: 02 97204242 tel. settore sicurezza: 02 97204238	
Vie d'accesso	Via Cattaneo, Via Madonna (attraverso Parco Pubblico)	

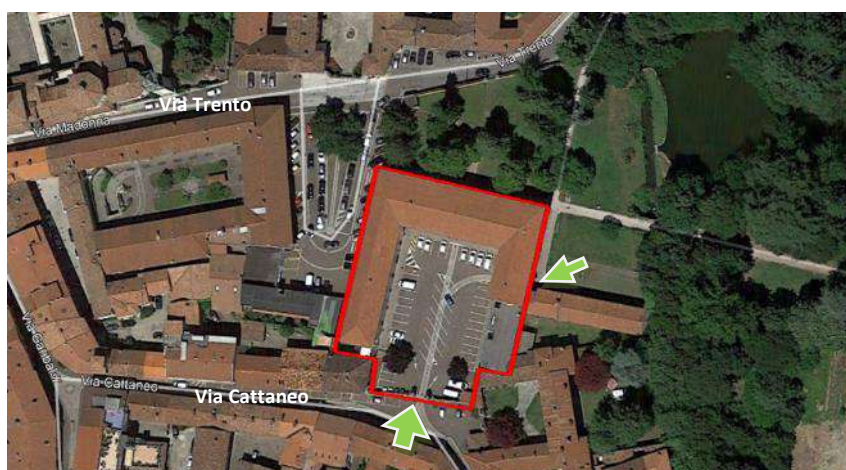
CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie		
<i>Per gli edifici:</i>		
Superficie		Piani: T-1-2, T-1

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n. 5
X	Energia Elettrica		Cucina
X	Gas	X	Fognatura
X	Riscaldamento		Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
CO.02	CASERMA CARABINIERI	X Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		Area di attesa
		Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
Elisuperficie occasionale		
Caserma Carabinieri – Stazione di Corbetta		
Localizzazione	Via Trento, 35	
Proprietà		
Recapiti	02 977 9046 , (112)	
Vie d'accesso	Via Trento, Via Leopardi	

DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
CO.03	CASERMA VIGILI DEL FUOCO	X Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		Area di attesa
		Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
Elisuperficie occasionale		
Caserma Vigili del Fuoco – Distaccamento di Corbetta		
Localizzazione	Via della Repubblica, 30	
Proprietà		
Recapiti		
Vie d'accesso	Via della Repubblica, Via Terranova	



DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
CO.04	CAPANNONE MAGAZZINO COMUNALE	X Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		Area di attesa
		Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
		Elisuperficie occasionale

Deposito di attrezzature e mezzi in dotazione alle strutture comunali e al Gruppo Volontari Protezione Civile.

Localizzazione	Via Cascina Beretta, 2
Proprietà	Comune di Corbetta
Recapiti	-
Vie d'accesso	Via Cascina Beretta

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Superficie esterna: circa 3000 mq
Tipologia del suolo	In parte pavimentato, in parte a verde

Per gli edifici:

Superficie	1040 mq	Piani:	T
Caratteristiche dell'edificio	EDIFICIO IMPIEGATO PER RICOVERO ATTREZZATURE DI USO DEL COMUNE E IN DOTAZIONE AL GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE		

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica		Cucina
X	Gas	X	Fognatura
X	Riscaldamento		Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
AS.01	PARCO MUNICIPALE VIA CATTANEO/VIA PARINI	Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		X Area di attesa
		X Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
		Elisuperficie occasionale

Parco pubblico di ampia estensione, con più accessi. Una parte del parco è occupata dal laghetto del Fontanile Madonna e da alberi di alto fusto. Buona parte è costituita da una distesa a prato pianeggiante, utilizzabile anche come tendopoli.

La facilità di accesso al parco lo rende idoneo come area di attesa. Il parco è adiacente al parcheggio di Piazza delle Giostre, attrezzabile come area di ammassamento di forze e risorse.

Localizzazione	Via Cattaneo / Via Parini	CORBETTA EST
Proprietà	Comune di Corbetta	
Vie d'accesso	Via Cattaneo, Via G. Parini, Via dell'Aventino	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 38.000 mq, di cui utili circa 15.000 mq
Tipologia del suolo	Suolo inerbato, piantumazioni sparse, vialetti in misto naturale

SERVIZI

X	Acqua potabile	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica	Cucina
	Gas	Fognatura
	Riscaldamento	Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
AS.02	SCUOLA PRIMARIA "MORO" (ICS ALDO MORO CORBETTA)	Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		Area di attesa
		X Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
		Elisuperficie occasionale

Complesso scolastico. Comprende una palestra e campi sportivi esterni. Utilizzabile come struttura di accoglienza, sia per ricovero interno che per tendopoli.

Localizzazione	Via Europa, 1	CORBETTA EST
Proprietà		
Recapiti	Tel. 02 97271739	
Vie d'accesso	Via Europa, Via G. Parini	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

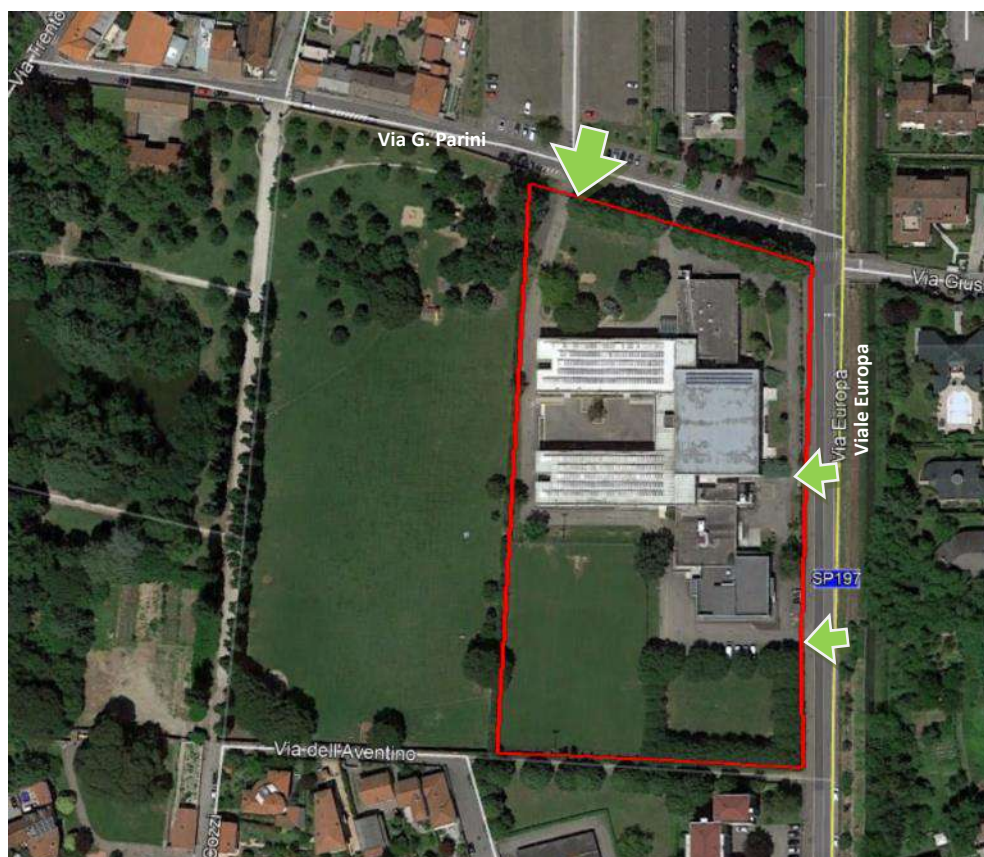
Superficie e Tipologia suolo	Circa 5500 mq
Tipologia del suolo	Prato (campi sportivi)

Per gli edifici:

Superficie		Piani:	
Caratteristiche dell'edificio			

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica	X	Cucina
	Gas	X	Fognatura
X	Riscaldamento		Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
AS.03	PARCO PUBBLICO	Strutture direttive/gestionali
		Area di ammassamento soccorritori
		X Area di attesa
		X Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
		Elisuperficie occasionale

Parco pubblico di ampia estensione, con più accessi. Buona parte del parco risulta oggi piantumata ad alberi e arbusti. La porzione prospiciente Via B. Croce è sgombra, direttamente accessibile, utilizzabile come area di attesa.

Localizzazione	Via B. Croce	CORBETTA SUD OVEST
Proprietà	Comune di Corbetta	
Vie d'accesso	Via B. Croce, Via Vespucci, Via Toti	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 40.000 mq
Tipologia del suolo	Suolo inerbito, folta piantumazione ad arbusti ed alti fusti

SERVIZI

Acqua potabile	Servizi igienici n.
Energia Elettrica	Cucina
Gas	Fognatura
Riscaldamento	Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.04	SCUOLA DELL'INFANZIA "CARLO COLLODI"		Strutture direttive/gestionali
			Area di ammassamento soccorritori
			Area di attesa
		X	Area di accoglienza
			Strutture di accoglienza coperte
			Elisuperficie occasionale

Complesso scolastico. Comprende ampia sala mensa.

Localizzazione	Via A. Vespucci	CORBETTA SUD OVEST
Proprietà		
Recapiti	Tel. 02 9770199	
Vie d'accesso	Via Vespucci	

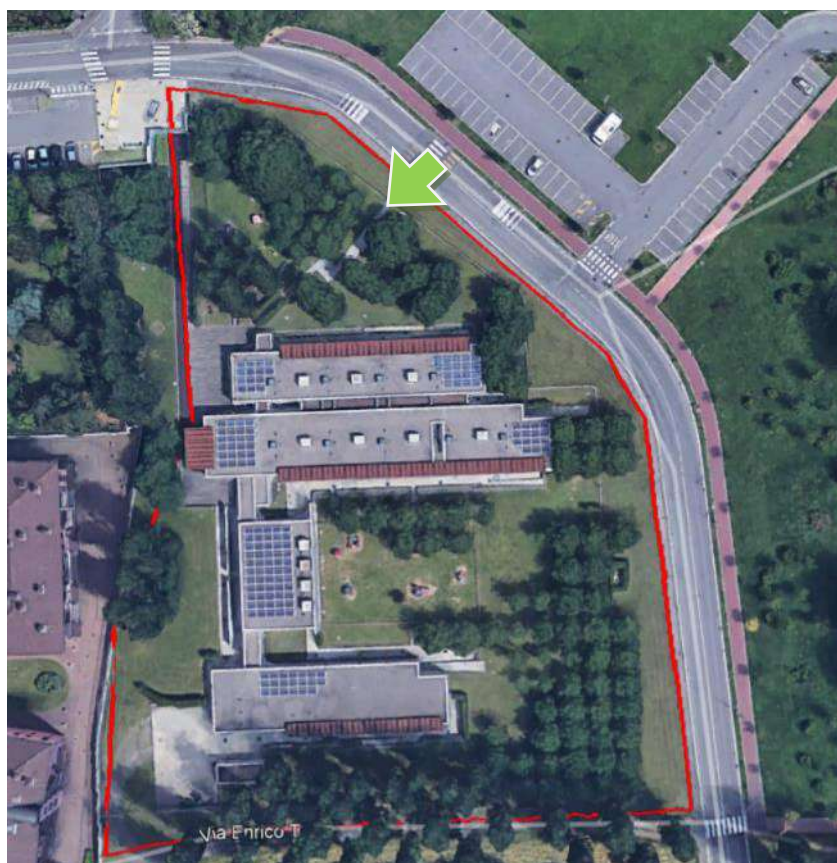
CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per gli edifici:

Superficie		Piani:	
Caratteristiche dell'edificio			

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica	X	Cucina
X	Gas	X	Fognatura
X	Riscaldamento		Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.05	CAMPO SPORTIVO		Strutture direttive/gestionali
			Area di ammassamento soccorritori
			Area di attesa
		X	Area di accoglienza
			Strutture di accoglienza coperte
		X	Elisuperficie occasionale

Campo sportivo: comprende campo da calcio regolamentare, campetto da allenamento, campo da tennis e piccola area di parcheggio esterna, oltre ad una fascia a prato di rispetto verso la viabilità esterna (Via Repubblica e Via B. Croce). Edificio spogliatoi. Il campo di calcio è utilizzabile come elisuperficie occasionale.

Localizzazione	Via Repubblica	CORBETTA SUD OVEST
Proprietà	Comune di Corbetta	
Recapiti		
Vie d'accesso	Via Toti, Via Repubblica	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 15.000 mq
Tipologia del suolo	Prato

Per gli edifici:

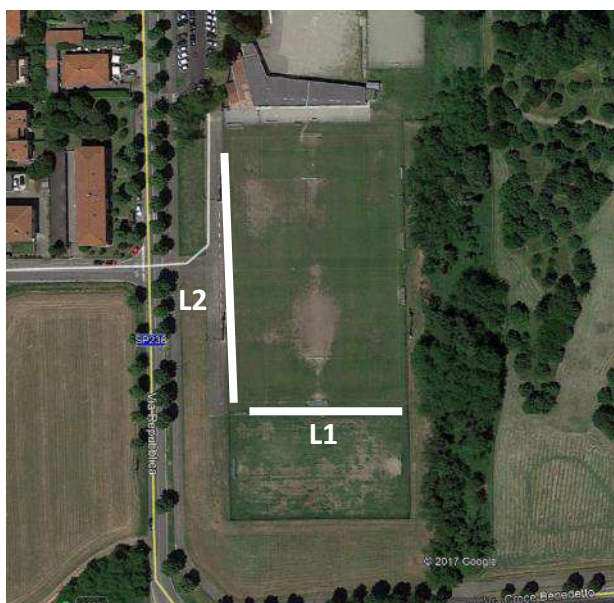
Superficie		Piani:	
Caratteristiche dell'edificio			

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica		Cucina
	Gas	X	Fognatura
	Riscaldamento		Altro

DATI ELISUPERFICIE OCCASIONALE

POSIZIONAMENTO		DIMENSIONI
WGS84 - EST	45°27'40"	L1 = 55 m
WGS84 - NORD	8°54'43"	L2 = 100 m
IDONEITA' VOLO NOTTURNO = NO		IDONEITA' INCENDI BOSCHIVI = SI





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.06	CAMPO SPORTIVO CASTELLAZZO		Strutture direttive/gestionali
			Area di ammassamento soccorritori
		X	Area di attesa
		X	Area di accoglienza
			Strutture di accoglienza coperte
		X	Elisuperficie occasionale

Campo sportivo: comprende campo da calcio regolamentare, campetto da allenamento, campo da tennis e area di parcheggio esterna, edificio spogliatoi. Il campo di calcio è utilizzabile come elisuperficie occasionale.

Localizzazione	Fraz. Castellazzo de Stampi	CASTELLAZZO
Proprietà	Comune di Corbetta	
Recapiti		
Vie d'accesso	Via Di Vittorio, Via Zara	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 16.000 mq (di cui circa 1500 mq di parcheggio)
Tipologia del suolo	Campi sportivi a prato; area di parcheggio esterna asfaltata

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica		Cucina
	Gas	X	Fognatura
	Riscaldamento		Altro

DATI ELISUPERFICIE OCCASIONALE

POSIZIONAMENTO		DIMENSIONI
WGS84 - EST	45°28'30"	L1 = 55 m
WGS84 - NORD	8°56'44"	L2 = 100 m
IDONEITA' VOLO NOTTURNO = NO		IDONEITA' INCENDI BOSCHIVI = SI





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza
AS.07	STADIO COMUNALE	Strutture direttive/gestionali
		X Area di ammassamento soccorritori
		Area di attesa
		Area di accoglienza
		Strutture di accoglienza coperte
		X Elisuperficie occasionale

Stadio, utilizzabile come area di ammassamento soccorritori ed elisuperficie occasionale.

Localizzazione	Via Verdi	CORBETTA NORD OVEST
Proprietà	Comune di Corbetta	
Vie d'accesso	Via Di Vittorio, Via Zara	

DATI ELISUPERFICIE OCCASIONALE

DATI ELISUPERFICIE			DIMENSIONI MINIME ELISUPERFICIE OCCASIONALE D.g.r. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007 
POSIZIONAMENTO			
WGS84 - EST	8° 54' 41,487"		
WGS84 - NORD	45° 28' 12,283"		
DIMENSIONI	L1 = 100 m	L2 = 55 m	
IDONEITA' PER ANTINCENDIO BOSCHIVO	SI		
IDONEITA' PER VOLO NOTTURNO	NO		





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.08	ORATORIO		Strutture direttive/gestionali
	PARROCCHIA "S. VINCENZO" E SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE		Area di ammassamento soccorritori
		X	Area di attesa
		X	Area di accoglienza
		X	Strutture di accoglienza coperte
		X	Elisuperficie occasionale

Complesso ricreativo, comprendente aree esterne e struttura coperta (oratorio e scuola dell'infanzia).

Localizzazione	Fraz. Cerello - Battuello	CERELLO - BATTUELLO
Proprietà	Parrocchia San Vincenzo	
Recapiti	02 9779498	
Vie d'accesso	Via Casnati – Piazza don Cermenati (SP227)	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 15.000 mq
Tipologia del suolo	

Per gli edifici:

Superficie		Piani:	
Caratteristiche dell'edificio			

SERVIZI

X	Acqua potabile	X	Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica	X	Cucina
X	Gas	X	Fognatura
X	Riscaldamento		Altro





DATI ELISUPERFICIE OCCASIONALE

PARROCCHIA SAN VINCENZO

DATI ELISUPERFICIE			DIMENSIONI MINIME ELISUPERFICIE OCCASIONALE D.g.r. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007
POSIZIONAMENTO			
WGS84 - EST	8° 55' 52,366"		
WGS84 - NORD	45° 26' 44,623"		
DIMENSIONI	L1 = 65 m	L2 = 45 m	
IDONEITA' PER ANTINCENDIO BOSCHIVO	SI		
IDONEITA' PER VOLO NOTTURNO	NO		





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.09	PARCHEGGIO ONDAVERDE SPORT & FITNESS	<input checked="" type="checkbox"/>	Strutture direttive/gestionali
		<input type="checkbox"/>	Area di ammassamento soccorritori
		<input type="checkbox"/>	Area di attesa
		<input type="checkbox"/>	Area di accoglienza
		<input type="checkbox"/>	Strutture di accoglienza coperte
		<input type="checkbox"/>	Elisuperficie occasionale

Ampio parcheggio idoneo ad ammassamento soccorritori, anche in considerazione della immediata accessibilità dalla SP11.

Localizzazione	VIA TRENTO, angolo SP11	CORBETTA NORD EST
Proprietà		
Recapiti		
Vie d'accesso	SP11, Via Trento	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 13.000 mq di cui circa 5000 mq a verde
Tipologia del suolo	Superficie parcheggio pavimentata

Per gli edifici:

Superficie		Piani:	
Caratteristiche dell'edificio			

SERVIZI

Acqua potabile		Servizi igienici n.	
Energia Elettrica		Cucina	
Gas		Fognatura	
Riscaldamento		Altro	





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.10	PARCHEGGIO PIAZZA DELLE GIOSTRE		Strutture direttive/gestionali
		X	Area di ammassamento soccorritori
		X	Area di attesa
			Area di accoglienza
			Strutture di accoglienza coperte
		Elisuperficie occasionale	

Ampio parcheggio idoneo ad ammassamento soccorritori. Immediatamente accessibile dal centro città, dal parco municipale e dal palazzo comunale.

Localizzazione	Piazza delle Giostre	CORBETTA EST
Proprietà	Comune di Corbetta	
Vie d'accesso	Via Europa	

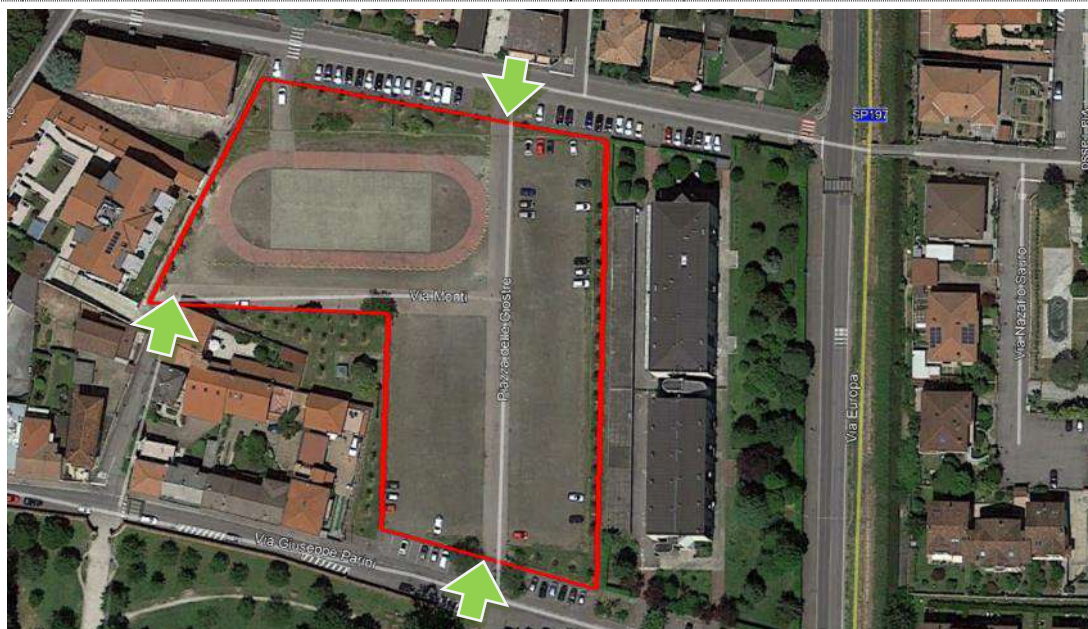
CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 8000 mq
Tipologia del suolo	Pavimentata con masselli drenanti

SERVIZI

X	Acqua potabile (impianto antincendio)		Servizi igienici n.
X	Energia Elettrica		Cucina
	Gas	X	Fognatura
	Riscaldamento		Altro





DATI GENERALI

ID	Descrizione	Impiego in caso di emergenza	
AS.11	PARCHEGGIO VIA VESPUCCI		Strutture direttive/gestionali
		X	Area di ammassamento soccorritori
			Area di attesa
			Area di accoglienza
			Strutture di accoglienza coperte
			Elisuperficie occasionale

Area di parcheggio.

Localizzazione	Via Vespucci – Via Toti	CORBETTA SUD OVEST
Proprietà		
Vie d'accesso	Via Vespucci – Via Terranova – Via Toti	

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Per le aree esterne:

Superficie	Circa 11.000 mq di cui 3500 mq pavimentati
Tipologia del suolo	Pavimentata (circa 3500 mq) e restante area a verde

Per gli edifici:

Superficie		Piani:	
Caratteristiche dell'edificio			

SERVIZI

Acqua potabile		Servizi igienici n.	
Energia Elettrica		Cucina	
Gas		Fognatura	
Riscaldamento		Altro	





SA.03

MEZZI E ATTREZZATURE INTERNE

In dotazione a	Descrizione	Luogo di deposito	Note
AUTOMEZZI			
UFFICIO TECNICO	FIAT PANDA	Via Cattaneo 25	Condiviso con Ufficio Messi
	FIAT PANDA	Via Cattaneo 25	
	FIAT PANDA	Via Cattaneo 25	
	CAMION RIBALTABILE Piaggio Porter	Via Cascina Beretta	
	CAMION RIBALTABILE Piaggio Porter	Via Cascina Beretta	
	CAMION RIBALTABILE Piaggio Porter	Via Cascina Beretta	
	CAMION RIBALTABILE Piaggio Porter	Via Cascina Beretta	
	MEZZO FURGONATO Piaggio Porter	Via Cascina Beretta	
	FIAT DAILY (1983)	Via Cascina Beretta	
POLIZIA LOCALE	ALFA ROMEO GIULIETTA	Via Cattaneo 25	
	CITROEN BERLINGO	Via Cattaneo 25	
	CITROEN C3 PICASSO	Via Cattaneo 25	
	RENAULT KANGOO	Via Cattaneo 25	
	SCOOTER PIAGGIO	Via Cattaneo 25	
GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	FIAT PUNTO	Via Cascina Beretta	
	PULLMINO FINO A 9 POSTI	Via Cascina Beretta	
	FURGONE DUCATO	Via Cascina Beretta	allestito a magazzino per trasporto attrezzature idrovora +antincendio
	FURGONE DUCATO	Via Cascina Beretta	centro trasmissioni mobile (in allestimento)



ALTRE ATTREZZATURE				
		TENDA MINISTERIALE TRADIZIONALE (mod. Ferrino 39 FR ignifuga con camera interna)		
		MOTOPOMPA Delta pescaggio 5 m, 6,3KW		
		N. 2 FARI alogeni 500 W		
		N. 3 Ricetrasmittente veicolare		
		N. 6 Ricetrasmittente portatile monobanda VHF		
		Torre faro alogena altezza 7m da 2000 W		
		Torre faro led altezza 4 m da 400 W		
		N.2 Antenne monobanda VHF per stazione radio campale		
		N. 3 tavoli e n. 6 panche		
	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	Quadro elettrico di zona trasportabile da esterno		
		N. 2 gruppi elettrogeni fino a 5 KW		
		N. 1 gruppo elettrogeno da 2,8 kw benzina		
		N. 1 tenda 4 archi 2 porte pneumatica 42 mq bianca		
		N. 1 carrello appendice per trasporto tenda pneumatica		
		motospazzaneve con barra da 70 cm		
		200 mt manichette antincendio		
		N. 1 motosega		
		N. 1 motopompa autoadescente		
		Vari Dispositivi di Protezione Individuale		



SR.01	COLLASSO SPONDA DI UN CORSO D'ACQUA O PENDIO
Tipologia scenario:	Rischio idrogeologico

Descrizione evento	Frangimento della sponda di un corso d'acqua o di un pendio adiacente a strada pubblica, con conseguente danno della stessa	
Tipologia evento	LOCALIZZATO – NATURALE	
Cartografia di riferimento	TA.01 , CARTOGRAFIA DI SCENARIO: TR.01	
Elementi colpiti	Infrastruttura viaria	Corpo idrico
	Via Trento	Fontanile Madonna
	Via Europa	Canale Derivatore Corbetta
	Via per Abbiategrasso (SP197)	Fontanile Madonna
	SP197	Fontanile dei Frati
	SP197	Fontanile Negri
	SP197 (confine con Robecco S/N)	Roggia Soncina e altro cavo irriguo
	Via Rosario (SP228)	Fontanile Campagnone-Garavaglia
	Via Macchi (SP227)	Fontanile Campagnone-Garavaglia
	Via E. Parini (SP227)	Fontanile Brogero
	Via Fogazzaro	Fontanile San Carlo
Via Fogazzaro (SP226)	Fontanile Margherita	
Effetti sulla popolazione	Ostacolo e grave rischio per la viabilità	
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili	In funzione della localizzazione dell'evento
	Strategiche	In funzione della localizzazione dell'evento, sono strategiche le infrastrutture viarie che permettono il raggiungimento dell'area colpita e/o la deviazione del traffico.

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	Tecnica e pianificazione, Polizia Locale
Stato di attenzione	-
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Tecnica e pianificazione, Polizia Locale, Materiali e mezzi
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Tecnica e pianificazione, Polizia Locale, Materiali e mezzi, Volontariato

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.



PROCEDURE

STATO DI NORMALITA'

	SOGGETTO	AZIONI
1	TECNICA E PIANIFICAZIONE	- Si assicura che gli Enti gestori effettuino la dovuta manutenzione periodica delle sponde e dell'alveo dei canali di competenza
2	POLIZIA LOCALE	- Verifica le condizioni del manto stradale in corrispondenza delle sponde dei corsi d'acqua e dei pendii - Eventuali misure di regolamentazione del traffico per mezzi pesanti

STATO DI PREALLARME

DESCRIZ.	<ul style="list-style-type: none"> - Si notano segni evidenti di instabilità nella sponda del corso d'acqua: franamenti, anomala erosione al piede - Si notano cedimenti, crepe o pieghe nell'asfalto in prossimità della sponda del corso d'acqua 	
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite segnalazione da parte dei cittadini - Su segnalazione dell'Ente gestore - Per autoallertamento, cioè per percezione diretta dell'evento da parte delle componenti del sistema di protezione civile comunale 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva la POLIZIA LOCALE - Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento. - Invia gli operai comunali a recuperare e trasportare sul posto il numero di transenne necessario alla delimitazione delle aree e tutto il materiale occorrente a fronteggiare l'emergenza - Riferisce al SINDACO circa le reali condizioni
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento, verifica l'effettiva situazione e riferisce al R.O.C. - Se necessario, provvede immediatamente alle dovute transennature o alla parzializzazione o deviazione del traffico - Misure di regolamentazione del traffico per mezzi pesanti
3	TECNICA E PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Convocato dal SINDACO, effettua un sopralluogo e valuta le possibili modalità di intervento - Contatta l'Ente gestore del corso idrico per concordare le modalità di intervento - Sentito l'Ente gestore, eventualmente, provvede ad attivare un'Impresa di fiducia per i necessari interventi di messa in sicurezza
4	MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none"> - Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....



STATO DI ALLARME

DESCR.	<ul style="list-style-type: none"> - Si manifestano importanti cedimenti nel manto stradale dovuti ad un franamento dell'adiacente sponda di canale - Potrebbe risultare totalmente o parzialmente impraticabile la strada interessata - Il franamento potrebbe aver coinvolto eventuali vetture parcheggiate sulla sponda 	
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite segnalazione dell'evento da parte di cittadini - Su segnalazione dell'Ente gestore - Su segnalazione delle Forze dell'Ordine - Per autoallertamento, cioè per percezione diretta dell'evento da parte delle componenti del sistema di protezione civile comunale 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e contatta il R.O.C. affinché, con l'ausilio della POLIZIA LOCALE, verifichi la situazione - Ricevute le informazioni dalla POLIZIA LOCALE circa la reale situazione, convoca, eventualmente, il TECNICO COMUNALE - Se i danni provocati dal crollo sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva subito lo stato di emergenza, convoca l'U.C.L., e, se ritenuto opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M. <p style="text-align: right;">→ SA.04 – UNITA' DI CRISI LOCALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Solo quando l'area è stata sgombrata ed è stata ripristinata la normalità, inoltra messaggio di cessato stato di emergenza, e disattiva l'U.C.L
2	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva la POLIZIA LOCALE - Invia gli operai comunali a recuperare e trasportare sul posto il numero di transenne necessario alla delimitazione delle aree e tutto il materiale occorrente a fronteggiare l'emergenza - Riferisce al SINDACO circa le reali condizioni - Se necessario, richiede l'intervento dei VVFF o di altre Forze dell'Ordine - Mantiene i rapporti con le altre Forze dell'Ordine eventualmente intervenute - Coordina le operazioni di servizio alla popolazione eventualmente direttamente interessata dalla parzializzazione o interruzione del traffico - Se necessario, contatta l'operatore del servizio di trasporto pubblico per informare sulla situazione della viabilità
3	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento, verifica l'effettiva situazione e riferisce al R.O.C. - Provvede immediatamente alle dovute transennature o alla parzializzazione o deviazione del traffico - Provvede al posizionamento della necessaria cartellonistica per la deviazione del traffico, con l'indicazione della viabilità alternativa - Individua un piano dei posti di blocco con cui regolare l'accesso alla zona interessata dall'incidente - Tiene a debita distanza le persone estranee all'intervento - Prima di riaprire al normale traffico, ne verifica la percorribilità e le buone condizioni
4	TECNICA E PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Convocato dal SINDACO, effettua un sopralluogo e valuta le possibili modalità di intervento



		<ul style="list-style-type: none"> - Verifica se l'evento ha arrecato danni a sottoservizi - Verifica se vi siano, lungo il corso d'acqua, altri tratti a rischio franamento - Contatta l'Ente gestore del corso idrico per concordare le modalità di intervento - Sentito l'Ente gestore, eventualmente, provvede ad attivare un'Impresa di fiducia per i necessari primi interventi di messa in sicurezza - Mantiene informato il responsabile di POLIZIA LOCALE circa gli sviluppi degli interventi di messa in sicurezza e ripristino della sponda e della strada interessate
4	MATERIALI E MEZZI	- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....
5	VOLONTARIATO	- Si rende disponibile per l'assistenza nella gestione dell'emergenza: deviazioni del traffico, assistenza alla viabilità, ecc.

Recapiti di emergenza	→ SU.01 – RECAPITI UTILI	
Recapiti U.C.L.	→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE	
Altri recapiti utili	EST TICINO VILLORESI – Ufficio periferico di Abbiategrasso	02 94969731
	EST TICINO VILLORESI <i>Per emergenze</i>	02 4856 1300
	AIPO – Contact Center	800 840 840





SR.02	ALLAGAMENTI DA RETE DI DRENAGGIO URBANO
Tipologia scenario:	Rischio idraulico

Descrizione evento	Allagamenti per insufficienze o malfunzionamento della rete di drenaggio urbano in occasione di eventi meteorici. L'evento può comportare l'allagamento di strade e piani terra/interrati degli edifici.	
Tipologia evento	LOCALIZZATO – NATURALE	
Cartografia di riferimento	<u>TA.01</u> – <u>TR.01</u>	
Elementi colpiti	Possibili elementi colpiti: Viale Europa – Via IV Novembre – Via Diaz ed edifici prospicienti.	
Effetti sulla popolazione	Interruzione del traffico, danni ai piani interrati o piani terra degli edifici.	
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili	Strade interessate dall'allagamento.
	Strategiche	Strade utilizzabili come viabilità alternativa.

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	-
Stato di attenzione	Sindaco, ROC, Tecnico, Volontariato, Polizia Locale
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Tecnico, Volontariato, Polizia Locale
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Tecnico, Volontariato, Polizia Locale, Assistenza alla popolazione

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.



PROCEDURE

STATO DI ATTENZIONE

DESCRIZIONE	- Sono previsti, nell'arco delle ore successive, fenomeni di intense o prolungate precipitazioni/grandine/forti temporali.
ALLERTAMENTO	- Lo stato di ATTENZIONE viene attivato in seguito a segnalazione di allerta attraverso il <i>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale</i> emesso da ARPA-SMR (CODICE GIALLO o superiore)

	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' - Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento - Valuta l'opportunità di emettere un'ordinanza di sospensione (emessa dal SINDACO) di eventuali manifestazioni pubbliche previste nel periodo di criticità - Chiede il supporto del SETTORE TECNICO per una verifica delle infrastrutture di drenaggio (caditoie, coli, ecc.) - Allerta il Gruppo Volontari Protezione Civile (VOLONTARIATO) richiedendone la reperibilità H24 - Monitora l'evoluzione dell'evento e l'eventuale necessità di passare ad una fase operativa di PREALLARME o ALLARME
2	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Su indicazione del R.O.C. o del TECNICO emana ordinanze specifiche per la tutela della sicurezza pubblica - Emette, se lo ritiene opportuno, ordinanze che regolamentino l'annullamento/posticipo di eventi previsti per le date in cui vige l'allerta meteo
3	TECNICO	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua una verifica per individuare eventuali problematiche sulla rete di drenaggio comunale (es: caditoie otturate) e sull'esistenza dei necessari punti di colo lungo le strade - Se necessario, invia operatori a ripristinare le vie di scarico (coli) stradali - Se necessario, contatta l'ente gestore della rete fognaria per la dovuta manutenzione delle caditoie - Se necessario, contatta gli uffici provinciali preposti alla manutenzione stradale per le opportune sistemazioni
4	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Supporta il TECNICO nell'esecuzione delle verifiche sopra indicate
5	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità delle attrezzature di aggotamento (pompe) e predispone la strumentazione per un eventuale intervento di urgenza.



STATO DI PREALLARME

DESCR.	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di pioggia intensa e/o abbondante persistenti con minacce per la sicurezza di beni, infrastrutture, persone. - Segnali di esondazione incipiente dalla rete di drenaggio. 	
	ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Evoluzione della fase di ATTENZIONE - Comunicazione da privati cittadini - Autoallertamento per osservazione diretta
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Qualora le condizioni di pioggia intensa e/o abbondante persistano e peggiorino oppure giungano segnalazioni in merito a danni a beni o persone, inoltra messaggio di allarme alla Prefettura e ai residenti nelle zone minacciate dai dissesti idrogeologici, informandoli in merito ai comportamenti da tenere e alle modalità di eventuale evacuazione - Allerta il volontariato
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua una ricognizione delle strade principali, anche sulla base di segnalazioni ricevute da privati, al fine di evidenziare le situazioni che richiedono un urgente intervento di manutenzione - Dispone la chiusura delle strade a rischio o misure di limitazione o regolamentazione del traffico
3	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Si predispongono all'intervento, portando le attrezzature sul territorio. - Verifica di avere a disposizione sufficienti mezzi e risorse per poter fronteggiare l'emergenza
4	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Viene informato sull'evoluzione dell'emergenza

STATO DI ALLARME

DESCR.	<ul style="list-style-type: none"> - L'evento meteorico persiste con intensità, si verificano esondazioni in più punti della rete. - Impraticabilità di strade o edifici. 	
	ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite segnalazione dell'evento da parte di cittadini - Autoallertamento da parte delle forze in campo
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Se i danni provocati dall'evento sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva lo stato di emergenza, convoca l'U.C.L. e attiva la Sala Operativa (se non ancora attivata) e, se ritenuto opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M. - In caso di eventi emergenziali connessi a rischio idrogeologico, segue le procedure operative riportate alle relative schede di scenario.
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua una ricognizione delle strade principali, anche sulla base di segnalazioni ricevute da privati, al fine di evidenziare le situazioni che richiedono un urgente intervento di manutenzione - Dispone la chiusura delle strade a rischio o misure di limitazione o regolamentazione del traffico



3	VOLONTARIATO	- Prosegue l'attività di soccorso con i mezzi e le risorse a disposizione. - Coordina la propria attività con quella di eventuali risorse intercomunali o delle Forze dell'Ordine, nel caso di un intervento gestito dal C.O.M.
4	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	- Indirizza la popolazione eventualmente sfollata verso le aree di attesa, fornendo la necessaria assistenza.
5	SINDACO	- Viene informato sull'evoluzione dell'emergenza



Recapiti di emergenza	→ SU.01 – RECAPITI UTILI
Recapiti U.C.L.	→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE



SR.03	EVENTO SISMICO SUL TERRITORIO COMUNALE
Tipologia scenario:	Rischio sismico

Descrizione evento	Scossa o successione di scosse di terremoto percepita nel territorio comunale
Tipologia evento	DIFFUSO – NATURALE
Alertamento	EVENTO NON PREVEDIBILE
Cartografia di riferimento	TA.01, TA.03 , CARTOGRAFIA DI SCENARIO: -
Elementi colpiti	Territorio comunale: strutture ed infrastrutture
Effetti sulla popolazione	Variabili a seconda della magnitudo. Da semplice percezione dell'evento a condizioni di panico a rischi per l'incolumità.
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili Opere strategiche e/o rilevanti (scheda SA.04) Sono vulnerabili, inoltre, gli edifici in generale, in relazione all'intensità del sisma. Risulta vulnerabile il PALAZZO COMUNALE e SEDE U.C.I.
	Strategiche Infrastrutture viarie di avvicinamento. Aree strategiche: SA.02

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	Sindaco, ROC
Stato di attenzione	-
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Tecnico, Servizio Demografico, Polizia Locale, Servizi scolastici
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Tecnico, Servizio Demografico, Polizia Locale, Servizi essenziali, Volontariato, Telecomunicazioni, Censimento danni, Servizi scolastici, Servizi sociali

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.

Nota importante: Molto difficilmente questo tipo di emergenze potrà essere gestito dalle strutture comunali di protezione civile e dal volontariato di PC; Il R.O.C. al più presto dovrà pertanto attivare gli enti preposti al soccorso (118 e VVF), in quanto dotati di DPI (dispositivi di protezione individuale) e gli altri enti competenti (ARPA, ASL, Prefettura, Provincia di Milano e Regione Lombardia). La gestione dell'emergenza diverrà di competenza della Prefettura (che probabilmente attiverà il COM), supportata dagli altri enti di governo del territorio.



PROCEDURE

STATO DI NORMALITA'

	SOGGETTO	AZIONI
1	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Promuove l'informazione della popolazione circa le procedure di sicurezza in caso di sisma - Promuove esercitazioni, in particolar modo nelle scuole, interpellando i responsabili della didattica

STATO DI PREALLARME

DESCRIZ.	- Si ha notizia di un evento sismico certo ma se ne ignorano le effettive conseguenze sul territorio e la popolazione. Si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite segnalazione dell'evento da parte di cittadini - Per autoallertamento, cioè per percezione diretta dell'evento da parte delle componenti del sistema di protezione civile comunale - A seguito di comunicazione da parte dell'INGV al Dipartimento della Protezione Civile, che dà comunicazione alle Regioni e alle Prefetture coinvolte, quindi ai Comuni

IL COMUNE CONTROLLA LE PROPRIE CAPACITÀ OPERATIVE IN TERMINI DI EFFICIENZA DEI MEZZI DI SOCCORSO, UOMINI A DISPOSIZIONE E STATO DEGLI EDIFICI STRATEGICI, COME SEDE DELLA SALA OPERATIVA E AREE DI EMERGENZA. A VERIFICA POSITIVA IL SINDACO ORDINA LA PERLUSTRAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE FINALIZZATA AL RILEVAMENTO DEI DANNI, CON PRECEDENZA DEI LUOGHI DICHIARATI A MAGGIORE. NEL CASO IN CUI L'OPERATIVITÀ DEL COMUNE SIA COMPROMESSA, OCCORRE AVVERTIRE GLI ENTI SOVRAORDINATI NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE.

	SOGGETTO / FUNZIONE C.O.C	AZIONI
1	SINDACO con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva lo stato di PREALLARME - Convoca i componenti l'U.C.L. e C.O.C. con compiti specifici nell'ambito della presente procedura
2	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene i rapporti con strutture di Forze dell'Ordine e VVFF - Informa la Prefettura circa la situazione rilevata sul territorio comunale - Determina il passaggio allo stato di ALLARME o il ritorno alla normalità
3	TECNICO	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità - Verifica l'agibilità della <u>SALA OPERATIVA COMUNALE</u> - Verifica la continuità dei servizi essenziali, anche contattando gli enti gestori delle reti di energia elettrica, gas, acqua, telecomunicazioni
4	SERVIZIO DEMOGRAFICO E POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Contattano la popolazione residente in nuclei isolati/cascine per verificare eventuali situazioni di danno - Contattano e verificano la situazione presso le strutture di accoglienza
5	SERVIZI SCOLASTICI	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
6	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la regolarità del traffico e della viabilità



VERIFICA:
L'EVENTO HA DATO LUOGO A DANNI A PERSONE E/O COSE?

NO

→ STATO DI NORMALITA'

SI

→ STATO DI ALLARME

STATO DI ALLARME

DESCRIZ.	- Si verifica nel momento in cui, oltre ad avere certezza dell'evento, se ne ha consapevolezza della gravità in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione	
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - In seguito a quanto rilevato in fase di PREALLARME - L'evento è di tale gravità che la situazione è immediatamente chiara - Comunicazione da parte del Prefetto di dichiarazione di STATO di ALLARME 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	SINDACO, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva lo stato di EMERGENZA - Convoca tutti i componenti l'Unità di Crisi Locale - Contatta la Prefettura, informando circa la situazione - Ordina di diramare un avviso di emergenza ai residenti, informandoli sui comportamenti da assumere - Se necessario richiede al Prefetto un supporto logistico e di mezzi, chiedendo la costituzione del C.O.M. - Coordina le attività di soccorso ed evacuazione - Nel caso i cui le scosse telluriche continuassero e si intensificassero, ordina l'evacuazione dei residenti dagli edifici ritenuti poco sicuri - Dispone l'attivazione delle aree di accoglienza per eventuali sfollati
2	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni. - Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali - Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento. - Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti. - Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc...). - Coordina le attività di allestimento delle aree di emergenza, con il supporto del settore TECNICO e del VOLONTARIATO.
3	TECNICO / CENSIMENTO DANNI	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità - Verifica l'agibilità della SALA OPERATIVA COMUNALE - Effettua o predispone le ricognizioni sulle strutture vulnerabili e nei luoghi da cui siano pervenute segnalazioni specifiche - Verifica eventuali situazioni di insicurezza e contatta il Sindaco per disporre un'eventuale evacuazione - Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi



		<p>sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua</p> <ul style="list-style-type: none">- Avvia il servizio di sgombero di macerie, ove necessario- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime- Coinvolge il R.O.C. per l'impiego di eventuali mezzi operativi comunali- Coordina il censimento finale dei danni
4	SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none">- Verifica la continuità dei servizi essenziali, anche contattando gli enti gestori delle reti di energia elettrica, gas, acqua, telecomunicazioni
5	SERVIZIO DEMOGRAFICO	<ul style="list-style-type: none">- Contatta la popolazione residente in nuclei isolati/cascine per verificare eventuali situazioni di danno- Contatta e verifica la situazione presso le strutture di accoglienza- Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini
6	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none">- Coordina gli addetti all'indirizzamento della popolazione verso le aree di accoglienza/attesa- Coordina la distribuzione beni di necessità a popolazione ed ai soccorritori- Coordina le attività dei volontari per il soccorso e l'assistenza verso persone non autosufficienti
7	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none">- Verifica e garantisce la regolarità del traffico- Richiede interventi di sgombero di macerie, ove necessario
8	TELECOMUNICAZIONI	<ul style="list-style-type: none">- Il Funzionario preposto garantisce, con la collaborazione del GVPC ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.
9	SERVIZI SCOLASTICI	<ul style="list-style-type: none">- Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.- Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa.
10	SERVIZI SOCIALI	<ul style="list-style-type: none">- Il Dirigente o Funzionario preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
11	SINDACO	<ul style="list-style-type: none">- Solo quando l'evento è cessato ed è stata ripristinata la normalità, sentiti tutti i membri dell'U.C.L., inoltra un messaggio di <u>cessato stato di ALLARME</u>, informando la Prefettura e la popolazione- Comunica l'esito del censimento danni alla Regione e alla Prefettura.



SR.04	INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA SUL TERRITORIO COMUNALE
Tipologia scenario:	Rischio incendio boschivo di interfaccia

Descrizione evento	Incendio di aree boscate o fasce boscate o aree campestri, situate a ridosso delle aree urbane, o incluse in aree urbane, includenti nuclei urbani	
Tipologia evento	LOCALIZZATO – ANTROPICO o NATURALE	
Cartografia di riferimento	TA.01; CARTOGRAFIA DI SCENARIO: TR.03	
Elementi colpiti	Aree boschive a ridosso dei centri abitati, con eventuale interessamento delle aree abitate, delle infrastrutture viarie, delle reti tecnologiche (elettrorodotti, oleodotti, gasdotti) Aree verdi urbane. Rive di corsi d'acqua.	
Effetti sulla popolazione	L'evento interesserebbe le abitazioni a ridosso dell'area di incendio	
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili	Risultano vulnerabili le strutture nell'intorno delle aree colpite.
	Strategiche	Viabilità per l'avvicinamento dei mezzi di soccorso, per la deviazione del traffico, per l'allontanamento di persone in pericolo.

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	-
Stato di attenzione	Sindaco, ROC
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Servizi essenziali, Polizia Locale, Volontariato, Patrimonio
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Tecnico, Polizia Locale, Servizi essenziali, Volontariato, Censimento danni, Patrimonio

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.



PROCEDURE

STATO DI ATTENZIONE

DESCRIZIONE	- Lo stato di preallarme viene attivato qualora il <u>Bollettino di Vigilanza AIB</u> emesso da ARPA-SMR determini una situazione CRITICITA' MODERATA o superiore (criticità 2 – codice arancio)				
ALLERTAMENTO	- Attraverso il <u>Bollettino di Vigilanza AIB</u> emesso da ARPA-SMR, indicante uno stato di CRITICITA' MODERATA o superiore (criticità 2 – codice arancio)				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>SOGGETTO</th> <th>AZIONI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 SINDACO, con supporto del R.O.C.</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' MODERATA o superiore - Allerta l'U.C.L. → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Informa la popolazione circa lo stato di rischio ed indica, mediante manifesti esposti pubblicamente, le misure BUONE NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI <p style="text-align: right;">→ SU.04 – NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO INCENDIO</p> </td> </tr> </tbody> </table>	SOGGETTO	AZIONI	1 SINDACO, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' MODERATA o superiore - Allerta l'U.C.L. → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Informa la popolazione circa lo stato di rischio ed indica, mediante manifesti esposti pubblicamente, le misure BUONE NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI <p style="text-align: right;">→ SU.04 – NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO INCENDIO</p>
SOGGETTO	AZIONI				
1 SINDACO, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' MODERATA o superiore - Allerta l'U.C.L. → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Informa la popolazione circa lo stato di rischio ed indica, mediante manifesti esposti pubblicamente, le misure BUONE NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI <p style="text-align: right;">→ SU.04 – NORME DI COMPORTAMENTO RISCHIO INCENDIO</p>				

STATO DI PREALLARME

DESCRIZIONE	- Lo stato di preallarme corrisponde ad una situazione di incendio boschivo con caratteristiche di apparente controllabilità in relazione alla sicurezza delle persone e delle infrastrutture										
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite segnalazione dell'evento da parte dei cittadini - Per autoallertamento, cioè per percezione diretta dell'evento da parte delle componenti del sistema di protezione civile comunale - A seguito di comunicazione da parte di VVFF o Forze dell'Ordine intervenuti su richiesta della popolazione 										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>SOGGETTO</th> <th>AZIONI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 Sindaco, con supporto del R.O.C.</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva lo stato di PREALLARME - Preallerta e attiva la reperibilità dei componenti l'Unità di Crisi Locale - Convoca i componenti l'U.C.L. con compiti specifici nell'ambito della presente procedura → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Si interfaccia alle Forze dell'Ordine e ai VVFF </td> </tr> <tr> <td>2 POLIZIA LOCALE</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'entità dell'incendio e ne informa immediatamente il Sindaco - Verifica l'eventuale coinvolgimento di persone - Si occupa del coordinamento della gestione del traffico e della viabilità al fine di favorire le operazioni dei mezzi antincendio - Gestisce l'allontanamento di eventuali estranei e non addetti, anche mediante la recinzione dell'area </td> </tr> <tr> <td>3 SERVIZI ESSENZIALI</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'eventuale possibilità di coinvolgimento di reti tecnologiche, rete idrica, rete gas: contatta, se necessario, i rispettivi gestori </td> </tr> <tr> <td>4 Sindaco, con supporto</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'effettiva entità dell'evento e valuta se prolungare lo STATO DI </td> </tr> </tbody> </table>	SOGGETTO	AZIONI	1 Sindaco, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva lo stato di PREALLARME - Preallerta e attiva la reperibilità dei componenti l'Unità di Crisi Locale - Convoca i componenti l'U.C.L. con compiti specifici nell'ambito della presente procedura → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Si interfaccia alle Forze dell'Ordine e ai VVFF 	2 POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'entità dell'incendio e ne informa immediatamente il Sindaco - Verifica l'eventuale coinvolgimento di persone - Si occupa del coordinamento della gestione del traffico e della viabilità al fine di favorire le operazioni dei mezzi antincendio - Gestisce l'allontanamento di eventuali estranei e non addetti, anche mediante la recinzione dell'area 	3 SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'eventuale possibilità di coinvolgimento di reti tecnologiche, rete idrica, rete gas: contatta, se necessario, i rispettivi gestori 	4 Sindaco, con supporto	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'effettiva entità dell'evento e valuta se prolungare lo STATO DI
SOGGETTO	AZIONI										
1 Sindaco, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva lo stato di PREALLARME - Preallerta e attiva la reperibilità dei componenti l'Unità di Crisi Locale - Convoca i componenti l'U.C.L. con compiti specifici nell'ambito della presente procedura → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Si interfaccia alle Forze dell'Ordine e ai VVFF 										
2 POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'entità dell'incendio e ne informa immediatamente il Sindaco - Verifica l'eventuale coinvolgimento di persone - Si occupa del coordinamento della gestione del traffico e della viabilità al fine di favorire le operazioni dei mezzi antincendio - Gestisce l'allontanamento di eventuali estranei e non addetti, anche mediante la recinzione dell'area 										
3 SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'eventuale possibilità di coinvolgimento di reti tecnologiche, rete idrica, rete gas: contatta, se necessario, i rispettivi gestori 										
4 Sindaco, con supporto	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'effettiva entità dell'evento e valuta se prolungare lo STATO DI 										



	del R.O.C.	PREALLARME fino ad evento completamente risolto o l'eventuale passaggio allo STATO DI ALLARME
5	PATRIMONIO	- Invia gli operai comunali a recuperare e trasportare sul posto il numero di transenne necessario e tutto il materiale necessario ad affrontare l'emergenza
6	VOLONTARIATO	- Supporta, se necessario, le attività delle forze in campo per la gestione del traffico e della delimitazione dell'area a rischio

VERIFICA: L'EVENTO HA COMPORTATO O MINACCIA DI COMPORARE DANNI AL CENTRO ABITATO, ALLE INFRASTRUTTURE, ALLE PERSONE?	NO, INCENDIO DOMATO	→ STATO DI NORMALITA'
	NO, INCENDIO IN CORSO	→ STATO DI PREALLARME
	SI	→ STATO DI ALLARME

STATO DI ALLARME

DESCRIZ.	<ul style="list-style-type: none"> - L'incendio boschivo minaccia realmente anche i nuclei abitati di interfaccia e/o la viabilità, costituendo reale pericolo per la popolazione - L'incendio ha già provocato vittime e/o sta interessando anche nuclei abitati 	
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - In seguito a quanto rilevato in fase di PREALLARME - A seguito di immediata comunicazione da parte dei cittadini coinvolti - Percezione diretta - Comunicazione da parte dei VVFF, del Corpo Forestale, delle Forze dell'Ordine, intervenuti su allertamento da parte della popolazione 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	SINDACO, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva lo stato di ALLARME - Convoca tutti i componenti l'Unità di Crisi Locale → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Se lo ritiene necessario, contatta la Prefettura, informando sulla situazione - Se necessario, sentito il R.O.C., richiede al Prefetto un supporto logistico e di mezzi, di operatori - Coordina le attività di soccorso ed evacuazione - Dispone l'attivazione delle aree di accoglienza per eventuali sfollati - Si interfaccia al Responsabile di POLIZIA LOCALE al fine di verificare eventuali necessità di supporto da parte delle Forze dell'Ordine per la gestione del traffico o la delimitazione delle aree a rischio
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Dirama gli avvisi alla popolazione - Informa il Sindaco e l'UCL circa l'evoluzione dell'incendio e dei danni - Mantiene i rapporti con le Forze dell'Ordine e i VVFF - Si occupa del coordinamento della gestione del traffico e della viabilità al fine di favorire le operazioni dei mezzi antincendio - Gestisce l'allontanamento di eventuali estranei e non addetti, anche mediante la recinzione dell'area



3	TECNICO	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'eventuale possibilità di coinvolgimento di reti tecnologiche, rete idrica, rete gas: contatta, se necessario, i rispettivi gestori - Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua - Resta a disposizione dei VVFF nel caso di necessità connesse all'approvvigionamento idrico di emergenza
4	SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica il coinvolgimento di reti tecnologiche, rete idrica, rete gas: contatta, se necessario, i rispettivi gestori
5	CENSIMENTO DANNI	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua il censimento danni
6	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Supporta, se necessario, le attività delle forze in campo per la gestione del traffico e della delimitazione dell'area a rischio - Attiva le risorse di mezzi e attrezzature necessari per il supporto alla popolazione
7	PATRIMONIO	<ul style="list-style-type: none"> - Invia gli operai comunali a recuperare e trasportare sul posto il numero di transenne necessario e tutto il materiale necessario ad affrontare l'emergenza - Dispone la predisposizione di aree logistiche funzionali ai mezzi e alle squadre di soccorso esterni - Attiva, se necessario, la funzionalità di aree di accoglienza
8	SINDACO, con supporto del R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Solo quando l'evento è cessato ed è stata ripristinata la normalità, sentiti tutti i membri dell'U.C.L., inoltra un messaggio di <u>cessato stato di ALLARME</u>, informando la Prefettura (se necessario) e la popolazione interessata - Comunica l'esito del censimento danni alla Regione Lombardia e alla Prefettura.

Recapiti di
emergenza

→ **SU.01- RECAPITI UTILI**

Recapiti U.C.L.

→ **SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE**

Altri recapiti
utili





SR.05	INCIDENTE A MEZZO DI TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE
SR.05.1	Ribaltamento di un'autobotte con rilascio di benzina al suolo
SR.05.2	Ribaltamento di un'autobotte con sversamento al suolo di <u>cloro</u>
SR.05.3	Ribaltamento di un'autocisterna contenente <u>gpl (butano)</u> con incendio ed esplosione immediata (fireball)
SR.05.4	Ribaltamento di un'autobotte contenente <u>gasolio</u> con sversamento al suolo e in canale
Tipologia scenario:	Rischio viabilistico

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	-
Stato di attenzione	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Servizi essenziali
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Materiali e mezzi, Volontariato, Servizi essenziali, Servizi scolastici, Assistenza alla popolazione
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Materiali e mezzi, Volontariato, Servizi essenziali, Servizi scolastici, Assistenza alla popolazione

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.

Le tabelle seguenti ricostruiscono sinteticamente gli scenari di rischio relativi agli incidenti caratterizzati dal coinvolgimento di sostanze pericolose, indicando le fasce metriche necessarie alla pianificazione dell'emergenza e gli elementi territoriali presenti entro tali fasce. Per ciascuna delle sostanze per cui è stato approntato lo scenario.

I ruoli, i compiti e le responsabilità degli attori e degli enti di Protezione Civile in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose sono invece descritti nella successiva sezione "PROCEDURE", così organizzate:

VERIFICA: SUSSISTONO RISCHI DI PROPAGAZIONE DELL'EVENTO?	NO, IL DANNO RISULTA LOCALIZZATO	→ STATO DI ATTENZIONE
	SI, IL DANNO PRESENTA RISCHIO DI PROPAGAZIONE	→ STATO DI PREALLARME
	SI, IL DANNO SI E' GIA' PROPAGATO	→ STATO DI ALLARME



Descrizione evento	SR.05.1 - RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CON RILASCIO DA BOCHELLO O EQUIVALENTE DI BENZINA AL SUOLO (QUANTITA' RILASCIATA: 30 L/SEC E CONTENIMENTO ENTRO 10 MIN. DELLA BENZINA SVERSATA)		
Tipologia evento	LOCALIZZATO – ANTROPICO / NON PREVEDIBILE		
Cartografia di riferimento	<u>TA.01</u>; <u>TA.02</u>; CARTOGRAFIA DI SCENARIO: <u>TR.04.1</u>		
Effetti	IMMEDIATO: <u>Sversamento</u> rapido al suolo		
	PROLUNGATO/DIFFERITO: <u>Rilascio diffuso in superficie</u> con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno. Possibile sversamento in canale o fontanile della benzina sversata		
ZONE di pianificazione (indicative):	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
	35m	60m	70m
ELEMENTI ESPOSTI			
Infrastruttura colpita	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
<u>SS 11</u>	Aziende e attività commerciali Presenza di abitazioni lungo alcuni tratti	<u>Area di emergenza</u> AS.09	
<u>SP 238</u> (Via Ceriani, Via della Repubblica)	Aziende e residenze <u>Area di emergenza</u> AS07, AS.05, Vigili del Fuoco	Aziende e attività commerciali, Residenze	Residenze
<u>SP 238</u> (Via B. Croce)	Residenze <u>Area di emergenza</u> AS.03, AS.05	Residenze	Residenze
<u>SP 197</u> (Via Cadorna)	Residenze: 4-5 condomini, alcune case mono e bi-familiari		
<u>SP 197</u> (Via Europa)	<u>Scuole:</u> ER.11 Aree residenziali <u>Area di emergenza</u> AS.02, AS.13	Area cimitero Carabinieri	
<u>SP 147</u>	Aziende		
<u>SP 226</u>	<u>Residenze:</u> case in località Soriano, varie cascine		
<u>SP 228</u>	Alcune case in località Cerello, Aziende	Abitato di Cerello	
<u>SP 227</u>	Abitato di Cerello	<u>Scuole:</u> ER.14, ER.16	
<u>Via Borletti</u>	Piccolo nucleo residenziale Linea RFI	Aziende	



Descrizione evento	SR.05.2 - RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE SVERSAMENTO AL SUOLO DI CLORO		
Tipologia evento	LOCALIZZATO – ANTROPICO / NON PREVEDIBILE		
Cartografia di riferimento	TA.01; TA.02; CARTOGRAFIA DI SCENARIO: TR.04.2		
Effetti	IMMEDIATO: <u>Rilascio istantaneo</u> per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)		
	PROLUNGATO/DIFFERITO: <u>Diffusione atmosferica</u>		
ZONE di pianificazione (indicative):	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
	110 m	500m	1000m
ELEMENTI ESPOSTI			
Infrastruttura colpita	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
SS 11	Aziende e attività commerciali Presenza di abitazioni lungo alcuni tratti Aree residenziali Aree di Emergenza: AS.09, CO.04	Aree di Emergenza: AS.09, CO.04, AS.07 Scuole: ER.06, ER.08 Un esteso ambito urbano rientra nella zona di danno!	Quasi tutto l'abitato di Corbetta! Molti edifici e aree strategiche per la gestione della emergenza rischiano di essere interessati dall'evento. (risultano in sicurezza: AS.03, AS.05, AS.08)

Descrizione evento	SR.05.3 - RIBALTAMENTO DI UN'AUTOCISTERNA CONTENENTE GPL (BUTANO) CON INCENDIO ED ESPLOSIONE IMMEDIATA (FIREBALL)		
Tipologia evento	LOCALIZZATO – ANTROPICO / NON PREVEDIBILE		
Cartografia di riferimento	TA.01; TA.02; CARTOGRAFIA DI SCENARIO: TR.04.3		
Effetti	IMMEDIATO: Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento con BLEVE e Fireball (40 t contenute: GRANDE AUTOCISTERNA)		
	PROLUNGATO/DIFFERITO: Effetti domino quali incendi ed esplosioni a seconda degli elementi via via interessati		
ZONE di pianificazione (indicative):	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
	70 m	160m	200m
ELEMENTI ESPOSTI			
Infrastruttura colpita	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
SS 11	Aziende e attività commerciali Presenza di abitazioni lungo alcuni tratti Aree di emergenza: AS.09	Aziende e attività commerciali Aree residenziali Aree di Emergenza: AS.09, CO.04	Aree di Emergenza: AS.09, CO.04, CO.02



Descrizione evento	SR.05.4 - RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CONTENENTE GASOLIO CON SVERSAMENTO AL SUOLO E IN CANALE CON CONSEGUENTE RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI Falda	
Tipologia evento	LOCALIZZATO – ANTROPICO / NON PREVEDIBILE	
Cartografia di riferimento	<u>TA.01</u>; <u>TA.02</u> ;	
Effetti	IMMEDIATO: Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo). Parziale sversamento in fontanile	
	PROLUNGATO/DIFFERITO: Probabile inquinamento delle acque superficiali e possibile inquinamento della falda	
ZONE di pianificazione (indicative):	Vulnerabilità Orizzontale	Vulnerabilità Verticale
	Presenza di CANALI ai margini della strada (entro 40m.) Rischio serio di contaminazione delle acque entro poche ore!	Falda raggiungibile
ELEMENTI ESPOSTI		
Infrastruttura colpita	Presenza di CANALI ai margini della strada (entro 40m.)	
<u>SS 11</u>	SI Rischio minimo: La SS 11 oltrepassa 4 canali	
<u>SP 238</u> (Via Ceriani, Via della Repubblica)	SI Rischio molto rilevante: La Sp 238 affianca un canale per un tratto di 1400 m.	
<u>SP 197</u> (Via Cadorna)	SI Rischio molto rilevante: la Sp affianca per tratti estesi 3 canali	
<u>SP 197</u> (Via Europa)	SI Rischio Minimo	
<u>SP 147</u>	SI Rischio molto rilevante: la Sp 226 affianca per lunghi tratti diversi canali	
<u>SP 226</u>	SI Rischio rilevante: la Sp 228 affianca per 750 m un canale	
<u>SP 228</u>	SI Rischio rilevante: la Sp 227 affianca per 300 m un canale	
<u>SP 227</u>	SI Rischio minimo: La SS 11 oltrepassa 4 canali	



PROCEDURE

STATO DI ATTENZIONE

DESCRIZIONE	- Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose su S.P. 29, internamente o esternamente al centro abitato: IL DANNO RISULTA LOCALIZZATO E LIMITATO ALLA STRADA, NON CI SONO STATI EVENTI DI PROPAGAZIONE DEL DANNO (esplosioni, nubi tossiche, ecc.); - Devono essere valutati i rischi di propagazione del danno connesso a possibili fenomeni fisici/chimici legati al materiale pericoloso trasportato dal mezzo incidentato	
	ALLERTAMENTO	- Comunicazione dai VVFF o Forze dell'Ordine intervenute - Per chiamata di soccorso alla POLIZIA LOCALE o autoallertamento della stessa
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento e attiva lo stato di PREALLARME - Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento. - Preallerta e attiva la reperibilità dei componenti l'UCL e convoca i componenti con compiti specifici nell'ambito della presente procedura - Verifica, avvalendosi della POLIZIA LOCALE, la gravità della situazione in funzione della tipologia di evento, della localizzazione e delle aree vulnerabili eventualmente coinvolte - Dispone la delimitazione delle fasce di emergenza, secondo la tipologia di evento
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Se riceve direttamente la richiesta di soccorso o accerta in prima persona l'evento, contatta immediatamente le strutture di primo soccorso (115, 118), quindi allerta il ROC - Si interfaccia alle Forze di primo soccorso per essere informato circa la natura dell'incidente e i possibili rischi connessi - Supporta le Forze di primo soccorso per la <ul style="list-style-type: none"> *regolamentazione del traffico *delimitazione dell'area a rischio *predisposizione di posti di blocco - Fa allontanare i curiosi e i non addetti ai soccorsi - Predisporre la viabilità alternativa
4	SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.

VERIFICA: SUSSISTONO RISCHI DI PROPAGAZIONE DELL'EVENTO?	NO	→ LO STATO DI ATTENZIONE VIENE MANTENUTO FINO ALLA COMPLETA MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA E AL RIPRISTINO DEL TRAFFICO VEICOLARE
	SI	→ STATO DI PREALLARME: EVACUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO
	SI	→ L'EVENTO HA AVUTO PROPOGAZIONE Istantanea: STATO DI ALLARME



STATO DI PREALLARME: EVACUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

DES CRIZ.		- Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose, internamente o esternamente al centro abitato: IL DANNO PRESENTA RISCHIO DI PROPAGAZIONE (esplosioni, nubi tossiche, ecc.);
ALLERTA- MENTO		- La possibilità di rischi di propagazione dell'evento viene segnalata dalle Forze di soccorso intervenute (VFFF, Protezione Civile), sulla base della verifica della materia trasportata dal mezzo, della tipologia di incidente, delle caratteristiche dell'area e del mezzo incidentato
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento. - Convoca tutti i componenti l'Unità di Crisi Locale - Dispone lo sfollamento dell'area interessata dallo sversamento di prodotto pericoloso o dalla possibile propagazione; lo sfollamento prevede: <ul style="list-style-type: none"> *incanalamento della popolazione attraverso idonee vie di fuga *ricovero della popolazione nelle aree di attesa/accoglienza *informazione alla popolazione - Contatta la Prefettura, informando sulla situazione - Se necessario richiede al Prefetto un supporto logistico e di mezzi, di operatori - Resta informato sulle attività di soccorso e coordina le attività di evacuazione delle aree ancora a rischio - Si interfaccia al Responsabile di POLIZIA LOCALE, che manterrà il diretto contatto con le Forze dell'Ordine per la deviazione della viabilità esterna e la delimitazione delle aree a rischio
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Delimita le aree di gestione dell'emergenza - Mantiene i rapporti con le Forze dell'Ordine e i VFFF - Informa Sindaco e UCL circa l'evoluzione delle operazioni - Supporta le Forze dell'Ordine nella gestione posti di blocco e deviazioni traffico - Supporta le Forze dell'Ordine nella delimitazione delle aree a rischio e l'allontanamento di eventuali estranei e non addetti - Contatta l'operatore del servizio di trasporto pubblico per informare sulla situazione della viabilità
3	VOLONTA- RIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Coadiuvare tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. - Predisporre le aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto. Organizza l'assistenza nelle aree di attesa
4	SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.
5	MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none"> - Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto
6	SERVIZI SCOLASTICI	<ul style="list-style-type: none"> - Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. - Organizzerà trasporti urgenti per rientro alunni presso le proprie abitazioni



STATO DI ALLARME: SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE COLPITA

DESCRIZ.	- Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose, internamente o esternamente al centro abitato: IL DANNO SI E' PROPAGATO E HA CAUSATO DANNI A PERSONE E COSE	
ALLERTAMENTO	- Allertamento dalle strutture di primo soccorso intervenute - Allertamento della POLIZIA LOCALE	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento. - Convoca tutti i componenti l'Unità di Crisi Locale - Dispone lo sfollamento dell'area interessata dallo sversamento di prodotto pericoloso o dalla possibile propagazione; lo sfollamento prevede: <ul style="list-style-type: none"> *incanalamento della popolazione attraverso idonee vie di fuga *ricovero della popolazione nelle aree di attesa/accoglienza *informazione alla popolazione - Contatta la Prefettura, informando sulla situazione - Se necessario richiede al Prefetto un supporto logistico e di mezzi, di operatori - Resta informato sulle attività di soccorso e coordina le attività di evacuazione delle aree ancora a rischio - Si interfaccia al Responsabile di POLIZIA LOCALE, che manterrà il diretto contatto con le Forze dell'Ordine per la deviazione della viabilità esterna e la delimitazione delle aree a rischio
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Delimita le aree di gestione dell'emergenza - Mantiene i rapporti con le Forze dell'Ordine e i VVFF - Informa Sindaco e UCL circa l'evoluzione delle operazioni di messa in sicurezza - Supporta le Forze dell'Ordine nella gestione posti di blocco e deviazioni traffico - Supporta le Forze dell'Ordine nella delimitazione delle aree a rischio e l'allontanamento di eventuali estranei e non addetti
<p>LE OPERAZIONI DI SOCCORSO SARANNO SVOLTE DA PERSONALE QUALIFICATO DELLE FORZE DELL'ORDINE, DEI VVFF, DEGLI OPERATORI SANITARI QUALIFICATI</p>		
3	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Coadiuvare tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto
4	SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.



5	MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none">- Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali
6	SERVIZI SCOLASTICI	<ul style="list-style-type: none">- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica.- Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni
7	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none">- Dirama gli avvisi alla popolazione- Contatta l'operatore del servizio di trasporto pubblico per informare sulla situazione della viabilità

Recapiti di emergenza

→ SU.01 – RECAPITI UTILI

Recapiti U.C.L.

→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE

Altri recapiti utili





SR.06

INTERRUZIONE STRADALE PER ALBERI PERICOLANTI

Tipologia scenario:

Rischio viabilistico

Descrizione evento	Si verifica un evento che impedisce la transitabilità di una strada di accesso ad un nucleo abitato esterno (cascina, casa isolata, ecc.): albero caduto, incidente di un mezzo in transito che blocca la strada, collasso di scarpate su fossi, buchi o cedimenti nel piano stradale
Tipologia evento	LOCALIZZATO – NATURALE/ARTIFICIALE
Cartografia di riferimento	<u>TA.01</u>
Elementi colpiti	Possibili elementi colpiti: tutte le infrastrutture viarie
Effetti sulla popolazione	Interruzione del traffico, impedimento dell'accesso ai residenti o loro isolamento.
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili La strada interessata
	Strategiche Strade utilizzabili come viabilità alternativa.

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	Settore Ambiente e Infrastrutture
Stato di attenzione	-
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Mezzi e Attrezzature, Volontariato
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Mezzi e Attrezzature, Volontariato, Servizi essenziali

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.



PROCEDURE

STATO DI NORMALITA'

	SOGGETTO	AZIONI
1	SETTORE AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	- Controlla periodicamente (almeno 1 volta l'anno) lo stato di sicurezza delle strade in relazione al pericolo trasmesso da alberi. Eventualmente si avvale di un servizio specialistico di giardinaggio /manutenzione

STATO DI PREALLARME

DESCR.	- Si individua una situazione di possibile rischio per la viabilità dovuta a alberi pericolanti sulla rete stradale	
ALLERTAMENTO	- Comunicazione da privati cittadini - Autoallertamento per osservazione diretta dei responsabili comunali	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	- Riceve l'allertamento e attiva le figure interessate alla procedura
2	POLIZIA LOCALE	- Se riceve l'allertamento dalla cittadinanza, avvisa il R.O.C. - Dispone la chiusura o parzializzazione della strada interessata e la segnaletica per la viabilità alternativa
3	MEZZI E ATTREZZATURE	- Verifica la propria capacità di effettuare l'intervento di messa in sicurezza, eventualmente con il supporto del Gruppo Volontari Protezione Civile - Se necessario, indica al ROC di allertare i Vigili del Fuoco
4	VOLONTARIATO	- Assiste il Servizio comunale incaricato di effettuare l'intervento di messa in sicurezza - Assiste la Polizia Locale nella gestione della viabilità e della informazione alla popolazione



STATO DI ALLARME

DESCR.	- Si verifica un evento che interrompe la transitabilità di una strada; - Possibili danni a cose/personone	
	ALLERTAMENTO	- Tramite segnalazione dell'evento da parte di cittadini - Autoallertamento per osservazione diretta dei responsabili comunali
		SOGGETTO
1	R.O.C.	- Riceve l'allertamento e attiva le figure interessate alla procedura - Allerta i Vigili del Fuoco e mantiene i rapporti con le Forze dell'Ordine e di soccorso intervenute
2	POLIZIA LOCALE	- Se riceve l'allertamento dalla cittadinanza, avvisa il R.O.C. - Dispone le indicazioni per la deviazione del traffico verso la viabilità alternativa
3	MEZZI E ATTREZZATURE	- Verifica la propria capacità di effettuare l'intervento di ripristino, eventualmente con il supporto del Gruppo Volontari Protezione Civile - Se intervenuti i Vigili del Fuoco, si mette a disposizione per eventuale assistenza
4	VOLONTARIATO	- Assiste il Servizio comunale incaricato di effettuare l'intervento di messa in sicurezza - Assiste la Polizia Locale nella gestione della viabilità e della informazione alla popolazione
5	SERVIZI ESSENZIALI	- Verifica il coinvolgimento di reti tecnologiche (reti elettriche e telefoniche aeree): contatta, se necessario, i rispettivi gestori



Recapiti di emergenza	→ SU.01 – RECAPITI UTILI
Recapiti U.C.L.	→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE



SR.07	FORTI PRECIPITAZIONI
Tipologia scenario:	Eventi meteorici eccezionali

Descrizione evento	Forti precipitazioni di carattere temporalesco e/o grandine con possibili ripercussioni sulla viabilità, sulle attività umane, sulle infrastrutture (reti tecnologiche, rete idrica, rete fognaria).	
Tipologia evento	DIFFUSO – NATURALE	
Cartografia di riferimento	<u>TA.01</u> , <u>TA.02</u>	
Elementi colpiti	Tutto il territorio comunale	
Effetti sulla popolazione	In caso di eventi particolarmente forti, si possono avere disagi dovuti a malfunzionamenti o fuori uso dei servizi primari (luce, acqua), allagamenti, incidenti automobilistici	
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili	Infrastrutture viarie di ogni livello, elettrodotti
	Strategiche	Sede U.C.L. (Palazzo Comunale)

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	SETTORE INFRASTRUTTURE
Stato di attenzione	Sindaco, ROC, Tecnico, Volontariato
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Volontariato, Assistenza alla popolazione
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Volontariato, Assistenza alla popolazione, Servizi essenziali, Telecomunicazioni, Materiali e mezzi

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.

PROCEDURE

STATO DI NORMALITA'

	SOGGETTO	AZIONI
1	SETTORE INFRASTRUTTURE	<ul style="list-style-type: none"> - Se necessario, invia operatori a ripristinare le vie di scarico (coli, cunette) ai bordi strada - Se necessario, contatta l'ente gestore della rete fognaria per la dovuta manutenzione delle caditoie stradali - Se necessario, contatta gli uffici provinciali preposti alla manutenzione stradale per le opportune sistemazioni di buche e scarichi stradali

STATO DI ATTENZIONE

DESCRIZIONE	- Sono previsti, nell'arco delle ore successive, fenomeni di intense o prolungate precipitazioni/grandine/forti temporali.
ALLERTAMENTO	- Lo stato di ATTENZIONE viene attivato in seguito a segnalazione di allerta attraverso il <i>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale</i> emesso da ARPA-SMR (CODICE GIALLO o superiore)

	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' - Allerta l'U.C.L. → SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE - Valuta l'opportunità di emettere un'ordinanza di sospensione di eventuali manifestazioni pubbliche previste nel periodo di criticità - Chiede il supporto del SETTORE TECNICO per una verifica delle infrastrutture di drenaggio (caditoie, coli, ecc.) - Allerta il Gruppo Volontari Protezione Civile (VOLONTARIATO) richiedendone la reperibilità H24 - Monitora l'evoluzione dell'evento e l'eventuale necessità di passare ad una fase operativa di PREALLARME o ALLARME
2	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Su indicazione del R.O.C. o del TECNICO emana ordinanze specifiche per la tutela della sicurezza pubblica - Emette, se lo ritiene opportuno, ordinanze che regolamentino l'annullamento/posticipo di eventi previsti per le date in cui vige l'allerta meteo
3	TECNICO	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua una verifica per individuare eventuali problematiche sulla rete di drenaggio comunale (es: caditoie otturate) e sull'esistenza dei necessari punti di colò lungo le strade - Se necessario, invia operatori a ripristinare le vie di scarico (coli) stradali - Se necessario, contatta l'ente gestore della rete fognaria per la dovuta manutenzione delle caditoie - Se necessario, contatta gli uffici provinciali preposti alla manutenzione stradale per le opportune sistemazioni
4	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità delle attrezzature di aggotamento (pompe) e predispone la strumentazione per un eventuale intervento di urgenza.



STATO DI PREALLARME

DESCR.	- Condizioni di pioggia intensa e/o abbondante persistenti con minacce per la sicurezza di beni, infrastrutture, persone.	
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Evoluzione della fase di ATTENZIONE - Comunicazione da privati cittadini - Comunicazioni da Prefettura - Autoallertamento per osservazione diretta 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Qualora le condizioni di pioggia intensa e/o abbondante persistano e peggiorino (precipitazione superiore a 80 mm/24h) oppure giungano segnalazioni in merito a danni a beni o persone, inoltra messaggio di allarme alla Prefettura e ai residenti nelle zone minacciate dai dissesti idrogeologici, informandoli in merito ai comportamenti da tenere e alle modalità di eventuale evacuazione - Invia la Polizia Locale con operatore comunale per accertare l'entità del fenomeno sull'intero territorio comunale con l'istruzione di riferire al Sindaco prima di prendere qualsiasi iniziativa - Se i danni provocati dall'evento sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva lo stato di ALLARME, convoca l'U.C.L. e attiva la Sala Operativa (se non ancora attivata) e, se ritenuto opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M.
2	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua una ricognizione delle strade principali, anche sulla base di segnalazioni ricevute da privati, al fine di evidenziare le situazioni che richiedono un urgente intervento di manutenzione - Dispone la chiusura delle strade a rischio o misure di limitazione o regolamentazione del traffico
3	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Si predispone all'intervento, portando le attrezzature sul territorio. - Verifica di avere a disposizione sufficienti mezzi e risorse per poter fronteggiare l'emergenza
4	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Si diramano messaggi di allerta alla popolazione con indicazioni di comportamento in funzione dello specifico scenario.

STATO DI ALLARME

DESCR.	- Condizioni di pioggia intensa e/o abbondante persistenti con ingenti danni a beni o persone e conseguenze indirette di danno: esondazioni, dissesti spondali (v. RISCHIO IDROGEOLOGICO)	
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Evoluzione della fase di ATTENZIONE o PREALLARME - Comunicazione da privati cittadini - Comunicazioni da Prefettura - Autoallertamento per osservazione diretta 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Se i danni provocati dall'evento sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva lo stato di emergenza, convoca l'U.C.L. e attiva la Sala Operativa (se non ancora attivata) e, se ritenuto



		opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M. - In caso di eventi emergenziali connessi a rischio idrogeologico, segue le procedure operative riportate alle relative schede di scenario.
2	POLIZIA LOCALE	- Effettua una ricognizione delle strade principali, anche sulla base di segnalazioni ricevute da privati, al fine di evidenziare le situazioni che richiedono un urgente intervento di manutenzione - Dispone la chiusura delle strade a rischio o misure di limitazione o regolamentazione del traffico
3	VOLONTARIATO	- Prosegue l'attività di soccorso con i mezzi e le risorse a disposizione. - Coordina la propria attività con quella di eventuali risorse intercomunali o delle Forze dell'Ordine, nel caso di un intervento gestito dal C.O.M.
4	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	- Si indirizza la popolazione eventualmente sfollata verso le aree di attesa, fornendo la necessaria assistenza.
5	SERVIZI ESSENZIALI	- Contatta gli enti preposti per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione
6	TELECOMUNICAZIONI	- Predisporre una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento. Di concerto con il Responsabile Telecom predisporre la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.
7	MATERIALI E MEZZI	- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

Recapiti di emergenza**→ SU.01 – RECAPITI UTILI****Recapiti U.C.L.****→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE****Altri recapiti utili**



SR.08	FORTE NEVICATA/GELATA
Tipologia scenario:	Eventi meteorici eccezionali

Descrizione evento	Abbondanti nevicate (superiore a 10 cm/24h) che potrebbero causare disagi alla popolazione residente e non e forti disagi alla viabilità. Inoltre, in corrispondenza del manto stradale bagnato nel corso della notte potrebbero formarsi lastre di ghiaccio, con conseguenti disagi alla viabilità (nella circolazione extraurbana) e situazioni di pericolo per le persone (nel centro abitato).	
Tipologia evento	DIFFUSO – NATURALE	
Cartografia di riferimento	<u>TA.01, TA.02</u>	
Elementi colpiti	Tutto il territorio comunale	
Effetti sulla popolazione	Disagi alla viabilità, formazione di lastre di ghiaccio, formazione di stalattiti di ghiaccio, sovraccarico di neve su tettoie	
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili	Strade di ogni livello
	Strategiche	Sede U.C.L. (Palazzo Comunale)

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	SINDACO E SETTORE INFRASTRUTTURE
Stato di attenzione	Sindaco, ROC, Polizia Locale
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Volontariato, Servizi scolastici, Assistenza popolazione
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Volontariato, Tecnico, Servizi essenziali, Telecomunicazioni, Servizi scolastici, Assistenza popolazione

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.



PROCEDURE

STATO DI NORMALITA'

	SOGGETTO	AZIONI
1	SINDACO e SETTORE INFRASTRUTTURE	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede per tempo all'affidamento del servizio comunale di SGOMBERO NEVE e SPARGISALE, verificando l'idoneità tecnica e operativa della Ditta affidataria - Valuta l'emissione di Ordinanze che regolamentino i comportamenti dei privati cittadini in caso di nevicata.

STATO DI ATTENZIONE

DESCRIZIONE	- Sono previsti, nell'arco delle ore successive, nevicata e/o forte riduzione della temperatura	
ALLERTAMENTO	- Lo stato di ATTENZIONE viene attivato in seguito a segnalazione di allerta attraverso il <i>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale</i> emesso da ARPA-SMR (CODICE GIALLO) o superiore	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' - Allerta il servizio di POLIZIA LOCALE. - Allerta il VOLONTARIATO
2	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Emette, se lo ritiene opportuno, ordinanze che regolamentino: <ul style="list-style-type: none"> - Obblighi dei cittadini sullo sgombero neve nelle proprietà private o sui marciapiedi - Annullamento/posticipo di eventi previsti per le date in cui vige l'allerta meteo
3	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Contatta la Ditta responsabile del SERVIZIO ANTINEVE per informarla circa lo stato di ATTENZIONE ed accertarsi della pronta operatività degli addetti. - Verifica la necessità di attivare il servizio SPARGISALE



STATO DI PREALLARME

DESCR.	- Condizione di forte nevicata (neve superiore a 30 cm/24h) o prolungato periodo di gelo, con difficoltà nella viabilità urbana ed extraurbana	
ALLERTAMENTO	- Evoluzione dello STATO DI ATTENZIONE - Autoallertamento per osservazione diretta	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento - Verifica la necessità di reperire risorse aggiuntive per la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo - Valuta la necessità di ordinare la chiusura temporanea di strade comunali - Valuta la necessità di sospendere o annullare eventuali eventi pubblici previsti che possano comportare un aggravamento del traffico sulle strade pubbliche - Contatta la Provincia per sollecitare, se necessario, interventi di spalmamento neve sulle strade provinciali - Contatta i Comuni limitrofi per conoscere gli effetti sul loro territorio - Se le condizioni continuano ad aggravarsi ed appaiono particolarmente pericolose per l'incolumità di beni e persone, inoltra messaggio di allarme alla Prefettura e ai residenti, informandoli in merito ai comportamenti da tenere
2	SINDACO	- Sentita la Prefettura, emette ordinanze di chiusura scuole ed edifici pubblici
3	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'efficienza e l'efficacia del SERVIZIO ANTINEVE - Verifica il rispetto di eventuali ORDINANZE del Sindaco (spalmamento neve dei privati, interdizione strade, ecc.) - Verifica le condizioni generali di percorribilità delle strade, in relazione a: presenza di neve, ghiaccio o rischio di caduta neve accumulata su piante o coperture - Provvede, ove necessario, alle dovute segnalazioni e/o transennature - Fa disporre interventi di transennamento di aree su cui vi sia rischio di caduta di neve o ghiaccio dalle coperture
4	VOLONTARIATO	- Si occupa dell'assistenza alla popolazione e dello spalmamento in zone localizzate, ove necessario (scuole, palazzo comunale)
5	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	- Si diramano messaggi di allerta alla popolazione con indicazioni di comportamento in funzione dello specifico scenario.
6	SERVIZI SCOLASTICI	- Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.

STATO DI ALLARME

DESCR.	- Si registrano danni alle strutture o forti problematiche di funzionamento della viabilità urbana ed extraurbana e/o isolamento di nuclei abitati
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Evoluzione dello stato di PREALLARME - Comunicazioni da Prefettura - Comunicazioni da cittadini



	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Se i danni provocati dall'evento sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva lo stato di ALLARME, convoca l'U.C.L. e attiva la Sala Operativa (se non ancora attivata) e, se ritenuto opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M. - In caso di eventi emergenziali connessi a rischio idrogeologico, segue le procedure operative riportate alle relative schede di scenario.
2	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Emette, ove necessario, ordinanze di sgombero di edifici pericolanti.
3	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica condizioni generali di percorribilità strade, in relazione a presenza neve, ghiaccio o rischio caduta neve accumulata su piante o coperture - Provvede, ove necessario, a chiusura di strade o a deviazione del traffico - Fa osservare le eventuali ordinanze del SINDACO
4	TECNICO COMUNALE	<ul style="list-style-type: none"> - Avverte gli operai comunali o, a seconda dei casi, i vigili del fuoco, di eventuale presenza di danni o pericoli a strutture pubbliche, ai quali occorre provvedere con urgenza - Verifica le condizioni di sicurezza - Segnala al SINDACO le situazioni di pericolo strutturale relative a edifici o luoghi pubblici
5	VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Si occupa dell'assistenza alla popolazione e dello spalamento in zone localizzate, ove necessario (scuole, palazzo comunale)
6	SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti al ripristino urgente delle medesime.
7	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Si indirizza la popolazione eventualmente sfollata verso le aree di attesa, fornendo la necessaria assistenza.
8	TELECOMUNICAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento. Di concerto con il Responsabile Telecom predisporre la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.
9	SERVIZI SCOLASTICI	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica. - Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

	Recapiti di emergenza	→ SU.01 – RECAPITI UTILI	
	Recapiti U.C.L.	→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE	
	Altri recapiti utili	SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE PER L'ANNO _____	
		DITTA:	



SR.09	TROMBA D'ARIA / FORTE VENTO
Tipologia scenario:	Eventi meteorici eccezionali

Descrizione evento	Forte vento o tromba d'aria
Tipologia evento	DIFFUSO – NATURALE
Cartografia di riferimento	<u>TA.01, TA.02</u>
Elementi colpiti	Tutto il territorio comunale
Effetti sulla popolazione	In caso di eventi particolarmente forti, si possono avere disagi dovuti a malfunzionamenti o fuori uso dei servizi primari (luce, acqua), allagamenti, incidenti automobilistici
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili Infrastrutture viarie di ogni livello, elettrodotti
	Strategiche Sede U.C.L. (Palazzo Comunale)

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI	
Stato di normalità	-
Stato di attenzione	Sindaco, ROC, Tecnico, Polizia Locale
Stato di preallarme	-
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Volontariato, Servizi essenziali

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.

PROCEDURE

STATO DI ATTENZIONE

DESCRIZIONE	- Sono previsti, nell'arco delle ore successive, fenomeni di forte vento.	
ALLERTAMENTO	- Lo stato di ATTENZIONE viene attivato in seguito a segnalazione di allerta attraverso il <i>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale</i> emesso da ARPA-SMR (CODICE GIALLO o superiore)	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve il Bollettino di Vigilanza, indicante uno stato di CRITICITA' - Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento. - Valuta l'opportunità di emettere un'ordinanza di sospensione di eventuali manifestazioni pubbliche previste nel periodo di criticità - Chiede il supporto del SETTORE TECNICO per una verifica delle infrastrutture di drenaggio (caditoie, coli, ecc.) - Allerta il Gruppo Volontari Protezione Civile (VOLONTARIATO) richiedendone la reperibilità H24 - Monitora l'evoluzione dell'evento e l'eventuale necessità di passare ad una fase operativa di PREALLARME o ALLARME
2	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Su indicazione del R.O.C. o del TECNICO emana ordinanze specifiche per la tutela della sicurezza pubblica - Emette, se lo ritiene opportuno, ordinanze che regolamentino l'annullamento/posticipo di eventi previsti per le date in cui vige l'allerta meteo
3	TECNICO	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua una verifica per individuare eventuali problematiche sulla rete di drenaggio comunale (es: caditoie otturate) e sull'esistenza dei necessari punti di colò lungo le strade - Se necessario, invia operatori a ripristinare le vie di scarico (coli) stradali - Se necessario, contatta l'ente gestore della rete fognaria per la dovuta manutenzione delle caditoie - Se necessario, contatta gli uffici provinciali preposti alla manutenzione stradale per le opportune sistemazioni
4	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta le Imprese edili eventualmente operanti sul territorio comunale, affinché mettano in sicurezza allestimenti o attrezzature di cantiere (ponteggi, gru, ecc.)



STATO DI ALLARME

DE	SC	- Forte vento in corso, con danni a beni o persone
ALLERTA-	MENTO	- Evoluzione della fase di ATTENZIONE - Comunicazione da privati cittadini - Comunicazioni da Prefettura - Autoallertamento per osservazione diretta
SOGGETTO		AZIONI
1	R.O.C.	- Se i danni provocati dall'evento sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva lo stato di emergenza, convoca l'U.C.L. e attiva la Sala Operativa (se non ancora attivata) e, se ritenuto opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M. - In caso di eventi emergenziali connessi a rischio idrogeologico, segue le procedure operative riportate alle relative schede di scenario.
2	POLIZIA LOCALE	- Effettua una ricognizione delle strade principali, anche sulla base di segnalazioni ricevute da privati, al fine di evidenziare le situazioni che richiedono un urgente intervento di manutenzione - Dispone la chiusura delle strade a rischio o misure di limitazione o regolamentazione del traffico
3	VOLONTARIATO	- Il Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, per fronteggiare l'emergenza. - Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.
4	SERVIZI ESSENZIALI	- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti al ripristino urgente delle medesime.



Recapiti di emergenza	→ SU.01 – RECAPITI UTILI
Recapiti U.C.L.	→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE
Altri recapiti utili	



SR.10	RINVENIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI
Tipologia scenario:	Altri rischi: RINVENIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI

Descrizione evento	Rinvenimento di rifiuti pericolosi, o presunti tali, abbandonati illecitamente sul territorio comunale, sopra o sotto suolo	
Tipologia evento	LOCALIZZATO – ANTROPICO	
Cartografia di riferimento	<u>TA.01</u>	
Elementi colpiti	Aree campestri, aree boschive, sponde di canali	
Effetti sulla popolazione	L'evento interesserebbe la popolazione eventualmente frequentante l'area oggetto di deposito	
Strutture e infrastrutture	Vulnerabili	-
	Strategiche	-

SALA OPERATIVA COMUNALE: SOGGETTI MINIMI COINVOLTI

Stato di normalità	-
Stato di attenzione	-
Stato di preallarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale
Stato di allarme	Sindaco, ROC, Polizia Locale, Volontariato

* N.B.: nell'impostazione di questo P.E.C., il ROC funge da supporto operativo del Sindaco nella gestione dell'emergenza. Il Sindaco rimane comunque il primo responsabile della gestione dell'emergenza.



PROCEDURE

STATO DI PREALLARME

DESCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono segnalati fenomeni precursori di evento che possono far presagire la possibile presenza di rifiuti pericolosi - Si individua un deposito di rifiuti presunti pericolosi 	
ALLE RT.	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite segnalazione da parte dei cittadini - Riscontro da parte della Polizia Locale o Forze dell'Ordine 	
	SOGGETTO	AZIONI
1	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'allertamento - SINDACO e R.O.C. devono essere reciprocamente informati
2	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Invia la POLIZIA LOCALE ad effettuare un sopralluogo, ordinando di riferire quanto prima circa l'entità della situazione - Informa il SINDACO di ogni propria azione e decisione
3	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua un primo sopralluogo per verificare l'entità della situazione e accertarsi della tipologia del fenomeno - Se necessario, sentito il R.O.C., fa transennare l'area interessata - Verificata la fondatezza dell'allarme, informa il R.O.C.
4	R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Raccoglie il maggior numero di informazioni relative alla sostanza inquinante dalla ditta responsabile, se identificata - Ordina e fa in modo che le persone non addette non vengano a contatto diretto con le sostanze pericolose rinvenute - Sentito il rapporto della Polizia Locale e i riscontri con gli interessati, verifica:

VERIFICA: SI TRATTA DI DEPOSITO DI RIFIUTI PERICOLOSI? SONO POSSIBILI DANNI A PERSONE O COSE NEI DINTORNI?	NO	→ STATO DI PREALLARME: punto (5): PROCEDERE CON LO SMALTIMENTO
	SI	→ STATO DI ALLARME


5	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Su indicazione del R.O.C., dopo aver verificato che non sussistano gli estremi per definire uno stato di ALLARME che richieda interventi straordinari, provvede a far rimuovere i rifiuti, se su terreno pubblico, o a ordinare alla proprietà del terreno la rimozione degli stessi
6	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Fa eseguire l'ordine di rimozione dei rifiuti - Resta a disposizione per l'eventuale gestione della viabilità - Garantisce la delimitazione del sito fino alla fine dello smaltimento
7	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuata la rimozione dei rifiuti e la bonifica del sito, dispone una nuova visita di controllo nell'area interessata, al fine di accertarne la corretta conclusione - Dichiara il ritorno allo STATO di NORMALITA'



STATO DI ALLARME

DESCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Si riscontra la presenza di un deposito illecito di rifiuti pericolosi - Il deposito ha caratteristiche di localizzazione, dimensione, pericolosità tali da comportare rischio per la popolazione in un raggio più o meno ampio nei dintorni del sito
ALLERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - In seguito alle rilevazioni effettuate nella FASE DI PREALLARME - Riscontro diretto da parte di figure comunali con responsabilità di protezione civile - Segnalazione da parte di Forze dell'Ordine, ARPA, ASL
SOGGETTO	AZIONI
1 R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Se i rischi o i danni provocati dalla presenza dei rifiuti pericolosi sono di proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di più forze, attiva subito lo stato di emergenza, convoca l'U.C.L., attiva la Sala Operativa e, se ritenuto opportuno, richiede alla Prefettura la costituzione del C.O.M - Ordina di diramare avviso ai residenti nei pressi dell'area e ai proprietari dei terreni interessati e limitrofi di allontanarsi dal sito interessato e, nel caso in cui i rifiuti pericolosi siano stati rinvenuti sulle rive di un corso d'acqua, di non utilizzare le acque di cui si sospetti la contaminazione per qualsiasi scopo - Nel caso in cui i rifiuti pericolosi siano stati rinvenuti sulle rive di un corso d'acqua, avvisa dell'evento l'ENTE RESPONSABILE DEL CORSO D'ACQUA, e gli amministratori dei Comuni limitrofi posti a valle - Chiede l'intervento di A.S.L. e A.R.P.A - Si interfaccia con A.S.L. , A.R.P.A. e VVFF - Chiede l'intervento di VVFF - Informa il SINDACO di ogni propria azione e decisione - Prende nota dei nominativi delle persone che sono venute a contatto con le sostanze inquinanti e prende contatto con i Pronto Soccorso al fine di conoscere eventuali precauzioni da consigliare alla cittadinanza
2 VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Si occupa della transennatura dell'area interessata e ordina e fa in modo che le persone non addette non vengano a contatto diretto con le sostanze pericolose - Attende sul posto l'arrivo dei tecnici A.S.L. e A.R.P.A. - Resta a disposizione per la gestione della viabilità da/verso e nei dintorni del sito - Garantisce la delimitazione del sito ai non addetti fino alla fine delle opere di smaltimento
3 POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Raccoglie il maggior numero di informazioni relative alla sostanza inquinante dalla ditta responsabile, se identificata, ed informa il R.O.C.
4 R.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuati tutti gli accertamenti necessari, sentiti ASL, ARPA e VV.FF., provvede a far rimuovere i rifiuti, se su terreno pubblico, o a ordinare alla proprietà del terreno la rimozione degli stessi - Mantiene i rapporti con la ditta preposta allo smaltimento dei rifiuti o la ditta specializzata alla bonifica del sito - Effettuata la rimozione dei rifiuti e la bonifica del sito, dispone un nuova visita di controllo nell'area interessata, al fine di accertare la corretta conclusione della bonifica effettuata
5 SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Sentito il R.O.C., dichiara il ritorno allo STATO di NORMALITA'



	Recapiti di emergenza	<p>→ SU.01 – RECAPITI UTILI</p> <p>Numero per le segnalazioni di emergenze ambientali</p> <p>» 800.061.160 «</p> <p>Risponde la SALA OPERATIVA di PROTEZIONE CIVILE di Regione Lombardia 24 ore su 24</p>	
	Recapiti U.C.L.	→ SA.00 – UNITA' DI CRISI LOCALE	
Altri recapiti utili			

COMUNICAZIONE DI EMERGENZA: PROCEDURE

La comunicazione della emergenza deve essere chiara e circostanziata, e deve riportare almeno i seguenti elementi di informazione:

1. Nome e cognome del chiamante, recapito telefonico
2. Amministrazione di appartenenza
3. Funzione all'interno della propria amministrazione
4. Breve descrizione dell'evento;
5. Aree coinvolte ed interessate e loro localizzazione (Comune e indirizzo)
6. Data e ora del rilievo del fenomeno e se lo stesso è ancora in atto
7. Per inquinamento in corpo idrico superficiale: corso d'acqua interessato
8. Riferimento del funzionario presente sul posto
9. Eventuale presenza di altri enti e loro numero di telefono



SU.01

RECAPITI UTILI

Struttura	Indirizzo	Telefono/Fax
 COMUNE DI CORBETTA – MUNICIPIO	Via Carlo Cattaneo, 25 2011 Corbetta comune.corbetta@postemailcertificata.it settore.sicurezza@comune.corbetta.mi.it	Tel centralino: 02 97204242 Tel. settore sicurezza: 02 97204238
 PREFETTURA – U.T.G. DI MILANO	Corso Monforte, 31 20122 MILANO protocollo.prefmi@pec.interno.it	Tel: 02 77581
 Regione Lombardia	REGIONE LOMBARDIA Piazza Città di Lombardia, 1 20124 Milano	Call Center 800 318 318 02 3232 3325
	REGIONE LOMBARDIA – U.T.R. Città Metropolitana Via Fabio Filzi, 22 Milano cittametropolitanaregione@pec.regione.lombardia.it	Tel. 02 67651 Fax. 0267652264
 Città metropolitana di Milano	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO – PROTEZIONE CIVILE Sede Centrale Via Principe Eugenio, 53 20155 Milano	Segreteria Servizio Tecnico Operativo Protezione Civile Tel.: 02 7740.2736/2858 Fax: 02 7740.5818 Reperibilità Emergenze H24 Tel.: 335 719.6942
 CARABINIERI	CARABINIERI – Stazione di Corbetta	Via Trento 35 20011 Corbetta
 POLIZIA DI STATO	POLIZIA DI STATO – Commissariato Polizia Stradale di Magenta	Via Milano, 91, 20013 Magenta
 GUARDIA DI FINANZA	GUARDIA DI FINANZA – Gruppo Magenta	Via Milano, 5, 20013 Magenta
 VIGILI DEL FUOCO	VIGILI DEL FUOCO – Volontari Corbetta	Viale della Repubblica, 30 20011 Corbetta
 COMANDO DI POLIZIA LOCALE	COMANDO DI POLIZIA LOCALE Corbetta	Via Carlo Cattaneo, 25 20011 Corbetta
 Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia ASST Ovest Milanese	ASST MAGENTA	Via Al Donatore di Sangue, 50, 20013 Magenta
 SOCORSO SANITARIO Regione Lombardia	CROCE AZZURRA CORBETTA	Via Carlo Cattaneo 25 20011 Corbetta



Struttura		Indirizzo	Telefono/Fax
	MAGENTA - OSPEDALE G.FORNAROLI	Via Al Donatore di Sangue, 50, 20013 Magenta	Tel: 02 979631
	ABBIATEGRASSO - OSPEDALE C.CANTU'	P.za MUSSI,1 20081 Abbiategrasso (MI)	Tel: 02 94861
	LEGNANO - STABILIMENTO OSPEDALIERO DI LEGNANO	Via Candiani 2 20025 Legnano (MI)	Tel: 0331 / 449.111
	CORPO VOLONTARI DEL PARCO DEL TICINO	SEDE PARCO TICINO Via Isonzo, 1 20013 Pontevecchio di Magenta (MI)	Tel: 02.972101 Fax: 02.97950607
		UFFICIO CENTRALE VOLONTARIATO E GEV C/O Vecchia dogana Tornavento - Lonate Pozzolo (VA)	Tel: 0331662943
	ARPA LOMBARDIA	Via Rossellini, 17 20124 MILANO	Tel.: 02 696661
	ARPA – Dipartimento Milano	Via Juvara, 22 20129 MILANO	Tel: 02 748721
	AIPO - AGENZIA INTERREG. FIUME PO – Uff. Milano	Via Torquato Taramelli, 12 20124 MILANO ufficio-mi@agenziapo.it	Tel: 02/777141 Fax: 02/77714222 Contact center: 800 840 840
	EST TICINO VILLORESI Consorzio di Bonifica	Via Ariosto, 30 20145 MILANO info@etvilloresi.it	Tel. 02 48561301 Fax 02 48013031
	GRUPPO CAP	Sede legale e amministrativa Via del Mulino, 2 - Palazzo U10 20090 Assago (MI) info@capholding.gruppocap.it capholding@legalmail.it	Tel: 02 825021 Servizio clienti: 800 428 428
	ENEL DISTRIBUZIONE		Segnalazione guasti: 803 500
	TELECOM ITALIA		



SU.02

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Oggetto	Condizioni/precursore	Rischio	Scheda scenario
Verifica condizioni delle infrastrutture stradali	Spaccature nel manto stradale, buche, cedimenti	IDROGEOLOGICO: Fenomeni di dissesto e collasso delle sponde di corsi d'acqua o di pendii VIABILISTICO: Interruzioni stradali	SR.02
	Mancanza di vie di colo e drenaggio stradale		SR.06
Verifica condizioni delle infrastrutture stradali	Alberi in cattive condizioni, edifici pericolanti	VIABILISTICO: Interruzioni stradali	SR.06
Verifica patrimonio edilizio	Condizioni strutturali degli edifici rilevanti sul territorio	SISMICO	SR.03
	Parti di edifici o strutture pericolanti		
Verifica delle condizioni dei cigli stradali e delle aree di interfaccia boschiva	Accumulo di rifiuti di vario genere, anche pericolosi o infiammabili.	INCENDIO BOSCHIVO	SR.04
	Presenza di vegetazione secca, facilmente infiammabile in periodi di siccità.		
	Accumulo di rifiuti di vario genere.	RINVENIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI	SR.10



SU.03

ESERCITAZIONI

ELENCO DELLE ATTIVITA' DI ESERCITAZIONE PREVISTE

	Descrizione	Cadenza	Note
E.1	Verifica della reattività del Sindaco e del R.O.C. all'avviso di criticità emesso dalla Regione: Si dovrà verificare che i soggetti che ricevono l'avviso di criticità siano formati in merito alle procedure da adottare per la corretta e completa consultazione dell'avviso (connessione al portale, conoscenza del proprio nome utente e password).	1 volta/anno	
E.2	Attivazione Gruppo Volontari Protezione Civile per rischio idraulico.		
E.3			
E.4			

REGISTRO DELLE ATTIVITA' EFFETTUATE

Data	Attività	Note



SU.04

RISCHIO INCENDIO - NORME DI COMPORTEMENTO

Il Comune di Corbetta

invita i cittadini e tutti coloro che usufruiscono delle aree boscate,
a seguire le seguenti buone norme di comportamento:

- **NON gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi nelle aree verdi, o quando si viaggia in auto;**
- **Gettare i rifiuti negli appositi contenitori: se abbandonati, infatti, i rifiuti possono prendere fuoco;**
- **NON parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle.**

Inoltre si ricorda che:

In Lombardia la combustione all'aperto di materiale di origine vegetale (ramaglie) è specificamente vietata dalla D.G.R. 3398/2006 nel periodo che va dal 15 ottobre al 15 aprile, cioè nel periodo di maggiore criticità dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

In Lombardia la bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa solo sulle superfici investite a riso o nel caso di interventi connessi a emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente (D.G.R. 10949/2009).

Il fuoco deve essere sempre custodito, chi lo accende è personalmente responsabile degli eventuali danni che da esso possono derivare.

**CHIUNQUE AVVISTI O RICEVA SEGNALAZIONE DI UN INCENDIO BOSCHIVO
NE DEVE DARE IMMEDIATA COMUNICAZIONE
CHIAMANDO UNO DEI NUMERI UTILI SOTTO RIPORTATI.**

NON DARE PER SCONTATO CHE QUALCUNO LO ABBAIA GIÀ FATTO.



Numero nazionale di Pronto Intervento del
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e
della Difesa Civile

- In caso di principio di incendio o di incendio attivo non bloccare le strade fermandosi a guardare le fiamme, in modo da non intralciare l'arrivo dei mezzi di soccorso e le operazioni di spegnimento.
- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento.



SU.05

IN CASO DI NEVE...



prima...

Informati sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali

Procurati l'**attrezzatura necessaria** contro neve e gelo o verificane lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale

Presta **attenzione alla tua auto:**

- monta pneumatici da neve, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido
- fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata
- controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore
- verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli

durante...

Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare **crolli o distacco di lastroni di ghiaccio**

Preoccupati di **togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio**

Se puoi, **evita di utilizzare l'auto** quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai molto le operazioni di sgombero neve.

Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso:

- libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve
- tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada
- mantieni una velocità ridotta
- evita manovre brusche e sterzate improvvise
- aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede
- parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli il lavoro dei mezzi sgombraneve

dopo...

Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi **attenzione al fondo stradale**, guidando con particolare prudenza

Se ti sposti a piedi **scegli con cura le tue scarpe** per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.



SU.06

RISCHIO SISMICO - NORME DI COMPORAMENTO

prima...

Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi.

Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.

Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. *Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto*

Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti.

Fissa al muro gli arredi più pesanti perché *potrebbero caderti addosso*

Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

durante...

Se sei in luogo chiuso, **cerca riparo** nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave o riparati sotto un tavolo.

Ti può proteggere da eventuali crolli.

E' pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti, vetri.

Potrebbero caderti addosso.

Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore.

Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire

Se sei all'aperto, **allontanati** da costruzioni e linee elettriche: potrebbero crollare. Stai lontano da impianti e linee elettriche: è possibile che si verifichino incidenti.

Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale.

Evita di usare il telefono e l'automobile: è necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

dopo...

Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te.

Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso

Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti: *potrebbero caderti addosso*

Non cercare di muovere persone ferite gravemente.

Potresti aggravare le loro condizioni

Esci con prudenza indossando le scarpe.

In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci